Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 giugno 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2992 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 120 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA: anno L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

L'OCCHIO DI TALPA

Quando in una qualunque azienda o in una qualunque famiglia accade un grosso guaio, coloro che fanno indagini interrogano, prima di tutto, i commessi e le servette. «Voi eravate in magazzino, voi eravate in negozio; o come mai non vi siete accorti mai che il padrone alterava i pesi della bilancia, mutava la marca delle merci, bastonava a sangue i figli, sgozzava la moglie?». E la risposta è, molto spesso, stereotipata: «Non lo sapevamo...».

Rileggetevi le lunghe e contorte dichiarazioni di Togliatti, e constaterete che il succo di queste dichiarazioni è precisamente lo stesso della risposta data dai commessetti e dalle servette. Togliatti, in particolare, ha una frase che è veramente una gemma, non si sa bene se della Ipocrisia o della Dabbenaggine. Questa: «*Avevamo una fiducia senza limiti nel partito comunista sovietico, ma siamo stati tenuti completamente all'oscuro di quanto avveniva nell'URSS*». Ah, sì? «*Tenuto all'oscuro*», lui? E non s'era mai accorto di nulla, davvero? E non sentiva mai parlare lui, Togliatti, di una politica del terrore, vigente in Russia? E non ebbe mai il sospetto di ciò che accadeva dietro le quinte delle sedute solenni cui era invitato, delle parate cui era fatto assistere, dei ricevimenti cui era ammesso? E non gli prese mai la voglia — sentire la quale era pure un dovere — di accertare se c'era pure soltanto una parte di vero, nelle notizie sul terrore russo, ch'erano stampate su tutti i giornali «borghesi» di Europa e d'America? «*Eravamo tenuti all'oscuro!*». Non si può pronunciare, sul tetro argomento, grondante di dolore e di orrore, una frase di scusa più intrisa di ipocrisia. Che se poi Togliatti, per avventura, è stato sincero ebbene, peggio che mai. «*Eravamo tenuti allo oscuro*»! Ah, sì? Ma che bel capo, allora, di un grande movimento politico che si lascia tenere all'oscuro come un pollo all'ingrasso! Ma che bel campione di accortezza, di penetrazione! Ma che bell'affidamento dà un uomo politico che fa questa confessione per l'avvenire...

In parola d'onore, più si riflette su questa giustificazione, più si è tratti, quasi, a desiderare — per il buon nome d'Italia — che essa sia ipocrita...

* * *

Resa, comunque, questa pietosa giustificazione della sua complicità morale per il passato, il capo del comunismo italiano ha capito che bisognava pure dire qualcosa di atto a rassicurare il loro pubblico, circa l'avvenire; qualcosa che garantisca che gli «*elementi di tirannide*» e gli «*atti delittuosi e moralmente ripugnanti*» che hanno bruttato il regime di Stalin non si ripeteranno qui, in Italia, il giorno che vi si instaurasse l'ordine nuovo socialcomunista. E perciò, con lunghe elucubrazioni, egli si è, su quattordici colonne fitte fitte di giornale, affaticato a dimostrare che Stalin è stato soltanto un episodio, un errore, un aborto della storia; che le sue efferatezze non hanno da fare nulla con il sistema uscito dalla Rivoluzione di Ottobre; e che non mettono in crisi l'ideologia comunista, imperniata sul gran principio della dittatura del proletariato.

Ma su questo punto, la risposta più pertinente gli è arrivata dal suo sodale Nenni. Il quale, una volta tanto, nell'articolo di avantieri, si è fatto coraggio, ed ha apertamente ammesso: «*Il rapporto non più segreto di Kruscev investe, al di là dell'uomo* (Stalin) *il sistema, e i problemi ideologici connessi alla nozione di dittatura del proletariato, la nozione leninista oltre che staliniana del partito operaio, le strutture dello Stato nato dalla rivoluzione d'ottobre*».

Oh, alla buonora! Ci dispiace dare un dispiacere all'illustre uomo politico, caro al cuore di tutti i grandi industriali italiani «aperti a sinistra»; ma questo è precisamente quanto abbiamo detto, modestamente, anche noi, all'indomani delle prime pubblicazioni sul rapporto Kruscev, alla fine del marzo scorso, quando ancora «l'Avanti!» metteva in burletta come «manovra capitalistica» quelle pubblicazioni. E se non ci autocitiamo, è per modestia, per non ravvicinare la nostra povera prosa a quella dell'onorevole Nenni.

Sì; la faccenda è proprio come Nenni la presenta; il rapporto Kruscev investe tutto. E in particolare investe il principio della dittatura del proletariato, cui Togliatti tiene tanto.

Che cosa era infatti la dittatura del proletariato, nella mente del Marx, che primo la delineò — sul modello del Terrore giacobino — e la presentò come mezzo di realizzazione dell'ordine nuovo? Era la visione di una fase storica, in cui la classe rivoluzionaria per eccellenza, cioè il proletariato, impadronitasi del potere, avrebbe dovuto assicurarsi i gomiti liberi, per governare essa, e soltanto essa; per liquidare, senza pregiudizio alcuno nella scelta dei mezzi, le resistenze della classe vinta, cioè la borghese, per impiantare il proprio regime senza nessun riguardo e nessuna pietà per i rottami del regime precedente.

Nella mente di Marx, la dittatura del proletariato era una specie di sospensione della legalità democratica, e diciamo pure della moralità corrente, a favore di una più alta legalità, di una suprema moralità, quella rivoluzionaria; in forza della quale, finchè i morti fossero stati borghesi, e soltanto borghesi, non ci sarebbe stata neanche la spesa di contarli. Per il Marx, il quale non era della razza dei profeti per niente, la dittatura del proletariato era una specie di grande ora della espiazione, in cui l'Angelo della Rivoluzione avrebbe segnato le case dei vinti, destinati ad essere sacrificati all'avvento dell'ordine nuovo. Dopo di che, la nuova legalità e la nuova moralità sarebbero state instaurate; e il mondo senza più classi avrebbe conosciuto la beatitudine senza fine della giustizia sociale e della libertà...

Chiaro che questa dittatura collettiva del proletariato conteneva in sè la dittatura personalistica dei capi del proletariato. Perchè, come farebbe mai il proletariato, il quale è una classe numericamente vastissima, dai confini estremamente labili, ad esercitare collettivamente una dittatura? Soltanto i capi, balzati alla testa sua, potevano attuare la dittatura ad esso spettante nel sogno marxistico; ed esercitarla, se occorreva, anche sopra di esso proletariato, se lo vedessero o pigro, o corrotto, o riottoso. E questo vide con nettezza, fin dagli anni dell'esilio, Lenin; e questo attuò, fin dai primi giorni del suo insediamento allo *Smolny*, subito dopo il trionfo della Rivoluzione di Ottobre. E mentre i babbioni gridavano: «Tutto il potere ai Soviet», cioè agli organi più o meno elettivi del proletariato, la logica ferrea delle cose portava tutto il potere a Lenin, dittatore in nome del proletariato.

In questi tre decorsi mesi si è cercato in Russia, per demolire Stalin come dittatore ansioso di potere personalistico, di esaltare Lenin, come rappresentante della dittatura del proletariato collegialmente attuata. Bubbole. Lenin fu un dittatore ansioso di potere personalistico, tale quale Stalin. Fu obbligato ad esserlo, perchè questo era il portato inevitabile della Rivoluzione di Ottobre, e il solo mezzo per instaurare l'ordine nuovo. E fu egli ad impiantare il terrore, non come sfogo di una vendetta della classe vincitrice sui rottami della vinta, ma come strumento permanente di Governo, legato alla natura stessa, e alla difesa, e alla durata, del nuovo stato comunista; che senza di esso, non poteva reggere.

E Stalin fu l'erede, il continuatore, il beneficiario, della dittatura leninista esercitata in nome del proletariato; e portò questa dittatura alla perfezione ultima che ha fatto fremere e paventare il mondo; e solo grazie alla dittatura, e facendo, per dirla in buon volgare, «carne di porco» dei proletari russi suoi sudditi, condusse la Russia alla vittoria, e a tentare il gran colpo della conquista del mondo. E lo si sarebbe fatto ridere assai — di quel riso che agghiaccia il sangue nelle vene a Kruscev — se gli si fosse detto che il suo sistema di governo era un incidente nella storia del comunismo; e avrebbe replicato — giustamente — con quella voce che faceva venire le convulsioni a Bulganin: «Ma il mio sistema di governo deriva necessariamente dalla dittatura del proletariato, ed è perciò il comunismo!».

* * *

Nenni ha quindi ben ragione di contraddire Togliatti, e di dire che il rapporto Kruscev investe le strutture dello Stato sovietico sorto dalla Rivoluzione di Ottobre.

Ma stia bene attento che, se non fa presto a fare macchina indietro e a piantarla con il suo massimalismo romagnolo, il rapporto Kruscev investe anche lui. Egli non si può salvare, se non approfondendo e svolgendo praticamente quella sua ammissione, contenuta nell'articolo di domenica. Egli non si può salvare, se non retrocedendo, e in gran fretta, sulla linea di un socialismo democratico, legalitario, liberato dalla torbida visione della dittatura del proletariato, matrice di dittature personali. Egli non si può salvare, se non ammettendo esplicitamente che tutte le belle frasi sulla dittatura del proletariato portano, se si cerca di dare loro una attuazione, pratica, a dare il potere ad un uomo, e ad un solo uomo; il quale, per la miseria inerente alla natura umana, è tratto fatalmente a comportarsi verso gli altri uomini come il tiranno di Romagna: «*Vende la carne loro essendo viva - poscia li ancide come antica belva...*».

Così faceva Fulcieri dei Calboli, in una piccola città di Romagna, nel Trecento; e Dante, pur da lungi, lo sapeva e lo denunciava ai secoli. Così ha fatto Stalin, su un impero vasto come la faccia della Luna, per un ventennio, ai nostri giorni; e Togliatti, pur andando in Russia, «*restava all'oscuro di tutto*». Quale differenza, tra l'occhio d'aquila e l'occhio di talpa!

Giovanni Ansaldo

SI TORNA A PARLARE DELLA POSSIBILITÀ DI UNA CRISI

NON ANCORA SUPERATE LE DIFFICOLTÀ PER LE GIUNTE

E' attesa una categorica presa di posizione dei liberali — Romita e Vigorelli avrebbero intenzione di dimettersi

Roma, 21

L'esame dei bilanci procede a ritmo accelerato per dar modo a senatori e deputati di iniziare come è intendimento dei Presidenti dei due rami del Parlamento, le ferie estive intorno al 20 luglio per tornare al lavoro nei primi di settembre. Ciò naturalmente resta subordinato ai mutamenti che potrebbero avvenire nella situazione politico - parlamentare, nel caso che alleanze locali per la formazione delle Giunte fossero stipulate in contrasto con la formula centrista riaffermata dagli organi direttivi dei quattro partiti di coalizione. E' un «se» che ha la sua importanza e non deve essere sottovalutato dal momento che il buon andamento che finora s'era registrato nelle trattative per la soluzione del difficile problema, ha trovato un improvviso ostacolo in certe insofferenze che si sono manifestate qua e là, specie da parte socialdemocratica.

La stessa Presidenza del Consiglio — ad evitare che sorgessero dubbi in proposito — aveva ufficiosamente fatto sapere che Segni, pur restando in casa, non aveva tralasciato di esaminare i problemi della formazione delle Giunte, preoccupato che soluzioni sul piano locale non contraddicano la linea politica del Governo da lui presieduto. Avrebbe il Presidente del Consiglio, insistito per mettere i puntini sugli «i» se le cose avessero continuato ad andar lisce? Evidentemente ha ritenuto di dover mettere in guardia contro le conseguenze di avventate aperture sul piano della politica nazionale.

Eccoci dunque, di nuovo alle difficoltà che il Governo sembrava aver superato. Segni, nel pomeriggio, ha avuto in proposito un lungo colloquio con lo on. Saragat il quale, in precedenza, a Montecitorio, insieme con il Ministro Rossi, aveva avuto un lungo scambio di idee con Malagodi, Bozzi e Cortese. In questa conversazione, il segretario liberale si era lamentato del fatto che a Milano, a Verona a Pavia e altrove i socialdemocratici annunciano accordi con i socialisti con preclusione nei riguardi dei liberali. In ciò, aveva detto Malagodi, si vede chiaro un significato di apertura a sinistra che contrasta con quelle che sono le intese al centro, tra i partiti della coalizione, aggiungendo che il suo partito non intende oltre rimanere inerte dinanzi ad iniziative intese decisamente a spostare a sinistra l'asse politico attraverso accordi in sede locale nei grandi Comuni.

Malagodi ha avuto poi, dopo aver informato il Ministro Cortese, fino ad oggi all'estero in missione, dell'evolversi della situazione, un lungo colloquio con De Caro, e in serata, con Bozzi, ha incontrato il Sottosegretario alla Presidenza Russo. E' un muoversi, quello dei liberali, che appare molto deciso, al punto che non si esclude si possa avere, nella giornata di domani, una precisa categorica presa di posizione da parte del segretario generale del PLI.

Ma per l'on. Matteotti mancano ancora elementi di giudizio tali da poter parlare profondamente dell'argomento Giunte. Lo ha detto stamane alla riunione del gruppo dei deputati del suo partito che avrebbe dovuto affrontare il problema delle Giunte. Se ne parlerà, invece, martedì prossimo in sede direzionale dopo che i membri della direzione del PSDI saranno in condizione di riferire esaurientemente sui casi più importanti. Ed è probabile che nella stessa sede si abbia a parlare dell'eventualità di un congresso straordinario, così come vorrebbe la sinistra del partito con un certo buon giuoco in quanto anche il centro e la destra non sarebbero contrari.

In serata, comunque, l'esecutivo socialdemocratico si è adunato a palazzo Wedekind per un esame della situazione sulla base degli elementi finora pervenuti ed ha deciso per una deplorazione della federazione di Genova per l'atteggiamento assunto in ordine alla formazione della Giunta. Ma quale valore può avere una deplorazione del genere? Il Sottosegretario Russo, per espresso incarico di Segni, si è recato oggi a parlare con Matteotti per fargli presente come nella attuale situazione vadano tenuti ben presenti gli impegni assunti in sede quadripartita ai quali occorre tener fede sia di fronte al Parlamento che di fronte al paese.

Si ha l'impressione, negli ambienti politici, che qualche cosa sia per l'aria e che Segni stia tentando di richiamare Palazzo Wedekind agli obblighi che gli derivano dal far parte della coalizione, fino al massimo possibile. Si torna a parlare, insomma, della possibilità di una crisi. Anzi secondo quanto assicurano stasera fonti democristiane vicine all'on. Pella, i Ministri Romita e Vigorelli, avrebbero già manifestato a Segni la ferma intenzione di ritirarsi dal Governo alla ripresa parlamentare di autunno, a titolo personale se per quell'epoca il PSDI non avrà deciso di ritirare la intera delegazione. Ciò allo scopo di provocare quella chiarificazione che, a loro parere, sarebbe la condizione essenziale per favorire il processo di riunificazione socialista.

Evidentemente la manovra di Nenni comincia a fare larghe brecce all'interno del PSDI. Lo stesso Simonini che rappresenta la corrente di destra del partito sembra ormai orientato verso l'unificazione. Zagari ha lasciato stasera nuove importanti dichiarazioni: «Dalle discussioni in sede comunista — egli ha detto — si ricava la propensione a proporre a breve scadenza l'unità organica di tutti i socialisti italiani, comunisti compresi. Questa impostazione, che è discutibile in linea teorica, è assolutamente irrealizzabile nelle attuali circostanze. Per il momento la soluzione positiva è quella dell'unità di tutti i socialisti su una posizione di alternativa socialista.

«La nostra corrente politica ha sempre sostenuto l'esigenza di un Governo a tre, DC, PSDI, PRI, aperto per ora all'appoggio del PSI. E' questa la fase di transizione attraverso la quale si propone una politica integralmente nuova su cui certamente dovrà esprimere il proprio giudizio il corpo elettorale, alle prossime consultazioni che noi riteniamo debbano essere anticipate».

SI SONO CONCLUSI I LAVORI DELLA DIREZIONE COMUNISTA

TOGLIATTI IN CONTRASTO CON SECCHIA E TERRACINI

Vidali sarebbe costretto a recarsi a Belgrado per fare atto di sottomissione al maresciallo Tito

Roma, 21

Si sono conclusi i lavori della Direzione comunista con la unanime approvazione delle relazioni di Togliatti e di Pajetta che serviranno domani quale base di discussione ai lavoratori del Comitato Centrale del partito.

La relazione di Pajetta, in sostanza, secondo quanto si apprende, ammette che vi è stata una flessione nei voti del PCI. ma secondo la vecchia tesi dello stesso Pajetta, questa diminuizione sarebbe contenuta in un limite di circa centomila voti, Pajetta, comunque. tiene a rilevare che questa diminuizione va considerata nel complesso nazionale e che quindi va tenuto conto che in alcuni luoghi si è avuto un incremento di voti ed in altri, invece, una flessione. E' confortante, tuttavia, rilevare — secondo Pajetta — che questa flessione viene compensata dall'incremento notevole di voti nelle campagne. Sempre secondo Pajetta questa diminuzione di voti dovrebbe attribuirsi al fatto che il PCI non ha saputo approfittare del «rilancio» che il partito aveva avuto nelle elezioni del 1953.

La relazione di Togliatti, che si aggancia per alcune considerazioni a quella di Pajetta, si sofferma soprattutto sulla parte politica e, in pratica, sulla realizzazione della cosiddetta «via italiana al socialismo». Secondo quanto si apprende, anche questa volta il leader del PCI invita soprattutto a richiedere in forma sempre più perentoria la completa attuazione della Costituzione nonchè l'integrale formazione di tutti gli organi che la Corte costituzionale prevede. Un altro punto sul quale il PCI insisterà sarà quello della lotta contro i monopoli. La relazione di Pajetta sarà pubblicata dall'organo comunista sabato mattina, mentre quella di Togliatti sarà resa pubblica domenica.

Secondo indiscrezioni, la direzione comunista avrebbe concordato in via di massima che la direzione stessa si presenti al Congresso d'autunno unita su una piattaforma comune sulla base di un documento politico-ideologico - programmatico, al quale i delegati potrebbero presentare soltanto emendamenti che dovrebbero essere votati unicamente per appello nominale «a garanzia della chiarezza degli schieramenti», così come per appello nominale dovrebbero essere eletti i delegati al Congresso.

Secchia e Terracini avrebbero aderito con la riserva di presentare al Congresso due «dichiarazioni aggiuntive» nelle quali tenterebbero di caratterizzare le loro rispettive posizioni. Ma, sempre a stare alle indiscrezioni, Togliatti si sarebbe opposto minacciando di escluderli entrambi dalla nuova direzione.

Sulle ultime voci di dissensi nelle alte sfere comuniste — provocate dalle dichiarazioni di Togliatti — a Piazza del Gesù si apprende che anche il campo dei partigiani della pace è in subbuglio: il senatore Donini ha lasciato l'Italia per un lungo soggiorno nell'Unione Sovietica, soggiorno che viene giustificato con le condizioni di salute, mentre corrono insistenti voci di dissensi, anche violenti, con alcuni alti gerarchi.

«Ma gli scontri più grossi, in questi ultimi tempo — si informa dalla stessa fonte — si sono avuti fra le massime gerarchie del PCI ed un comunista italiano che ha sempre mantenuto una posizione di assoluta autonomia, trovandosi spesso al centro di delicate situazioni internazionali: Vittorio Vidali. Questi è stato recentemente invitato a Roma dalla segreteria del PCI, ma ha avuto la sorpresa di sentirsi dire che Togliatti non lo poteva ricevere perchè si era allontanato da Roma per ragioni di salute. Sicchè ha dovuto accontentarsi di avere colloqui con Giancarlo Pajetta e con Scoccimarro, dopo che anche Terracini aveva addotto varie scusanti per non vederlo. Con Pajetta e Scoccimarro il contatto non è stato davvero assente da asperità e del resto i due parlamentari comunisti hanno detto chiaro e tondo a Vidali che gli si voleva imporre una umiliazione senza precedenti. Questa consisterebbe nell'affidargli lo incarico di capeggiare una delegazione comunista in Jugoslavia che dovrebbe procedere alla definitiva conciliazione del PC triestino con la Lega jugoslava dei comunisti. Inoltre il PC triestino dovrebbe essere assorbito dal PCI».

IL PERICOLO DELL'AGGRESSIONE COMUNISTA NON È DIMINUITO

Dulles deciso a mantenere la «politica di sicurezza»

Molti interrogativi senza risposta sul nuovo atteggiamento jugoslavo — Secondo il «N. Y. Times» la situazione presenta elementi preoccupanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

In un discorso di politica estera pronunciato oggi a San Francisco all'assemblea annuale del «Kiwanis Club», il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha dichiarato: «Le forze del dispotismo nel mondo sono oggi meglio organizzate di quanto siano mai state. Esse controllano un terzo della popolazione del mondo e proclamano apertamente la loro ambizione di estendere il loro sistema [illegible] mondo».

Dopo aver [illegible]ato che i dirigenti sovietici «dichiarano attualmente che essi rinunceranno all'uso della violenza», Dulles ha proseguito: «Noi accogliamo con favore e incoraggeremo questa evoluzione. Sarebbe tuttavia insensato pensare che il pericolo sia passato e che noi possiamo abbandonare la politica di sicurezza reciproca che ha fatto fallire le vecchie tattiche sovietiche. I dirigenti sovietici conservano i mezzi che potrebbero loro permettere di tornare rapidamente alla loro vecchia politica di violenza e di coercizione. Essi sarebbero senza alcun dubbio tentati a ritornarvi se le nazioni libere abbandonassero un giorno la loro unità. La violenza, infatti, è la tattica classica e naturale del comunismo sovietico, così come insegnarono Stalin ed anche Lenin».

Dopo aver ricordato che «l'industria sovietica lavora a pieno regime per mettere a punto armi nucleari e atomiche sempre più potenti» e i mezzi per portarle sugli obiettivi, il Segretario di Stato ha dichiarato che i dirigenti sovietici «stanno attualmente mettendo a punto diverse tecniche di aggressione indiretta. Essi cercano per esempio di introdurre loro agenti in altri paesi, persone che sono dei tecnici ma che fanno parte anche dell'apparato politico del comunismo internazionale. Essi cercano d'altra parte di prendere in trappola alcuni paesi che hanno bisogno di aiuti con offerte concernenti il campo economico. In tal modo, essi preparano la possibile sovversione di altri Governi senza tener conto della volontà dei popoli interessati e senza che neppure questi ultimi lo sappiano. Di conseguenza, è vitale che le nazioni libere mantengano la loro guardia e la loro vigilanza».

Foster Dulles si è soffermato a lungo sul discorso pronunciato da Kruscev in cui si rivelano gli «orrori» della dittatura staliniana. Dulles ha ricordato che «le principali personalità politiche nell'URSS oggi, erano tutte persone intime di Stalin e sapevano assai bene quel che accadeva allora nel paese». Egli ha aggiunto che l'attuale sistema sovietico non fornisce alcuna garanzia che una dittatura del genere di quella di Stalin non si ripeterà nell'URSS.

Il Segretario di Stato ha quindi messo in rilievo che «i dirigenti della Cina popolare sono stati i maggiori imitatori di Stalin». A tal riguardo egli ha aggiunto: «I comunisti cinesi hanno persino cercato di superare Stalin in fatto di brutalità. Mentre i successori sovietici di Stalin dichiarano almeno di aver rinunciato all'uso della forza negli affari internazionali, i comunisti cinesi si rifiutano sempre di fare altrettanto. Noi abbiamo cercato, e continuiamo a farlo pazientemente, di ottenere da loro una significativa rinuncia all'uso della forza particolarmente nella regione di Formosa, ma finora senza successo».

Concludendo, il Segretario di Stato ha dichiarato che se le nazioni del mondo libero «possono continuare a dimostrare che la libertà è una forza dinamica di liberalizzazione, non avremo da temere i risultati della concorrenza pacifica che i dirigenti sovietici dichiarano di offrirci. Più ancora — egli ha aggiunto — possiamo sperare che le forze quali si manifestano attualmente nell'Unione Sovietica e nei paesi asserviti costringeranno i dirigenti a conformarsi sempre di più ai principi di libertà».

Mentre la visita del Ministro degli Esteri francese Pineau che ha lasciato oggi New York in aereo per Parigi, è finita lasciando qualche traccia più di buona volontà che di effettivo accordo sulle questioni trattate, resta in primo piano nei commenti degli osservatori la visita di Tito a Mosca, con tutti gli interrogativi che essa pone: l'atteggiamento ufficiale non è cambiato e si continua a dire che finora non vi è ragione per trattare la Jugoslavia in modo diverso da quanto è stata trattata dal 1948 in poi.

Specificatamente per quanto concerne il discorso nel quale Zukov ha detto, in presenza di Tito, che Russia e Jugoslavia sono ora pronte a marciare «spalla a spalla», gli ambienti ufficiali fanno il possibile per far accettare la interpretazione più blanda, cioè che Tito non poteva smentire, lì su due piedi, Zukov, sul cui petto aveva appena puntato la più alta onorificenza militare, ed in ogni caso Tito due giorni prima aveva smentito di aver pronunciato una frase simile. Quindi, gli allarmi ed i dubbi che Tito abbia concluso a Mosca anche una alleanza militare non sono giustificati.

Certamente il Dipartimento di Stato ha buone informazioni, ma nonostante la sua interpretazione rasserenante, la opinione pubblica continua a sperare per il meglio ma a temere il peggio. Se ne ha prova nella serie di commenti editoriali che continuano ad apparire in tutta la stampa americana. Il «New York Times», giornale equilibrato e che non si può dire sia stato mai contrario a Tito, oggi scrive: «Conviene riconoscere che la visita di Tito a Mosca e le dichiarazioni pubblicate nella capitale sovietica contengono elementi preoccupanti. Tali elementi si possono riassumere in quel discorso col quale Zukov ha detto che Russia e Jugoslavia sono pronte a marciare spalla a spalla. Il successivo commento del Ministro degli Esteri jugoslavo — che c'era da sperare che non ci fossero altre guerre — non costituisce soddisfacente risposta alle parole di Zukov».

Si deve aggiungere che dopo questa presa di posizione il citato giornale non fa nè rimproveri nè minacce: si limita a dire che i rappresentanti jugoslavi sanno che la collaborazione data dagli Stati Uniti a Tito non è stata tale da togliere la libertà al suo paese; che la collaborazione fra Stati Uniti e Jugoslavia è stata di beneficio ad entrambi e che potrà darne nel futuro, che essa non presuppone inimicizia fra Belgrado e Mosca e, in effetti, non è stata alterata durante l'ultimo anno, cioè mentre le relazioni fra Mosca e Belgrado andavano normalizzandosi. «Tale collaborazione potrebbe essere tuttavia disturbata — aggiunge il giornale — se si avesse prova che la Jugoslavia abbandona la indipendenza conquistata a caro prezzo e torna ad essere uno strumento delle mire sovietiche».

Soltanto in queste ultime parole vi è un monito, il quale poi non è altro che la parafrasi di quanto ha detto un paio di giorni fa Dulles alla commissione parlamentare che gli chiedeva se il Governo americano non dovesse tagliare gli aiuti economici e militari al Governo di Tito dopo il suo viaggio a Mosca. Dulles ha risposto che finchè la Jugoslavia manteneva la sua indipendenza non vi era ragione di trattarla in modo diverso che di quanto è stato fatto nei passati otto anni.

Leo Rea

GRONCHI SI RECHERA' nel Libano e in Turchia

Roma, 21

Il Presidente della Repubblica si recherà alla fine del prossimo mese di settembre nel Libano per restituire la visita ufficiale che il Presidente della Repubblica Libanese, Camille Chamoun, compì in Italia dal 21 al 24 marzo 1955. La visita di Gronchi, che è la prima delle visite ufficiali di un Capo dello Stato italiano all'amica Repubblica del Libano, non mancherà di essere salutata dai popoli italiano e libanese quale una rinnovata consacrazione delle felici tradizionali relazioni di amicizia esistenti tra le due Nazioni.

Viene poi annunciato che il Presidente della Repubblica, accogliendo l'invito del Presidente della Repubblica turca, Celal Bayar, si recherà ad Ankara in visita ufficiale ai primi del mese di ottobre. Il viaggio avrà luogo nel quadro di quella stretta amicizia e collaborazione che caratterizzano i rapporti italo-turchi.

Un commento di «Spectator»

Verso uno smembramento del movimento comunista

Londra, 21

Due settimanali londinesi esprimono oggi l'opinione che le critiche di Palmiro Togliatti nei confronti dei capi del Cremlino nella sua intervista a «Nuovi argomenti» costituiscano la prova della sua speranza di soppiantare Mosca nelle funzioni di «guida» del comunismo in Europa occidentale.

Secondo il settimanale di sinistra «New Statesman and Nation», l'affermazione più importante fatta da Togliatti nel corso dell'intervista è quella secondo cui «il modello sovietico non è e non può più essere obbligatorio».

Dal canto suo, l'indipendente «Spectator» scrive che l'attacco sferrato da Kruscev contro il mito di Stalin e l'intervista di Togliatti debbono essere considerati, per quanto concerne le manovre politiche di Kruscev, alla stregua di «un disperato sforzo inteso ad assicurare la propria posizione personale contro i satrapi del Cremlino» e per quanto riguarda le dichiarazioni di Togliatti, ad «un cauto sondaggio in vista della speranza di assicurarsi un feudo personale, forse d'accordo con Tito, fra gli sbriciolati residui dello impero ideologico staliniano».

«Spectator» aggiunge: «Mentre sul movimento comunista pende la minaccia dello smembramento, è bene non chiudere gli occhi al pericolo che ci fronteggia. E' estremamente probabile, infatti, che, in fin dei conti, il Cremlino e i vari Togliatti raggiungeranno un «modus vivendi». Un nemico comunista, più elastico e meno appariscentemente antinazionale, sarebbe un ben più grave pericolo per le nazioni libere».

Tre volte la fiducia accordata a Mollet

Parigi, 21

A tre riprese stamane l'Assemblea ha accordato la fiducia a Guy Mollet per i progetti sui fondi di vecchiaia. Da domani il Senato sarà investito dei tre testi che Palazzo Borbone ha approvato e che comportano tre nuove tasse: di 8 mila franchi sui veicoli da turismo, di 20 mila su quelli commerciali e di 100 mila sulle vetture che abbiano più di sedici cavalli.

APPROVATO DALLA CAMERA IL BILANCIO DELLA DIFESA

Garanzia per la pace la saldezza atlantica

Taviani contro ogni riduzione delle spese militari

Roma, 21

La Camera ha approvato con 247 voti contro 156, il bilancio della difesa. Prima del voto il Ministro Taviani ha concluso la discussione sul bilancio. Rilevato che soltanto gli oratori di estrema sinistra hanno chiesto di ridurre gli stanziamenti per le Forze armate italiane Taviani ha definito falsa la tesi secondo cui avendo le armi convenzionali perduto ogni valore e non potendo l'Italia disporre di armi termonucleari, tanto varrebbe risparmiare le spese militari. Innanzitutto, le armi convenzionali non sono affatto superate. In secondo luogo è vero che le Forze armate italiane non hanno ancora raggiunto il livello necessario, ma non è assolutamente esatto che siano inefficienti. Il popolo italiano può serenamente contare sulla loro efficienza difensiva. Inserite nella solidarietà atlantica militare esse rappresentano uno scudo protettivo di sicurezza.

In terzo luogo non è affatto vero che le armi nuove ci siano inibite. I missili per esempio, che sembrano destinati a trasformare tutte le ipotesi della guerra moderna, entreranno quanto prima nelle disponibilità difensive nazionali se sapremo avere, come avremo, volontà, capacità, costanza e se continueremo a disporre degli insostituibili vantaggi dell'Alleanza atlantica.

Questa alleanza è divenuta con il 1950 operante ed efficace, determinando una situazione di sicurezza, ma non ancora di equilibrio. Oggi l'Unione Sovietica sa che un attacco di sorpresa in Europa, temuto e forse minacciato durante il periodo staliniano, non potrebbe più avere quel sicuro e rapido successo iniziale che avrebbe avuto nel 1949. Di qui la riduzione dei suoi effettivi militari. Ma non si può certo affermare che ciò abbia di molto diminuito la sempre notevole capacità militare sia della Russia che dei paesi satelliti.

Confrontiamo infatti la forza delle armi rispetto alla popolazione — ha detto Taviani —: si ha che mentre nell'Unione Sovietica l'1,28 per cento degli abitanti è incorporato nelle Forze armate, l'Italia ha solo lo 0,68 per cento dei suoi cittadini alle armi. Anche le percentuali dei paesi satelliti sono più elevate di quelle della Italia. Se poi si considera la spesa per abitante si nota che l'Italia è indietro anche rispetto a molti Paesi neutrali.

Si deve inoltre tenere conto che in questi ultimi mesi l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia hanno ceduto armi e materiali a Paesi mediterranei, contribuendo così a determinare problemi militari nuovi in quel settore particolarmente delicato dello schieramento atlantico, che è appunto il settore mediterraneo. In queste condizioni è inutile parlare di disarmo per ottenere la distensione.

L'esatta valutazione dell'entità delle forze del blocco orientale ci presenta una situazione di fatto di fronte alla quale sarebbe una gravissima imperdonabile imprudenza compiere intempestivamente un qualsiasi passo che dovesse menomare lo sforzo con cui l'Occidente è riuscito a garantire la sua sicurezza.

A coloro che ci chiedono di farlo — ha proseguito Taviani — osserviamo che le strade d'Italia sono ancora piene di scritte con le quali l'esaltazione di Stalin è accoppiata alla affermazione che il Patto atlantico avrebbe provocato la guerra. I fatti le hanno smentite, perchè la verità è che la pace si difende potenziando le Forze armate, rendendole efficienti ed elevandone lo spirito.

Prima del Ministro avevano parlato vari oratori fra cui Pacciardi il quale ha affermato che il tentativo dell'Unione Sovietica di indebolire con la nuova tattica politica lo schieramento occidentale deve indurre a potenziare la difesa nazionale ed è quindi necessario un serio programma di rinnovamento delle nostre Forze armate per adeguarle alle moderne necessità, il relatore Napolitano che ha dichiarato che l'addestramento delle Forze armate italiane è ispirato unicamente alle esigenze di difesa delle nostre frontiere e quindi non vi dovrebbe essere italiano a voler ridurre questo nostro sforzo e il relatore Buffone il quale ha detto che l'attuale situazione internazionale non autorizza nessuno a smantellare le proprie difese e che secondo lui la distensione è soltanto un'arma propagandistica dell'Unione Sovietica ad uso interno.

DOPO LUNGHE E DIFFICILI TRATTATIVE

Firmato il contratto per il settore metalmeccanico

L'accordo sostituisce quello stipulato nel '48

Roma, 21

Presso la Confederazione generale dell'industria è stata apposta la firma al nuovo contratto nazionale di lavoro per il settore metalmeccanico che interessa oltre 10 mila aziende e circa 900 mila lavoratori. In sede separata, è stato provveduto alla firma anche con la CISNAL.

L'accordo sostituisce quello che era stato concluso il 25 giugno 1948 e lo completa in quegli istituti che erano stati allora lasciati in sospeso e sui quali un accordo è stato raggiunto nelle trattative che si erano iniziate nel marzo dello scorso anno e che si sono concluse poche settimane or sono.

All'atto della firma ha pronunciato brevi parole il comm. Enrico Battaggion, della delegazione industriale, il quale ha rilevato che il nuovo contratto, se rappresenta un onere non indifferente per l'industria, viene a consolidare norme che dovrebbero creare quell'atmosfera di fiducia e di tranquillità tanto necessaria per il regolare svolgimento della produzione.

Quindi l'on. Pastore ha rilevato che costituisce sempre un atto positivo la firma di un contratto che regola i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori e ciò è tanto maggiore quando si tratta di un contratto dell'importanza di quello oggi firmato. Dopo aver dato atto della buona volontà dimostrata da tutti nelle lunghe trattative, ha auspicato che più frequenti siano queste dimostrazioni di una maggiore comprensione fra le parti.

«Siamo alla vigilia di avvenimenti di rilievo nella vita economica — ha aggiunto l'on. Pastore — avvenimenti che vanno sotto il nome di seconda rivoluzione industriale: anche in vista di tali avvenimenti non posso non formulare lo augurio che le due parti, imprenditori e lavoratori, sappiano recare al progresso un'anima, un contenuto spirituale, sì da poter sottrarre il progresso stesso a una egoistica utilizzazione in favore soltanto dell'uno o dell'altro gruppo per destinare i vantaggi all'interesse della collettività».

Analoghe dichiarazioni sono state fatte dal dott. Viglianesi per la UIL e dall'on. Di Vittorio per la CGIL.

NEL SALONE DEGLI ARAZZI A MONTECITORIO

Gronchi al pranzo offertogli dalla Camera

Sono intervenuti tutti i capi dei gruppi parlamentari con i presidenti delle commissioni e giunte permanenti

Roma, 21

Il Presidente della Repubblica ha partecipato stasera ad un pranzo offerto in suo onore dal Presidente della Camera on. Leone. Il Capo dello Stato è giunto a Montecitorio verso le 21.30 ed è salito al primo piano dove alla sommità dello scalone lo attendeva il Presidente Leone con a fianco gli altri componenti l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea. Il pranzo si è svolto nel salone degli arazzi.

Sono intervenuti i componenti degli uffici di Presidenza, i presidenti dei gruppi parlamentari e i presidenti delle commissioni permanenti legislative, nonchè i segretari generali della Presidenza della Repubblica. Prima del pranzo, il Presidente della Repubblica insieme all'on. Leone e agli altri parlamentari si è intrattenuto in una sala attigua a quella degli arazzi dove è stato offerto l'aperitivo.

Non era presente l'on. Covelli capo del gruppo del PNM in quanto indisposto: qualcuno ha parlato di «indisposizione politica» in quanto nella riunione tenuta stamane dal Gruppo monarchico si erano messe in luce opinioni sfavorevoli ad un intervento del capo-gruppo al pranzo. Tutti i parlamentari indossavano l'abito scuro. Gronchi ha preso posto al centro della tavola: alla sua destra sedeva il Vicepresidente Targetti e alla sua sinistra il Vicepresidente Macrelli. Di fronte a Gronchi ha preso posto il Presidente della Camera, on. Leone, che aveva alla destra il Vicepresidente D'Onofrio e alla sinistra il Vicepresidente Rapelli. Ai lati dei due Presidenti sedevano poi i Questori Chiaramello, Alessandrini e Turchi, i Segretari di Presidenza, i presidenti dei gruppi parlamentari Togliatti, Nenni, Colitto, Simonini, i vicepresidenti Bucciarelli, Ducci (per l'on. Piccioni attualmente alla Conferenza della CECA a Strasburgo, che aveva aderito con un telegramma) e Gray, i presidenti delle Commissioni e Giunte permanenti on. Marazza, Tosato, Resta, Garlato, Jervolino, Germani, Cappa, Storchi, La Malfa, il vicepresidente di commissione Valsecchi e i segretari generali della Repubblica Moccia e della Camera Piermani. I presidenti di Commissione on. Bettiol, attualmente all'estero, e Bettinotti, indisposto, avevano fatto pervenire la loro adesione.

La lista del pranzo è stata: crema di verdure, filetti di sogliole in bianco, medaglioni di vitella al canapè con salsa aurora, piselli al burro e spinacci alla romana, insalata capricciosa, parfait al moka con friandise, macedonia di frutta, caffè, liquori, vini lacrima d'Arno Melini, Bertani rosso stravecchio, champagne.

Al levar delle mense ha preso la parola l'on. Leone e a lui ha risposto il Presidente della Repubblica Gronchi. Calorosi applausi hanno accolto i due discorsi.

Dopo il pranzo il Capo dello Stato si è intrattenuto per qualche tempo nei saloni di palazzo Montecitorio in cordiale colloquio con tutti i convenuti.

Gronchi all'assemblea delle Casse di Risparmio

Roma, 21

Il Presidente della Repubblica ha presenziato stamani all'assemblea generale annuale dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, svoltasi in Campidoglio.

Dopo un saluto del Sindaco, il prof. Giordano Dell'Amore, presidente dell'Associazione Casse di risparmio ha parlato su «Gli incentivi all'accumulativa del risparmio». Egli ha sottolineato che il problema della crescente scarsità di capitali tocca tutta l'umanità, poichè è interesse generale che il processo di accumulazione venga ovunque accelerato: i positivi risultati raggiunti in qualunque paese vanno infatti a beneficio anche degli altri.

Ha preso quindi la parola il Governatore della Banca d'Italia dott. Menichella. Egli ha ricordato che alla recente assemblea della Banca d'Italia aveva rilevato che l'entità del risparmio pure essendo sempre in quota certamente elevata dovrebbe ancora accrescersi per meglio fronteggiare e indirizzare lo sviluppo degli investimenti che si devono effettuare al fine di combattere efficacemente la disoccupazione.

Occorre specialmente — ha concluso il dott. Menichella — non perdere mai di vista le finalità del nostro programma di sviluppo decennale che intende promuovere soprattutto gli investimenti veramente produttivi e, fra essi, quelli che sono idonei a migliorare la nostra bilancia dei pagamenti.

Ha infine parlato il Ministro del Tesoro on. Medici il quale ha affermato che il risparmio non deve essere fine a se stesso. Ecco perchè se il Ministro del Tesoro ama il risparmio fecondo di nuove attività, si preoccupa del risparmio che si cristallizza, e quindi non stimola nuove attività, sia pure di consumo. Bisogna che il risparmio sia soprattutto bene speso, il che vuol dire che sia impiegato bene. Il sen. Medici ha rilevato che i depositi a risparmio presso le aziende di credito hanno raggiunto, alla fine dello scorso anno, la cifra di circa 2.500 miliardi, pari a 72 volte la consistenza del 1938 e a circa sei volte quella del 1947. Le Casse di risparmio hanno contribuito, dal canto loro, alla raccolta del risparmio con 822 miliardi, pari a circa un terzo di tutti i depositi a risparmio.

Concludendo il sen. Medici ha detto: «Il Ministro del Tesoro dichiara che la sua costante politica è quella di non esercitare, con prelievi di tesoreria, una pressione eccessiva sull'Istituto di emissione; e ciò ha fatto e farà, tanto che oggi può comunicare, in sua presenza, signor Presidente, che per la prima volta, da due anni, la situazione giornaliera del conto del Tesoro presso la Banca d'Italia è attiva. Noi siamo ben consapevoli che questa lieta scomparsa dei numeri rossi avrà carattere transitorio, però testimonia una condotta politica di tesoreria che potrà dare risultati confortanti se gli Istituti di credito, che operano nella sfera della pubblica finanza, si adegueranno a quella organicità di operazioni che permetterà alla Tesoreria di fronteggiare con maggiore elasticità le proprie esigenze».

Autorizzazione a procedere contro otto deputati

Roma, 21

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di autorizzare il giudizio per i seguenti deputati con il reato a fianco di ognuno segnato: comunista Ingrao, per il reato di vilipendio delle Forze armate dello Stato; socialista Elettra Pollastrini, per concorso nel tentativo di arbitraria invasione di aziende industriali e concorso nel reato di resistenza alla forza pubblica; comunista Sala, per istigazione all'odio tra le classi sociali; missino Bozzo, per vilipendio della Camera dei deputati; socialista Tonetti, per offese all'onore ed al prestigio del Pontefice; comunista Baglione, per vilipendio delle Forze armate e di polizia; comunista Giacone, per diffamazione aggravata; comunista Audisio, per malversazione a danno di privati.

Quattro condanne al processo di Berna

Berna, 21

Il processo di Berna si è concluso oggi con un verdetto di colpabilità per i quattro imputati che fecero irruzione, l'anno scorso, nella Legazione romena di Berna.

Il capo dei quattro «romeni liberi», Oliviu Beldeanu, è stato condannato a quattro anni di reclusione; Stan Codrescu a 3 anni e 6 mesi; Jon Chirila a 2 anni e 6 mesi; Dimitriu Ochiu a 1 anno e 4 mesi. Tutti sono stati riconosciuti colpevoli di «spionaggio politico», di avere inflitto gravi lesioni a una persona.

Essi sono stati condannati inoltre a pagare i danni alla vedova del Setu, l'autista della Legazione morto in seguito alle ferite riportate, nella misura di 5 mila franchi svizzeri. Il Bedeanu, il Codrescu e il Chirila sconteranno il residuo della pena nelle carceri svizzere, l'Ochiu sarà espulso.

La sentenza è stata letta dal presidente Schwarz nella sala del Gran Consiglio bernese, dove si è svolto il processo, alla presenza dei quattro imputati, dei loro difensori e della Parte Civile. La Corte penale federale non ha accolto l'imputazione di omicidio, ma quella di «lesioni corporali gravi» formulata nei confronti di tre degli imputati. La Corte ha invece accolto, come reato più grave, l'imputazione di «opera di informazione politica».

AUDACE RAPINA NEL CENTRO DI TORINO

Irruzione di tre banditi nel negozio di un gioielliere

Con il calcio della pistola abbattono l'uomo e poi vuotano la cassaforte e le vetrine

Torino, 21

Un'audace rapina è stata commessa stamane verso le 9.30 in una oreficeria di via Cavour 6, a pochi passi dalla centrale via Roma. Quattro giovani fermatisi con una 1100-103 di colore grigio-verde targata GO 9323, davanti al negozio che il proprietario Umberto Orlando aveva aperto poco prima, vi hanno fatto irruzione. L'Orlando stava sistemando le vetrine e aveva appunto appena aperto la cassaforte cominciando ad estrarne i «plateau» con i gioielli.

Le indagini della polizia hanno potuto accertare che tre malviventi sono entrati nella oreficeria ed uno è rimasto al volante dell'automobile che sostava davanti con il motore acceso. Nonostante la via sia molto frequentata, nessuno si è accorto di nulla, anche perchè il negozio dell'Orlando, una elegante oreficeria ha pesanti tendaggi sulle tre ampie vetrine.

Quando sono entrati, i rapinatori hanno chiesto di vedere alcuni gioielli ed hanno approfittato dell'attimo in cui il gioielliere si voltava verso la cassaforte per abbatterlo con un colpo infertogli con il calcio di una pistola. Poi gli hanno legato mani e piedi con una funicella e lo hanno strettamente imbavagliato con un fazzoletto. Con tutta calma quindi hanno vuotato la cassaforte e hanno tolto i «pezzi» più preziosi dalle vetrinette interne.

Dopo una decina di minuti dalla loro irruzione nel negozio, i rapinatori sono usciti accostando la porta e, saliti sull'auto che li attendeva, sono partiti a forte velocità. Soltanto per poco la macchina è riuscita ad evitare l'investimento di un tram all'incrocio della prossima via Lagrange, ma qualche attimo dopo l'auto è scomparsa nelle strade che vanno verso Porta Nuova.

Frattanto la modista Emma Cangini, che ha il proprio negozio a lato della oreficeria rapinata, uscita sulla strada accompagnando una cliente udiva gemiti uscire dal negozio dell'Orlando. Incuriosita vi ha fatto capolino e ha scorto spuntare di sotto il banco le gambe dell'Orlando. Allora è subito entrata e gridando ha fatto accorrere un altro negoziante vicino e alcuni passanti.

Le condizioni del ferito, che ha una sessantina d'anni, destano qualche preoccupazione perchè egli era già cagionevole di salute.

Nel tardo pomeriggio è stata trovata l'automobile usata dai banditi, che indubbiamente deve aver fatto nella notte o questa mattina presto molta strada a gran velocità in aperta campagna, poichè il «muso» è cosparso di moscerini e piccoli insetti che vi si sono spiaccicati contro. L'auto, trovata in corso Galileo Ferraris, all'incrocio con via Cristoforo Colombo, era stata rubata nella notte fra il 19 e il 20 scorso a Milano al signor Gino Fasiolo, residente a Gorizia in via Rossini 16. A bordo della macchina sono stati trovati un paio di guanti e un paio di occhiali, e varie carte topografiche, che si presume appartengano al Fasiolo. La maniglia del baule posteriore dell'auto è nettamente spaccata e la serratura porta tracce evidenti di effrazione. Anche il filo dell'avviamento è rotto.

Da un primo interrogatorio si è appreso che il gioielliere, quando si accorse delle intenzioni dei tre «clienti», tentò di afferrare una pistola che custodisce in un cassetto del banco, ma i banditi lo prevennero.

Complessivamente il danno subito dall'Orlando si aggira sui 50 milioni di lire. Nella cassaforte c'erano inoltre i passaporti

Raccapricciante a Milano

Si getta nel vuoto dalle guglie del Duomo

Milano, 21

Lunghissimi minuti di orrore sono stati vissuti questa mattina dalle centinaia di passanti che, poco prima delle 10, percorrevano i portici settentrionali, in Piazza del Duomo: una donna si è uccisa gettandosi dalle guglie del tempio, cioè da circa settanta metri di altezza.

L'infelice si chiama Serafina Vicini ed era nata sessant'anni fa al Cairo, in Egitto, sposando in seguito un milanese e venendo ad abitare nella nostra città in via Camperio 11. Negli ultimi tempi, rimasta sola, aveva mostrato qualche segno di alterazione mentale. Questa mattina, dopo le 9, è salita con l'ascensore fin sulla sommità del Duomo e lì è stata vista aggirarsi a lungo fra guglie e pinnacoli. Nessuno tuttavia ha fatto particolare attenzione a quell'anziana signora, vestita di nero come una delle molte fedeli che a quell'ora visitano la chiesa.

Un operaio della fabbrica del Duomo, intento a riparare un pinnacolo, l'ha vista a un tratto avviarsi a passo deciso verso il cosiddetto «passaggio della scala buia», una specie di vertiginoso balconcino che guarda nel vuoto verso il palazzo della Rinascente. La donna ha scavalcato la balaustra, poi, come presa da un'estrema esitazione, si è seduta sullo stretto corpicione, trattenendosi alla balaustra con una mano: qui è rimasta per due o tre minuti. Dalle finestre del vicino palazzo della Rinascente le commesse la osservavano impietrite. L'operaio della sacra fabbrica, Pietro Giubileo, si è lanciato per afferrarla, ma proprio in quell'istante la donna si è lasciata andare.

PER I PROSSIMI ESAMI DI MATURITÀ E ABILITAZIONE

Convalidate dal Ministero le commissioni giudicatrici

Entro il 28 i temi saranno inviati ai Provveditori

Roma, 21

Nei primi giorni della settimana entrante le direzioni generali dell'Istruzione classica, tecnica, magistrale e artistica del Ministero della Pubblica Istruzione esauriranno il lavoro preparatorio per il regolare svolgimento degli esami di maturità e abilitazione dell'anno scolastico 1955-56, che com'è noto avranno inizio lunedì 2 luglio con la prova di italiano scritto.

Considerato che venerdì 29 giugno è giornata festiva e la data del 2 cade di lunedì, entro il giorno 28 corrente il Ministero dovrà avere provveduto all'invio dei temi per le prove scritte e grafiche, che dovranno pervenire a tutti i Provveditori agli studi in busta chiusa e sigillata, in tempo utile, affinchè i Provveditori stessi siano in grado di consegnarli ai capi d'istituto. A questi ultimi spetta la responsabilità della custodia dei plichi fino al mattino di ciascun giorno di esame, in cui si effettuerà la consegna al presidente della commissione giudicatrice.

Com'è noto i temi di italiano, che gli ispettori superiori del Ministero hanno già compilato per essere sottoposti alla superiore approvazione del Ministro, sono due: uno letterario ed uno storico-letterario, e l'esaminando ha la facoltà della scelta. La durata della prova di italiano — che ha valore preminente — è di sei ore, e il termine concesso decorrerà — avvertono le disposizioni ministeriali — dal momento in cui siano esaurite le operazioni di appello (si avvertono gli esaminandi di munirsi di documenti di identità) e la lettura da parte del commissario di esame del testo dei temi (i candidati hanno diritto, nel caso che non abbiano perfettamente udito, che si ripetano su la lavagna le parole o le frasi che non siano state comprese). Entro il termine della prova ogni candidato dovrà consegnare l'elaborato unitamente alla minuta di esso e ai fogli non utilizzati.

Le commissioni giudicatrici compilate nelle recenti riunioni di zona dei Provveditori agli studi sono state nella quasi totalità — dopo regolare controllo delle direzioni generali competenti — convalidate dal Ministero che ha provveduto da parte sua alla nomina di taluni dei presidenti. Già i Provveditori sono stati invitati a dare comunicazione agli interessati della rispettiva destinazione, in modo che a termine della circolare ministeriale 1804 tutti possano raggiungere la sede di esami e quindi siano in grado di presenziare, il giorno che precede la prima prova scritta, alla riunione plenaria della commissione stessa (in questo caso non più tardi di domenica 1.o luglio nella prima mattinata).

Il Ministero raccomanda poi che la revisione degli elaborati sia fatta giorno per giorno al termine delle prove scritte, affinchè possa essere ultimata prima del giorno dell'inizio delle prove orali.

Circa poi il numero dei candidati che nella sessione estiva ogni commissione dovrà esaminare nelle prove orali, nel colloquio che i rappresentanti del Sindacato nazionale scuola media ha avuto con il Ministro, a proposito della recente circolare che rinviava gli esami di maturità e di riabilitazione dal 26 giugno al 2 luglio, il Ministro Rossi ha precisato che la disposizione di elevare a sette anzichè a sei il numero degli allievi da interrogare giornalmente deve considerarsi facoltativa, e si lascia alla commissione di regolarsi a seconda del numero degli esaminandi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali e sulla Sardegna si avrà cielo prevalentemente poco nuvoloso con accentuazione locale della nuvolosità che potrà dar luogo a temporali isolati specie nelle ore più calde. Sulle rimanenti regioni si avrà nuvolosità intensa con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. Da domattina ampie schiarite. Temperatura pressochè stazionaria. Mar Ligure, alto Tirreno e alto Adriatico mossi; da molto mossi a localmente agitati i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15.1, 22; Trento 14.4, 27.4; Trieste 12.9, 21; Venezia 14.4, 19.9; Milano 17.2, 24.5; Torino 13.4, 23.8; Genova 15, 24.8; Bologna 16.8, 23.4; Firenze 15.2, 23.7; Pisa 16, 24; Ancona 15.3, 17.6; Perugia 12.1, 18.4; Pescara 15.5, 21.2; L'Aquila 14, 18.4; Roma 14.4, 24.4; Campobasso 13.3, 21.2; Bari 16.8, 26.6; Napoli 17.7, 23.5; Potenza 12.8, 18.4; Reggio Calabria 16.2, 25.6; Messina 18, 25; Palermo 16.7, 24.3.

UNA NOTA DI SINCERA COMMOZIONE A «LASCIA O RADDOPPIA»

Patetico ritiro della bella di Pratolino mentre il «re del jazz» vince brillantemente

Enzo Cambi era triste e turbato: ma ha raddoppiato e ce l'ha fatta - L'assicuratore è caduto - Decisione sospesa per l'esperto di ippica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 21

«Questa è una trasmissione che mette a nudo i problemi, i difetti e i progetti di tutti, me compreso. E' questa la caratteristica di «Lascia o raddoppia» e quella odierna è una puntata che ricorderemo in avvenire». Così ha sintetizzato Mike Bongiorno la trentesima trasmissione, conclusasi tra la commozione di tutti e i lucciconi di Marisina Zocchi. Lacrime dovute ad uno spiegabilissimo sfogo emotivo e non a delusione o a nostalgia. Al presentatore che, appena apparsa sul palcoscenico le parlava della vittoria del jazzista come di un buon auspicio anche per lei, ha detto subito che — spiacente di dover deludere tutti coloro che l'hanno incoraggiata — aveva deciso di non raddoppiare. Mike Bongiorno è rimasto per un istante interdetto ed ha accennato ad un «E' proprio sicura...» che ha contribuito a rendere più difficoltoso alla ragazza il dire perchè ri nunziava. «E' una cosa fuori dell'usuale — ha soggiunto Mike Bongiorno — perchè finora hanno raddoppiato tutti, tanto che questa rubrica si sarebbe potuta intitolare «Casca o raddoppia». Lei ci dà una lezione».

«Il premio che ho vinto fino adesso, usato con molto accorgimento, mi potrà essere molto utile...» ha cominciato a spiegare Marisa, ma il pudore dei propri sentimenti le ha fatto nodo in gola ed ha accennato ad andarsene. Come poteva qui ripetere davanti a tutti che con quell'importo avrebbe riportato a Pratolino la mamma tanto e da tanti anni ammalata, che lei, la sorellina Maria e il babbo l'avrebbero riavuta con loro, la mamma, e le avrebbero potuto dare oltre il loro grande affetto anche le cure necessarie?

Il presentatore l'ha confortata delicatamente: «Non ha bisogno di dirci per quali ragioni vuol usare questo premio; lei ha compiuto un'azione veramente encomiabile. Molte ragazze vengono qui con la speranza di poter fare del cinema o almeno di mettersi in vista in qualche modo. Marisa Zocchi è venuta qui solo per fare del bene e noi la ricorderemo sempre con grande cordialità soprattutto per quel che fa per la sua mamma».

In precedenza si è avuto un altro tocco di commozione quando è entrato in scena Enzo Cambi, quel buon gigante che alle sue prime apparizioni aveva fatto spesso sorridere se non ridere con le sue divagazioni geomatrimoniali, e che ora, alla soglia del premio massimo, non è più in grado di scherzare, avendo la sua partecipazione a «Lascia o raddoppia» destato l'ululante canea di certi creditori insoddisfatti, cui son seguite su per i giornali le sottili disquisizioni dei leguleì. E tutto questo l'ha ferito nell'animo, profondamente. Appena avuto il saluto del presentatore ha con il capo fatto cenno di no. Proprio non se la sentiva di prestarsi ad un colloquio interlocutorio. «E' emozionato per la domanda che le dobbiamo fare?» ha tentato Mike Bongiorno. «Beh, non proprio per quello; del resto lei ha letto i giornali. Comunque io raddoppio», ha detto Cambi volgendo il capo per sottrarsi ad altri quesiti ed alla sua propria emozione, soggiungendo: «Desidererei andare in cabina subito». Un lungo, interminabile applauso di solidarietà è scoppiato nella sala e lo stesso presentatore ha ribadito: «Facciamo tutti il tifo per lei!».

Nella domanda preparata dagli esperti per due milioni e mezzo c'era, come nella triaca d'un tempo, carne di vipera: «Nell'isola di Sumatra, a mille metri sul mare, si trova, circondato da ripidi coni vulcanici, un grande lago, il maggiore dell'isola. Come si chiama?».

Il modenese sta compiendo uno sforzo supremo, stringe le mascellone come se avesse tra esse la collottola di un creditore, l'espressione sua si rabbuia ancora, dà uno schiocco con le dita appena intende il nome. «Comincia con [illegible]» dice. Fissa lontano, fermamente, e infine ci arriva. Tutto il pubblico che aveva patito con lui applaude a non finire, così come una volta ci si rallegrava con un condannato alla forca che avesse avuto la ventura di scamparla e di essere liberato perchè la corda s'era spezzata. Evviva la libertà. Enzo Cambi potrà far cancellare dalla fedina penale — pagando i suoi debiti — quella menzione di fallimento che di tanta remora gli era stata nella sua vita recente.

Intermezzo fra le due scene patetiche il sereno jazzista Ettore Balli, che ha portato con sè, come esperto, un amico: lo studente di legge Pino Candini, collaboratore del giornale «La Notte» per la musica sincopata e bravissimo direttore di jazz. Affiatatissimi i due, più di Castore e Polluce; in cabina si sono consultati così viso a viso come fanno i giuocatori di rugby prima di dare l'avvio al giuoco. Che il bravo Ettore non abbia avuto crucci queste settimane lo dimostra un fatto inconsueto per un partecipante a «Lascia o raddoppia»: è ingrassato di tre chili. Gli altri tutti calano di peso, come si dice accadesse a chi si sentiva osservato da Robespierre.

Il «re del jazz» ed il suo consigliere hanno fatto — in cabina — dei sincroni cenni di comprensiva condiscendenza ogni volta che è stata loro letta una delle tre domande, e poi dalla bocca di Balli è venuta sempre la risposta azzeccatissima, così, al naturale, come se invece che a quesiti da cinque milioni si trattasse di rispondere «presente» all'appello del maestro in terza elementare.

Con il primo telequiz si voleva sapere il titolo di una incisione americana in cui, forse per la prima volta nella storia del jazz, compare il controfagotto («The Blues»). Il secondo telequiz suonava — è il caso di dirlo — così: «Il giorno prima di essere ricoverato in una casa di salute per alienati il celebre saxofonista Charlie Parker incise un disco che ha impressionato la critica per la sua atmosfera allucinante. Parker tuttavia non ne fu entusiasta e dopo alcuni anni, ormai completamente ristabilito, volle incidere una nuova versione che pur avendo lo stesso schema rivela più di una differenza. Individuare tra i due brani iniziali che vengono fatti sentire con i dischi) quale è quello che Parker scrisse alla vigilia di essere ricoverato in clinica». E' il secondo. Anzi precisa che è stato scritto il 26 o il 29 luglio del 1946.

Terza e ultima domanda: chi sia quel pianista oggi molto reputato che scrisse agli inizi della sua carriera una composizione dal titolo «Toccata for jazzes and orchestra» destinata ad un famoso complesso. Joe Louis.

Tutto qua. Sarà stato facile o difficile? Chi lo sa. Balli e Candini escono di cabina e si stringono la mano come due cortesi soci di uno stesso club ed il vincitore — forse già dimentico dei cinque milioni — si preoccupa di annunziare che le tre trombe ricevute in dono da una casa musicale le estrarrà a sorte fra i duecento e più appassionati che gliene avevano fatto richiesta. E i due bravi ragazzi escono per andare al cinema, a vedere «Marcellino, pan y vino».

La serata è cominciata con un solo debutto, quello della studentessa Luciana Alagna che giovedì scorso era restata dietro le quinte a rosicchiarsi le unghie e a ripassarsi le genealogie degli dei di Grecia. «Buon giorno, signorina, come va? Cosa fa?». «Beh, non so; mi interesso un po' di giornalismo e vorrei diventare attrice di prosa. Sono in una compagnia di lettura. Noi leggiamo i copioni inediti di fronte ai critici e al pubblico per averne il giudizio e il consiglio». Si tratta della compagnia dei Rabdomanti che alla televisione si dedica alla rassegna delle novità. Dice di avere diciotto anni (ma li ha passati da diversi mesi) e di essersi occupata di mitologia greca perchè si tratta di un mondo fantastico, un po' fuori della realtà; la divinità dell'olimpo greco che preferisce è Ermes, figlio di Zeus e di Maia, quello che rubò cinquanta giovenche dalle mandrie di Apollo. Le piace perchè è il dio degli imbroglioni. Costoro le sono simpatici; ne ha sentito tanto parlare a casa dal papà magistrato. (Chi sa poi se questo li manda assolti!).

E veniamo ai quesiti: il nome della capra che allattò Giove? Amaltea. E' stata in ricompensa posta tra le stelle. Essendosi una volta rotta un corno contro un albero le ninfe lo raccolsero e lo coronarono di fiori, e Giove promise loro che dal corno sarebbe scaturito tutto ciò che avessero desiderato: esso è il corno dell'abbondanza. Da cui è uscita anche «Lascia o raddoppia». Chi fu la madre di Apollo? Leto (Mike fa il viso dell'arme) o Latona (Mike si distende). Come si chiamavano le ninfe abitatrici dei monti, delle valli e dei burroni? Le Oreadi. Atena vinse la signoria dell'Attica. Chi era il padre di Giove e cosa faceva dei suoi figli? Era Cronos e li divorava. Qual è quel centauro che tentò di rapire Dejanira, moglie di Ercole, e che fu ucciso da quest'ultimo? Nesso. (Non va dimenticato che costui morendo diede a Dejanira la camicia intrisa con il suo sangue, dando a credere alla donna che essa costituisse un potente filtro amoroso; quando Ercole l'indossò ne ebbe il corpo infiammato e corroso, non se la potè più cavare di dosso e dovette farsi incenerire con essa). Il nonno paterno di Giove? (il padre di Cronos? chiede prudentemente Luciana ad un Mike Bongiorno che se la cava ripetendo il quiz) Urano, dio del cielo, sposo di Gea, personificazione della terra. Quale dei Sileni fu legato ad un albero e scorticato dopo essere venuto a gara con Apollo, dio della musica? Marsia. Il resto a giovedì prossimo.

L'assicuratore patavino Mario Fiorin, esperto di musica lirica, anche stasera è deciso a tenere scena. Non vuol dare una delusione alla sorella Luigina e al fratello Carlo, che in lui vedono un novello Calaf (quello che nella «Turandot» scioglie gli enigmi). Ha ricevuto molte lettere, soprattutto di ammiratori. Ma anche altrettante lettere insolenti. Una di queste dice: «Padova è una sede di una delle prime Università del mondo ma tu sei indegno di appartenere a questa città. Sei un ciarlatano, un ciurmatore, uno zingaro («abbastanza per dare querela» dice pensieroso il presentatore), un saltimbanco; staresti bene a fare l'attore su un baraccone o a viaggiare con un circo». Ma ci sono state anche delle ammiratrici che hanno fiutato lo scapolone. Una dice: «Sono una zitella ma sono ancora molto giovane e molto amante della musica; mi avete molto divertita eccetera eccetera; dovete avere un cuore ottimo e poi, da giovane, dovete essere stato molto bello». «Da giovane — dice il commendator Mario — mi chiamavano infatti il bellissimo Cecè».

Dopo avere preannunziato che parteciperà sotto le spoglie del Cardinale di Ravenna ai festeggiamenti che Padova indice ogni secolo a memoria della liberazione dal tiranno Ezzelino da Romano avvenuta nel 1256, entra spavaldamente in cabina e ascolta il disco L. 21, di cui deve dire a quale opera appartenga e chi sia l'autore. Finita la musica si lamenta perchè non gli hanno fatto sentire il disco per intero. Gli ripetono il brano perchè, gli si fa rilevare, quella scelta è la parte essenziale, caratteristica del pezzo. Fa il cipiglio. Esce subito, senza aspettare i sacramentali novanta secondi. «Non lo so, non lo so. Rinunzio». «Era il don Pasquale di Donizetti, il duetto finale dell'atto primo» dice il presentatore. Spavaldo rimbecca: «Conosco tutto il Don Pasquale, fuori che questo. Se mi fate cento domande so rispondere a tutte cento, meno che a questa». E via dal palcoscenico senza un saluto, a saetta. Come se avesse appreso che quel tale che voleva farsi fare l'assicurazione sulla vita era moribondo.

E' la volta di Gianna Ferrara, la studentessa di chimica che risponde ai quiz sull'America. Ha sempre il dito mignolo della mano sinistra fasciato per scaramanzia. Ci mette un po' più di civetteria di giovedì scorso nello scuotere la sua capigliatura leggermente ramata. E' un po' emozionata e sa solo dipanare in fretta la matassina già preparata: un solo presidente degli Stati Uniti non si è sposato, e precisamente il quindicesimo, James Buchanan, della Pennsylvania. Un altro, Grover Cleveland, si sposò durante la prima elezione.

Decisamente superstiziosa vuole che la busta contenente il quiz le venga scelta da un valletto; il presentatore gliene mette a disposizione addirittura due. Entra in cabina e risponde agevolmente: il Presidente degli Stati Uniti che pronunciò la frase «L'affare dell'America sono gli affari» — frase che può caratterizzare la società americana fra il 1920 e il 1930 — è stato Calvin Coolidge.

Il nuovo «nonnino» di Lascia o raddoppia, il pensionato Ferruccio Gemignani, dopo avere disquisito un po' su cavalli e corse riempie una schedina del Totip a valere per domenica prossima (eccola: prima corsa 1-2; seconda corsa x-2; terza corsa 2-x; quarta corsa 1-2; quinta corsa 1-x; sesta corsa 1-x). Entra in cabina ascolta la domanda e risponde pronto. Mike Bongiorno dice ahi! ma il nostro settantaduenne non si lascia fare. Mette le cose a posto. E dà l'impressione di avere ragione lui. State a sentire. «Una grande corsa internazionale il Nastro Bruno di Germania — suona il quiz — fu vinta due volte dalla stessa scuderia italiana. Ci dica il nome dei due cavalli che vinsero». Risposta: «I due cavalli sono Bellini nel 1940 e Nicolò Dell'Arca nel 1941». Va bene per il primo ma per il secondo c'è scritto nella cartella consultata dal presentatore Tofanelli nel 1934».

Con la pazienza degli anziani Gemignani spiega che nel 1934 non si è corso il Nastro Bruno; si trattava invece del Gran Premio di Monaco, vinto appunto quell'anno da Tofanelli. Il pubblico a fiuto dà tosto ragione al pisano con un calorosissimo applauso. Il notaio Livreri non può far altro che decidere di sospendere ogni decisione e di sottomettere il quesito a dei superesperti. Giovedì prossimo si saprà qualcosa. Forse anche prima. Ma l'uomo sembra sicurissimo.

In scena prima che egli se ne vada entra anche un bel signore vestito da fantino di lusso, il quale a nome della società trottistica «Villa Glori» gli fa omaggio di una coppa d'argento e lo invita ad assistere alla corsa notturna. Il nuovo venuto viene interpellato sulla divergenza sorta, ma egli si scusa dicendo di non essere un fantino di professione, ma un semplice «gentleman», che sarebbe uno di quei signori che non corrono per interesse o professione, ma solo per passione sportiva.

Ci resta ancora da dire dello appassionato di pesca, l'espertissimo ittiologo Mino Chirulli il quale vuol farsi scegliere la busta dalla propria figlioletta. Questa, molto graziosa e abbastanza disinvolta, si rifiuta, ma accetta di fare compagnia al papà in cabina. La formula della domanda è nuova: deve dire, ad ogni pesce che sarà nominato da Bongiorno, se si trova abitualmente nel Mediterraneo oppure no. Veramente in un primo momento Bongiorno ha detto «attualmente nel Mediterraneo» ma poi ha affilato gli occhiali e si è corretto. Allora: Salmone? No. Aringa? No. Ombrina? Sì. Pesci volanti? Sì. Tarpone? Come? Tarpone? No. Tutto giusto. Il tono dei monosillabi però era andato salendo e l'ultimo è stato scandito con grazia tutta hitleriana cui non disdicevano i baffi del protagonista.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

TRENTESIMA PUNTATA

1) *Luciana Alagna*, Milano, studentessa; tema «mitologia greca»; vince L. 320.000.

2) *Mario Fiorin*, Padova, impiegato; tema «musica lirica»; da quota 320.000 raddoppia e perde (consolazione un gettone d'oro).

3) *Giovanna Ferrara*, Robbio Lomellina, studentessa; tema «Storia degli Stati Uniti»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Ferruccio Gemignani*, Pisa, pensionato; tema «ippica»; da quota 320.000 raddoppia e rimane in sospeso.

5) *Mino Chirulli*, Ponte S. Pietro, impiegato; tema «ittiologia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

6) *Enzo Cambi*, Modena, impiegato; tema «geografia»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.

7) *Ettore Balli*, Milano, impiegato; tema «jazz»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

8) *Marisa Zocchi*, Pratolino, barista; tema «ciclismo»; a quota 2,560.000 si ritira.

GENEROSO DONO A MARISA ZOCCHI

Offerti da Faruk due milioni e mezzo

Un caloroso telegramma dell'ex re d'Egitto

Firenze, 22

All'indirizzo di Marisa Zocchi, a Pratolino, è giunto stanotte il seguente telegramma proveniente da Roma: «Essendo presente stasera nostra abitazione alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» alla quale lei ha partecipato con tanto coraggio, siamo rimasti vivamente commossi. Essendo a conoscenza dei motivi fortemente umani per cui lei ha dovuto rinunciare al massimo premio della TV mentre una vittoria finale ci avrebbe molto rallegrato abbiamo il grande piacere di offrirle a nostro nome e a quello dei nostri figlioli il completamento della somma. Si rivolga presso mio legale avv. Carlo Damelio, piazza Pasquale Paoli, 3, Roma. Accetti nostri migliori auguri per salute sua madre e tanta felicità a lei». Il telegramma è firmato «F. Faruk».

Borsa di Trieste

Finmare 460, Generali 20.000, Assicuratrice 4370, R.A.S. 6100, Istria - Trieste 645, Tripcovich 15.450, Snia Viscosa 1300, Montecatini 2200, CRDA 300, Beni Stabili 4010, Immobiliare 645, Pirelli it. 2660.

MERCATO LIBERO VALUTE

Sterlina oro 6400, marengo 4650, sterl. unitaria 1690, dollaro 630, franco sviz. 148, franco francese 159, scellino austriaco 23.50, oro al mille 718.

CONTINUA AL SENATO il dibattito sull'agricoltura

Roma, 21

A Palazzo Madama i senatori si sono occupati oggi di dieci disegni di legge, di cui otto già approvati dalla Camera, riguardanti le gestioni di ammasso e le importazioni di generi alimentari. Hanno parlato due oratori soltanto: per tre ore e mezzo il socialista Roda e per un quarto d'ora il presidente della commissione agricoltura Nenghi.

«La caduta» di Camus

SE mai «La Chute» (Paris, Gallimard, 1956) dovesse rappresentare davvero il punto culminante o addirittura la fine dell'attività letteraria di Camus, essa — è doloroso dirlo, ma va detto — non significherebbe più una «caduta», ma un naufragio e dell'autore e del suo protagonista. Rimarrebbe sempre, s'intende, l'artista, per quanto sminuito da uno stato di «risentimento» acre e diffuso che finisce con l'incidere non poco sulla stessa validità artistica della sua opera; ma l'uomo n'uscirebbe infranto. Ahimè, proprio a questo doveva ridursi colui che una critica, invero un poco troppo ottimistica ma presso che unanime di tutti i paesi, ha finora sempre giudicato «nobile interprete della coscienza contemporanea», «spirito leale, scrupoloso, virtuoso di onestà intransigente», «di pensosa saggezza e di calore umano»?

In realtà, sintomi di quel naufragio, per chiunque non si lasci trascinare da stati d'animo mal sorvegliati, non sono mancati davvero in gran parte delle antecedenti sue opere. Già nell'*Etranger*, infatti, viene da lui ritratta e fissata, non senza certa morbida compiacenza, la disperata solitudine di un pover'uomo, brancolante nella tenebra fonda della propria incoscienza. E, nel «*Mythe de Sisyphe*», alla sua volta, si celebra la fierezza amarissima, con la quale il mitico scaltrissimo ladrone tollera la pena eterna di una monotona, stupidissima fatica. Vero è che, più tardi, la *Peste*, pur nello stesso tetro sfondo di un'umanità fisicamente e moralmente «appestata», lascia scorgere più d'uno spiraglio che, se non è ancora viva umana compassione, già molto le somiglia. Se non che, poco dopo. l'*Homme révolté*, per quanto portato a cielo da una critica in gran parte ormai conformistizzata, toglie ad ogni critico sereno e consapevole ogni illusione possibile. I due fondamentali principi che ne sorreggono la tesi: la legittima «uccisione dell'uomo per la liberazione dell'uomo» e l'irrimediabile colpevolezza di tutto il genere umano (onde la sua «condizione» perennemente, inesorabilmente disperata), ben poco hanno a che vedere con la «virtù» pagana e proprio nulla con la cristiana. Di che *Les Justes*, dramma senza dubbio avvincente, ma coi protagonisti tutti, in potenza o in atto, «assassini delicati» (*meurtriers délicats*) forniscono una prova anche troppo chiara. Quanto alla polemica con Sartre, solo la *sancta simplicitas* dei «destri» francesi poteva loro permettere di dedurne che, o prima o poi, Camus sarebbe stato dei loro.

Oggi, comunque, egli parla talmente alto, chiaro, incisivo, da far pensare che, in qualche momento, si senta addirittura attratto a identificarsi col proprio protagonista; e soprattutto che ne abbia assunto, in tutta l'opera, la maschera con l'estrema compiacenza di un deteriore Mefistofele.

Ma chi è, che uomo è mai, dunque, codesto protagonista, sul quale lo sguardo di Camus si è appuntato così fisso da restarne addirittura ipnotizzato? Un tempo, per lungo tempo, avvocato-principe del foro parigino, è scaduto oggi, per ragioni anche troppo comprensibili, al mestiere, non proprio eccelso, di «imbonitore». Scaraventato dal capovolgimento della sua fortuna in un villaggio olandese del Mare del Nord, è ormai ridotto a raccontare i suoi passati trionfi, sotto finto nome, in un modesto bar di marinai ad un cliente che lo ascolta per più sere in silenzio senza mai batter ciglio. Le sue doti sono presto dette: ipocrita, bugiardo, libertino, cinico sfruttatore di donne, patriota ardente appena s'accorge di poterlo essere senza alcun pericolo e con certo suo vantaggio. La sua eloquenza, sorretta da una voce ora tonante e ora suasiva, da una mimica irresistibile, da una sofistica, ora rutilante di paradossi, ora da spaccare un capello in quattro; da una cultura letteraria e artistica alquanto imparaticcia ma, proprio per questo, tale da far colpo sicuro sulle giurie popolari, è riuscita a sottrarre alla ghigliottina e alle patrie galere una quantità per nulla trascurabile di insigni furfanti: uomini e donne. Onde è passato, finchè gli è stato possibile, per l'incorrotto e incorruttile «virtuoso», che mette a nudo, indignato, le vergogne della nostra corrotta società: la vera e sola responsabile.

* * *

Tra l'altro, una sera, mentre passeggia lungo i *quais* della Senna, s'imbatte in una giovane donna che dal parapetto d'un ponte fissa in silenzio le acque del fiume. L'ha appena oltrepassata, che ode un tonfo e un grido. Perchè mai dovrebbe chiamare al soccorso? «Ce n'est rien; c'est une femme qui se noie». E continua tranquillo la sua passeggiata. Vero è che oggi quel ricordo di quando in quando lo turba; ma non tanto che accolga la propria «caduta» come una giusta e invero assai tenue espiazione.

Camus tiene molto a spiegare in una «Prière d'insérer», le finalità di un libro, colmo di «saletés», (l'espressione è di un illustre critico francese) illuminate dalla luce bieca di un acido sarcasmo che tutto e tutti contamina e corrode. L'uomo della «caduta», è detto nella *Prière*, non si dimostra così basso e tetro, se non per meglio giudicare gli altri e per obbligarli a giudicare se stessi, come egli se stesso giudica. Egli, insomma, «denunzia» la colpa di noi tutti. Giustificazione più penosa e più conformisticamente frusta, Camus non avrebbe invero potuto trovare. E' la medesima, per non dire d'altri, che Sartre osò portare per il suo *Diable et le bon Dieu* e Cocteau per il suo *Bacchus*. Dottrina cosiddetta «omeopatica», oggi diffusissima, secondo la quale il peccato si curerebbe nel miglior modo rappresentandolo a fondo e il più sconciamente possibile; e amando, non soltanto evangelicamente il peccatore, ma anche, sciaguratamente e assurdamente il male. Ma chi potrà mai persuadere gli odierni scrittori, immersi e sommersi nella marea esistenzialistica, che il puro e assoluto «assurdo» costituisce, insieme col materialismo storico - dialettico, lo spirituale cancro del nostro tempo?

Se non che nella «Caduta» c'è anche altro. C'è più d'uno di quegli spunti blasfemici, di cui quei medesimi scrittori tanto si compiacciono. Potrebb'essere infatti ribellione più insana contro l'evangelico «Non giudicate per non essere giudicati» della giustificazione così poco prudentemente portata da Camus? E non dimostra, a dir poco, pessimo gusto l'aver voluto abbinare, col semplice mutamento di poche lettere (noto e pericoloso vezzo dannunziano), lo pseudonimo Jean Baptiste Clamence, canaglia perfetta, col nome del gran santo martire, Precursore di Cristo, «*clamans in deserto?*».

Tutto questo e altro assai che si potrebbe dire, di per se stesso deplorevole, assume pur troppo un aspetto addirittura tragico, quando appena si pensi che il nome di Camus, già autore del *Revolté* ma non ancora della «Caduta» fu portato, insieme con quello di Gide e di Sartre, a difesa di quei gioielli di ragazzi costituitisi in banda criminale e «delicatamente» omicida dal misterioso nome di *J trois*. E che potrebbe essere portato oggi ancora, non del tutto illegittimamente, a difesa di quel Don Giovanni più falso e peggiore, omicida anche lui «delicato» sebbene indiretto, che ha nome Jacques Algarron.

* * *

Proprio di questi giorni, Camus è accorso con parole grosse contro Mollet e il suo Governo, in difesa del suo amico Jean de Maisonseul incarcerato in Algeria sotto accusa, che sembra in realtà mai fondata, di contatti coi ribelli. La cosa gli fa onore. Ma gliene farebbe assai più se, in altri tempi, si fosse rivolto con altrettanta «rage et colère» contro i comunisti di Spagna, suoi protetti, per l'assassinio non certo «delicato» di circa 11.000 sacerdoti; e contro Stalin reo di assassinii simili, in scala ben più tragicamente vasta. E così si rivolgesse oggi contro quegli arabi fanatizzati, anche loro suoi amici, che ritengono di poter dimostrare a luce meridiana la loro maturità civile e politica, sgozzando e sventrando orrendamente uomini, donne, vecchi e bambini, non certo «colonialisti», ma poveri umili coloni che hanno sudato decenni per fare un giardino del *bled* più desolato.

Ma quel che più stupisce, è che Camus non abbia lontanamente pensato che non spetta proprio a lui di prendere le difese di alcuno, visto e considerato che, secondo la sua dottrina, siamo noi tutti (dunque anche lui e il suo amico), canaglie fiorite. In realtà da troppo tempo letterati e pensatori francesi, fieri del loro *esprit*, intellettualisticamente inteso e praticato come paradosso speculativo e morale, vanno scherzando col fuoco mentre la loro casa brucia e va in rovina. Il giorno in cui la *douce France*, che noi tutti abbiamo amato e ammirato, anche quando è stata aspra ma cavalleresca ed eroica, avesse realmente a crollare, disperdendo così gran parte dei tesori di questo nostro Occidente latino e cristiano, il peso della loro responsabilità, davanti a Dio, al proprio paese, all'umanità tutta, sarebbe semplicemente spaventoso. Non arbitrariamente rifiutando e calpestando alcunchè di quanto costituisce la essenza, la dignità e l'integrità della persona umana, ma soltanto tutto insieme — ragione e amore, consapevolezza e slancio, senso morale e fantasia — accogliendo, affinando, armonizzando, si può ancora degnamente operare per la salvezza nostra e delle generazioni future.

Guido Manacorda

Durante un rastrellamento le truppe francesi hanno catturato uno dei più feroci capi ribelli d'Algeria, Boula Nacerdine (al centro) che ha lungamente terrorizzato una vasta regione

VIAGGIO NEL PASSATO LUNGO IL RENO

OMBRE NAPOLEONICHE AL CASTELLO DI ARENENBERG

Il più autentico stile impero trionfa nell'antica dimora che la regina Ortensia trasformò durante il suo esilio

Arenenberg, giugno

Sembra davvero di compiere un viaggio nel passato quando da Sciaffusa si risale in battello il Reno, verso il lago di Costanza. Il corso solenne e sinuoso del fiume, i fitti boschi sulle sponde, lo stile degli edifici, la sagoma stessa del vecchio battello dal lunghissimo fumaiolo: tutto concorre ad evocare, con singolare e pittoresca suggestione, l'atmosfera di un'oleografia ottocentesca, di un *dépliant* turistico di fine secolo. Solo ad un occhio esercitato e implacabilmente osservatore non sfuggono, di quando in quando, alcuni *Bunker* dissimulati tra il fogliame delle rive: il Reno segna qui il confine fra Svizzera e Germania, ma con frequenti eccezioni a favore della prima sulla sponda destra. Singolarità geografica di cui non erano al corrente gli aviatori alleati che, nel '44 scaricarono micidiali grappoli di bombe su Sciaffusa e sull'incomparabile cittadina medievale di Stein-am Rhein.

Ma la storia recente è ricacciata nell'ombra da un nuovo e imperioso richiamo al passato che afferra il viaggiatore sceso nel porticciolo di Mannenbach, e di qui inoltratosi per la campagna fiorita verso il castello di Arenenberg. Varcata la soglia, avvezzati gli occhi abbagliati dalla gran luce del lago alla fresca penombra dell'interno, è come un cambiamento a vista che attende il visitatore, trasportandolo in pieno ambiente napoleonico, con un'efficacia e un'immediatezza evocativa, quali difficilmente si riscontrano anche nei luoghi ove Napoleone visse ed operò: non la morta atmosfera del museo pur ricco di cimeli e ordinato con sapienza, ma il vivo ambiente dei tempi napoleonici — con il conseguente e logico corollario, in alcuni locali, del Secondo Impero — costituisce la nota distintiva del castello di Arenenberg.

L'imperatore non conobbe mai questo asilo di pace, non ammirò mai il paesaggio del lago Inferiore e dell'isola di Reichenau: quando il castello venne acquistato dalla regina Ortensia, nel 1817, Napoleone era ormai obbligato alla poco amena villeggiatura a vita nell'isola di Sant'Elena; ma Ortensia — che si dilettava di musica e di poesia, non meno che di pittura e di architettura — trasformò e arredò il vecchio castello baronale cinquecentesco secondo il più autentico stile impero, così da rinnovare nell'asilo elvetico i ricordi della sua vita parigina e da attribuire il dolore per il bando che, subito dopo Waterloo, l'aveva colpita come congiunta dell'imperatore. Respinta da Ginevra e dal governo del Baden come ospite indesiderabile, Ortensia ottenne alfine il permesso di soggiorno dai bravi borghesi della Turgovia: i quali, senza volerlo, fecero un ottimo affare per i loro discendenti, poichè il castello, divenuto per donazione proprietà del Cantone, è oggi ambitissima meta turistica.

Miraggi imperiali

La genealogia dei napoleonidi, come si sa, è alquanto complicata; ma un diligente prospetto allegato alla guida del castello consente di rinfrescare la memoria e di localizzare, ad esempio, la duplice parentela che legava Ortensia a Napoleone: figliastra dell'imperatore, quale figlia di Giuseppina di Beauharnais, essa ne divenne poi anche cognata, avendo sposato Luigi Bonaparte, insediato dal fratello sul trono d'Olanda. E poichè Giuseppina non dava all'imperatore l'invocato erede, ecco che il primogenito di Ortensia diveniva il successore presuntivo di Napoleone; ma gli eventi si incaricavano di infrangere i miraggi imperiali di Ortensia, prima con la nascita del re di Roma, poi con il crollo di Napoleone.

Ora, nella quiete di Arenenberg, Ortensia ricostruisce la sua esistenza: ville e castelli nei dintorni sono acquistati da altri napoleonidi, tra i quali Eugenio di Beauharnais, mentre un abile ex-ufficiale della guardia, venuto su dalla gavetta, apre nei pressi una confortevole locanda che accoglie, a volta a volta, Chateaubriand e Dumas padre, Giulietta Recamier e innumerevoli nostalgici che accorrono a rendere omaggio ad Ortensia, trattenendosi per lunghi soggiorni. E' in questo ambiente, contesto di rimpianti e di illusioni, che il più giovane figlio di Ortensia — il solo rimastole dopo la morte del primogenito e la rivendicazione della custodia del secondo da parte dell'ex-re di Olanda — compie la sua formazione spirituale e militare, arruolandosi nell'esercito svizzero e raggiungendovi il grado di capitano.

E il destino bussa alla porta dell'inquieto Luigi Napoleone: durante un moto carbonaro in Italia gli muore il fratello maggiore, e l'anno successivo si spegne a Vienna il re di Roma. Da quel momento l'eredità napoleonica grava sulle sue spalle, e il giovane principe non perde occasione per legittimarla. Tenta di sollevare la guarnigione di Strasburgo, è tradotto dinanzi alla corte marziale e inviato in America: ne tornerà appena in tempo per raccogliere l'ultimo respiro di Ortensia, che si spegne cinquantaquattrenne ad Arenenberg, angosciata dalla lontananza dell'unico figlio superstite. Questi non disarma dai suoi propositi: nuovamente arrestato e detenuto nella fortezza di Ham, egli è costretto dalle difficoltà economiche a vendere il castello di Arenenberg, il cui destino sembra dissociato per sempre dal nome napoleonico.

Drammatica fine

Ma nel '55, assurto da quattro anni all'agognato soglio imperiale, Napoleone III, memore della dimora giovanile cara a sua madre, nuovamente acquista il castello e lo sottopone a radicale restauro. Solo dieci anni più tardi le cure dello Stato gli consentiranno una rapida visita ad Arenenberg, insieme con l'imperatrice Eugenia; ma il proposito di compiervi più lunghi e riposanti soggiorni sarà reso vano dalla sorte, che sembra stendere i suoi agguati intorno ai fioriti giardini di Arenenberg: la catastrofe del '70 e la morte nell'esilio britannico impediranno il ritorno al castello, così nella buona come nell'avversa fortuna. Sarà l'imperatrice Eugenia ad affezionarsi al castello e a trascorrervi le stagioni estive, insieme col l'unico figlio, sul quale si accentrano le sue cure di attiva donna politicante.

Ma è un breve periodo di pace: nell'estate del '79, durante una spedizione coloniale, il principe cadrà vittima degli Zulù. Ed Eugenia non tornerà se non raramente ad Arenenberg; alla morte del vecchio amministratore, nel 1906, ne farà donazione al cantone di Turgovia, come segno di riconoscenza per l'ospitalità accordata a Ortensia e al figlio nei giorni del drammatico tramonto del primo Napoleone. Oggi il castello offre al visitatore documenti preziosi per l'ambiente, per lo stile, e per l'iconografia del primo e del secondo impero: è una sorta di museo vivente che accoglie, in originali o in eccellenti copie, innumeri opere d'arte, dal noto ritratto canoviano di Paolina Borghese al quadro di Gros raffigurante il giovane generale Bonaparte a Ponte d'Arcole, da sculture di Bartolini ad un ritratto incompiuto della imperatrice Eugenia; essa vi era raffigurata in costume nazionale spagnolo, ma l'imperial fidanzato ne impedì il compimento, giudicando il costume e l'atteggiamento come «irriverenti per una imminente imperatrice».

Ma l'acuto, e talvolta divertente, interesse offerto dai ricordi di questa complessa e contraddittoria dinastia, e la serena bellezza del paesaggio non impedisce che intorno al castello di Arenenberg aleggi un'atmosfera di tristezza, quasi un'eco lontana di tanti lutti, di tante illusioni, di tante sventure. E il visitatore italiano avverte una vaga analogia con un'altra dimora regale ove l'ala del destino non battè benigna.

Sarà un volo basso di gabbiani sulle acque del lago all'ora del tramonto, saranno le reminiscenze carducciane a suggerire il parallelo: il castello di Miramare. Forse non a caso Giosuè Carducci, un anno dopo aver celebrato nelle sue «Odi Barbare» l'ombra di Massimiliano, dedicava un'altra ode alla memoria del principe Napoleone, prostrato dall'*inconscia zagaglia barbara*, rievocando insieme il re di Roma piegato di *baci sazio in austriache piume*. E prorompeva nella prediletta, ruggente invettiva: *Non questo, o fosco figlio d'Ortensia, non questo avevi promesso al parvolo...*

Guido Piamonte

NEL CIELO DI DUESSELDORF E' GIUNTO DALLA SPAGNA UN NUOVO "MESSERSCHMIDT"

Abilitati nella Germania federale i primi piloti di aerei a reazione

Da circa un anno, da quando hanno avuto via libera, i tedeschi hanno impostato un vasto programma aeronautico civile e militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, giugno

Un piccolo apparecchio di tipo militare, che portava sulle ali e sulla coda i contrassegni dello Stato spagnolo, è arrivato l'altro giorno all'aeroporto di Duesseldorf. L'apparecchio, dopo una breve sosta, ha proseguito subito per l'aeroporto di Wahn, presso Colonia. Qui era ad attenderlo, sulla pista, un piccolo gruppo di persone, alcune delle quali in divisa della nuova Bundeswehr. Tra i borghesi c'era anche il costruttore dell'apparecchio, il professore Messerschmidt; gli altri, intorno, gli facevano festa. Si trattava della prima apparizione nel cielo tedesco del «Me 200», caccia a reazione costruito in Spagna negli anni in cui tutta la Germania è stata governata dagli alleati in regime di occupazione. Una ordinanza pubblicata il 20 settembre 1945 a Berlino, e firmata dai comandanti militari delle quattro grandi potenze, stabiliva, all'articolo 30, il divieto per tutti i tedeschi di possedere o produrre o utilizzare aerei o parti di aereo di qualunque tipo.

Lunga parentesi

L'ultimo aviatore tedesco a volare in Germania era stato il pilota Franz Bormann, che aveva decollato da una base della Germania settentrionale un'ora prima della capitolazione, ed aveva atterrato sul campo di Aalborg, in Danimarca. Il primo a riprendere il volo, due giorni dopo il riconoscimento della sovranità della Repubblica Federale, è stato il signor Heinz Trautwein, impiegato al Ministero della difesa di Bonn. Al momento della partenza dall'aeroporto di Hangelar, il signor Trautwein si accorse che la benzina a sua disposizione era insufficiente, e dovette farsela prestare da un collega straniero. L'apparecchio di cui disponeva Franz Bormann era un «Arado 234» a reazione, uno degli ultimi tipi costruiti dall'industria tedesca di guerra: appena atterrò a Aalborg, ancora presidiata dalla Luftwaffe, gli avieri del campo provvidero a distruggerlo, perchè non cadesse in mano nemica. L'apparecchio di Heinz Trautwein aveva un motore ad elica, ed era di costruzione olandese. Tra un volo e l'altro erano passati esattamente dieci anni: maggio 1945 - maggio 1955.

Dieci anni rappresentano un lungo distacco, uno svantaggio rispetto agli altri paesi e difficile da eliminare, per ragioni economiche, tecniche, psicologiche. Da un anno, da quando la Germania occidentale ha avuto via libera, i tedeschi hanno impostato un vasto programma aeronautico, militare e civile, in cui però l'industria nazionale ha una parte quasi insignificante. La necessità di fare in fretta ha consigliato di rinunciare, per il momento a far volare piloti tedeschi su macchine tedesche. La ricostruita Lufthansa usa per le sue prime linee commerciali apparecchi comprati negli Stati Uniti. Anche la nuova Luftwaffe ha fatto le sue ordinazioni allo estero. L'aviazione militare tedesca disporrà di 1836 apparecchi di linea, distribuiti in venti grandi unità, dislocate in venti aeroporti autonomi. Le venti unità comprenderanno complessivamente dieci formazioni di caccia bombardieri, dieci di caccia, sei di caccia «ogni tempo», sei di aerei per la ricognizione tattica, sei di aerei da trasporto.

Gli apparecchi saranno di tipo americano, inglese, francese, italiano. L'unico modello tedesco sarà il «Dornier 27», un ricognitore, anch'esso costruito in Spagna, e forse il «Me 200», che verrebbe adoperato come apparecchio scuola. Il maggiore problema da risolvere è quello degli specialisti e dei piloti. I migliori specialisti dell'antica Luftwaffe hanno trovato ottimi impieghi nell'industria privata e molti sono restii a lasciarli. Per la costituizione delle venti unità sono richiesti circa tremila piloti. Solo una minima parte di essi potrà essere fornita, per ragioni di età, da quelli che volarono nell'ultima guerra. Dei vecchi piloti, già ventinove, dopo un corso di cinque mesi tenuto alla base di Landsberg, dove era la scuola dell'antica Luftwaffe, sono stati abilitati al volo su reattori. Per i giovani, la grande maggioranza, occorre cominciare dall'inizio. La preparazione di un pilota di apparecchi a reazione è lunga e costosa. Ogni allievo dei nuovi corsi dell'aviazione tedesca sarà costato alla fine del suo addestramento 200.000 marchi, trenta milioni di lire, il doppio di quanto costava preparare un pilota nell'ultima guerra. Le particolari doti fisiche necessarie a chi pilota un reattore determinano tra gli aspiranti una cernita naturale più severa che in passato: in Germania il problema è reso più sensibile dalla interruzione per dieci anni di ogni attività aviatoria. Infatti, se è vero che pilotare apparecchi ad elica non rappresenta una preparazione tecnica sufficiente a stabilire l'idoneità al volo sugli aviogetti, tuttavia la diffusione del voto sportivo serve a tenere desta nella gioventù di un paese la passione aeronautica, il gusto del rischio ed è un espediente sicuro per svegliare e moltiplicare le vocazioni, per provocare, quindi, una selezione più vasta.

Giudicare l'atteggiamento delle nuove generazioni tedesche verso le cose dell'aviazione è ancora difficile. Soltanto da un anno è possibile volare su apparecchi a motore, ma il volo a vela è lecito già da sei anni. E' un modo di andare per le vie dell'aria che è sempre piaciuto molto ai giovani tedeschi. Le associazioni di veleggiatori sono numerosissime, molto attive, e coprono con una rete fitta — una delle reti fatte di fili minori che tengono insieme le varie parti della nazione tedesca altrimenti così indipendenti ed estranee, l'una all'altra — tutta la Germania, compresa quella comunista. E' stato il piacere di volare a vela a fornire l'occasione per il primo colloquio non segreto tra i tedeschi delle due parti del paese. Accadde a Berlino, alla fine dell'anno scorso. I comandanti militari americano, inglese e francese avevano sempre rifiutato di estendere la revoca del divieto di volo con alianti ai settori della città che sono di loro competenza. Stanchi di aspettare, i veleggiatori di Berlino Ovest si misero d'accordo con una società sportiva di Berlino Est, dove le autorità sovietiche avevano limitato da tempo l'ordinanza del '45 al solo volo a motore. Presto si sparse la notizia che i tedeschi occidentali andavano in giro per i cieli della Repubblica democratica partendo dal campo di Schoenhagen. I giornali della Repubblica Federale parlarono della possibilità di una speculazione di propaganda che era stata così offerta ai comunisti. Ma i giovanotti di Berlino Ovest replicarono: non è la politica che ci interessa, ma soltanto lo sport. Forse, erano completamente sinceri.

Talvolta viene da pensare se non sia proprio il carattere schiettamente sportivo, disinteressato, a rendere la ripresa aeronautica dei tedeschi meno impetuosa di quanto ci si attenderebbe, meno aggressiva di quanto si poteva temere, quasi in disaccordo, ancora, con il ritmo di altre attività della vita nazionale. La breve storia dell'aviazione nel mondo sembra insegnare che il rapido progresso aeronautico di un paese trova le sue ragioni in una forte espansione dell'industria specializzata, o nella volontà di potenza e di prestigio politico, oppure nel desiderio di affermare un primato (è il caso di quest'ultimo, della presente passione aviatoria degli inglesi). Tutti questi motivi sono inoperanti nella Germania occidentale. In questo campo, come altrove, dovunque ad una attività puramente utilitaria occorra aggiungere uno slancio irrazionale, un amore, i tedeschi sono ancora prigionieri di una sorta di apatia storica, che è l'eredità più difficile della sconfitta totale. La maggioranza dei tedeschi preferisce tenersi, per il momento, alla parte degli spettatori. I pochi che scelgono di agire subito cercano di risvegliare la curiosità degli altri con i mezzi più semplici con i primi che l'esperienza suggerisce: le gare, le pubbliche esibizioni, gli spettacoli di bravura.

Aria da pionieri

Questa settimana, dopo diciotto anni, si correrà nei cieli di questa parte del paese il giro aereo di Germania, che durerà tre giorni. Gli apparecchi partiranno da Hangelar, presso Bonn, ed arriveranno all'ultima tappa di Stoccarda passando per Hannover, Brema, Braunschweig, Kassel, Coblenza, Karlsruhe, Norimberga, Monaco di Baviera, Augusta. Il primo giro di Germania si corse nel 1925. All'ultimo, nel 1938, parteciparono 402 apparecchi. A quello di quest'anno si sono iscritti settanta concorrenti: anche in queste manifestazioni, come in altre della Germania attuale dominate da un impegno sportivo, si avvertono modi antiquati, si respira una aria da pionieri.

Al principio del mese si tenne in un campo vicino a Colonia una grande manifestazione aviatoria con il nome di «Flugtag der Nationen», giornata aerea delle Nazioni. Il pubblico era disposto su due righe, in tribune basse, lungo i lati lunghi del campo di Butzweilerhof. Erano presenti 250.000 persone: la striscia d'erba che le divideva faceva immaginare che fossero venute ad assistere ad una gigantesca partita di polo, concepita in un sogno. Nessuno dei piloti che intervennero al raduno cercò quel giorno di sfondare il muro del suono, perchè gli apparecchi non potevano volare alti a causa di una nuvolaglia densa che incombeva sul campo e mandava rovesci di pioggia, a tratti. Tentare l'impresa a quella quota avrebbe offeso gli orecchi degli spettatori, e spezzati tutti i vetri della zona. Per più di tre ore aerei modernissimi di tutti i tipi, in maggioranza a reazione, volarono sul corridoio, girando poi al di sopra delle due ali della folla, riprendendo il corridoio, scomparendo in direzione opposta a quella da cui erano venuti. Erano aerei di fabbricazione americana, inglese, francese, italiana. I numeri più spettacolari del programma presentavano le evoluzioni acrobatiche di squadriglie militari, dell'aviazione della NATO. Ci fu un passaggio di Jacqueline Auriol ed un lancio con il paracadute di Odette Rousseau, ex indossatrice. Da un'alta torre in traliccio un radiocronista commentava i passaggi ed una ragazza con gli occhiali da sole, che tutti guardavano, salutava i piloti stranieri in inglese, in francese, in italiano. La partecipazione tedesca si limitò ad una esibizione di Frau Liesel Bach, che fu una delle prime donne in Germania a prendere il brevetto di pilota. A Butzweilerhof volò con un apparecchio monoposto, ad elica, dipinto sulle ali a strisce rosse, che sembrava preso da un album di fotografie. La folla battè le mani. Ma gli applausi più lunghi e convinti andarono, tra tutti, agli aviatori italiani, impetuosi e perfetti.

Alla fine il pubblico venne via in lunghe file che segnavano a raggi la campagna intorno. Molti tornarono in città a piedi, come si faceva un tempo dopo una giornata di festa. Avevano, però, l'aria di chi sia appena uscito dal cinematografo. Qualcuno parlava delle cose che aveva veduto come di avvenimenti di fantasia, di avventure eccitanti e lontane.

Ferruccio Troiani

Un celebre sarto di New York ha disegnato degli abiti speciali per le damigelle d'onore di «Miss America» che sarà eletta ad Atlantic City nel prossimo settembre

AL CONVEGNO DELLA PACE E DELLA CIVILTÀ CRISTIANA

Inaugurati i lavori con un discorso di La Pira

Rappresentate cinquantotto Nazioni

Firenze, 21

Presenti i rappresentanti di 58 nazioni, è stato inaugurato questa sera in Palazzo Vecchio il V Convegno della pace e della civiltà cristiana. Lo storico Salone dei Cinquecento, che accoglieva la grande assemblea, presentava l'aspetto delle solenni occasioni, con gli addobbi tradizionali, i valletti e i trombettieri comunali negli antichi costumi.

Nel discorso inaugurale il sindaco prof. La Pira, dopo aver espresso ai convenuti il saluto della città, ha detto: «Firenze, sperimenta stasera per la quinta volta — mercè la presenza vostra e quella dei popoli che voi rappresentate — il senso profondo della sua vocazione e della sua missione nel corpo dell'intera civiltà cristiana ed umana: quella, cioè, di essere uno dei centri essenziali di una civiltà intramontabile che ha Dio come fondamento e come fine; e quella di essere — entro il quadro di questa civiltà che qui raggiunge, in certo senso, i suoi livelli più alti — una città mediatrice di pace.

«Da cinque anni — ha soggiunto il sindaco — i rappresentanti dei popoli si ritrovano a Firenze per affermare che le civiltà di cui sono portatori i popoli stessi sono bisognose di integrazioni, nelle quali occorre far penetrare fino in fondo lo spirito di fraternità che da Dio discende. Ecco la necessità di questi convegni, che sono la rinnovazione annuale di un patto che i popoli liberi stringono ogni anno con Dio e fra di loro. Ma un'altra finalità — ha detto ancora La Pira — ha il convegno: quella di contribuire alla edificazione della pace fra i popoli».

Il tema dell'attuale Convegno è nei concetti fin qui espressi. «Cosa ci riserva il futuro in ordine alla crisi attuale della civiltà cristiana e, in genere, delle civiltà teologali?». La Pira vede un rifiorire del cristianesimo su tutta la faccia della terra; dovunque il ritorno a Dio diventa più vasto e più intimo: e non solo come fatto personale e privato, ma come fatto pubblico e collettivo. L'asse teologale dei valori divini ed umani torna ad essere su tutta la faccia della terra il solo asse valido attorno al quale tornano a roteare la nuova storia e la nuova civiltà degli uomini. Non guerra perciò, ma pace.

«Quale vasto campo di lavoro, signori rappresentanti delle nazioni — ha concluso La Pira — su tutto lo spazio della terra per noi e per i nostri figli: edificare, sotto l'azione vivificante della grazia, una civiltà nuova che in Dio si radica e di Dio si abbellisce: ed edificare, per tutti i popoli, una città di prosperità, di pace e di amicizia».

Terminato il discorso inaugurale, i delegati italiani e stranieri hanno visitato i quartieri monumentali di Palazzo Vecchio sostando particolarmente nella «Sala dei Gigli» dove sono in corso lavori di restauro.

Un volume sul IV Congresso nazionale della pubblicità

Milano, 21

Mentre si inizia la preparazione del quinto congresso nazionale della Pubblicità, che si svolgerà a Trieste nel maggio 1957, è uscito il volume degli atti ufficiali del quarto congresso nazionale della Pubblicità.

Il volume edito dalla F. I. P., in formato grande, consta di circa 300 pagine e contiene il resoconto completo della seduta inaugurale e dei dibattiti, le relazioni, le memorie le nozioni e gli ordini del giorno votati, il verbale e la cronaca dell'assegnazione del quarto Premio nazionale della Pubblicità, l'eneco completo degli enti, ditte e persone — oltre 550 — che hanno partecipato al Congresso.

Indispensabile repertorio sui problemi vivi della pubblicità in Italia, il volume si aggiunge ai tre che lo hanno preceduto, relativi ai congressi di Torino, Genova, Palermo. Per riceverlo, franco di porto, in tutta Italia, la prenotazione va inviata alla Federazione Italiana Pubblicità, via Dogana 2, Milano, unendo l'importo di lire 2500 per esemplare.

Durante le vostre vacanze in Austria

potrete trovare in vendita IL PICCOLO nelle seguenti località:

KLAGENFURT
Rivendita giornali Kollitsch

VILLACO
Rivend. Koreschovskj, Hauptplatz 1
Rivendita giornali Bayer Firma

GRAZ
Rivend. Kienreich Jos. A., Sackstr 6

VELDEN (Wörthersee)
Rivendita giornali Deutschmann A.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PENOSO ARGOMENTO SEMPRE DI ATTUALITA'

PER UNA SERENA VALUTAZIONE DEI PROCEDIMENTI DI SLOGGIO

Viene suggerita l'opportunità di convocare i rappresentanti degli enti e delle associazioni allo scopo di riesaminare l'intero problema

Il problema degli sfratti si è aggravato negli ultimi due mesi, a seguito dei nuovi criteri che sottraggono parte dei procedimenti di sloggio al giudizio di graduazione, rendendoli immediatamente eseguibili. Un'esatta analisi della situazione non è facile, perchè il problema assume una diversa proporzione a seconda della prospettiva d'esame, tenuto conto degli opposti interessi dei locatari e degli inquilini e delle molteplici cause che determinano gli sfratti. Certo è che, sul piano generale, il problema sussiste e suscita crescenti preoccupazioni, soprattutto per quelle che potranno essere le conseguenze future, paventandosi più numerose azioni giudiziarie nell'applicazione della nuova disciplina legislativa.

Pressochè unanime è stata la sollecitazione fatta alle autorità per un intervento che ristabilisca la serenità, con provvedimenti che comunque servano a lenire i disagi che la situazione comporta. Vi è cioè la possibilità di frenare l'esecuzione degli sfratti, nei limiti della legislazione vigente o con l'emanazione di nuove norme; oppure provvedendo adeguatamente alla sistemazione degli sloggiandi.

In proposito l'Associazione fra inquilini riafferma la necessità di provvedimenti speciali in loco, sottolineando che nel settore degli alloggi Trieste presenta una situazione particolare rispetto le altre province, per la grave carenza di abitazioni che non ha riscontro altrove. Rileva inoltre la Associazione che tutela l'inquilinato la sempre più ampia casistica di sfratti che viene sottoposta al giudizio del Magistrato, con la richiesta di farli rientrare nel provvedimento di immediata eseguibilità, per cui affaccia il timore di un aggravarsi della situazione, specie nell'imminenza del termine del 30 giugno in cui dovranno essere rinnovati la maggioranza dei contratti di locazione.

Per la ricerca del rimedio, una interessante proposta viene fatta, suggerendo una riunione comune di quanti, enti e associazioni, possono contribuire a illuminare le autorità sulla reale portata del problema e sui provvedimenti che la situazione richiede. Tenuto conto della disparità di giudizi prima ricordata, l'iniziativa potrebbe consentire anzitutto di valutare esattamente il problema stesso e fornire nel contempo utili indicazioni appunto per le autorità. Ma in particolare viene affermata la necessità di un giudizio oculato e cauto, che tenga conto non soltanto della legittimità delle intimazioni di sfratto ma anche delle speculazioni che possono celare e che devono essere impedite. Si segnalano cioè casi di morosità artificiosamente creata (con irragionevoli richieste di aumento dell'affitto) o di sloggi per colpa dell'inquilino, per infrazioni non commesse volontariamente o addirittura discendenti dalla stessa complessità della legislazione locatizia, tutti casi nei quali una fredda e letterale applicazione della legge colpirebbe unicamente l'inquilino, senza possibilità di difesa.

Il problema della Giunta

PROSEGUONO LE CONSULTAZIONI — DOMANI LA ASSEMBLEA DEL P. S. D. I.

Democristiani e liberali si sono incontrati ieri per proseguire le consultazioni sul problema della Giunta comunale. Nessun comunicato è stato fatto al termine della riunione, nè si sono avute dichiarazioni sull'esito del colloquio. Al termine dell'incontro si è riunita la direzione del P.L.I. Per gli ulteriori sviluppi della situazione è particolarmente attesa l'assemblea dei socialdemocratici, convocata per domani, in quanto dal P.S.D.I. soprattutto sono state formulate le pregiudiziali che rendono più ardua l'attuazione della formula centrista propugnata dai democristiani.

Si avrà frattanto oggi una nuova riunione della Giunta municipale uscente ma tuttora in carica, con all'ordine del giorno numerose delibere d'ordinaria amministrazione riflettenti adempimenti che l'amministrazione civica non può procrastinare. Nella riunione verrà forse decisa anche la convocazione del nuovo Consiglio comunale (probabile rimane ancora la data del 3 luglio). Per quanto concerne invece il Consiglio provinciale non è stato confermato ufficialmente il rinvio della riunione già fissata per lunedì 25 giugno, che tuttavia appare ormai scontato.

Assemblea della proprietà edilizia

Nella sala maggiore della Camera di commercio si riunirà domani l'assemblea annuale dell'Associazione della proprietà edilizia. La riunione avrà inizio alle ore 18 in prima e alle 18.30 in seconda convocazione, con all'ordine del giorno la relazione del presidente sull'attività sociale e la situazione nel campo delle locazioni, nonchè il parziale rinnovo del consiglio direttivo.

Il censimento dei beni italiani situati in Zona B

Il censimento dei beni, diritti e interessi italiani situati nella Zona B, già iniziato dal Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, sarà proseguito dall'Ufficio tecnico erariale di Trieste. Tale censimento dovrà esser ultimato entro il 31 luglio e continueranno ad essere adoperati i formulari già in uso. I beni censiti saranno suddivisi in cinque gruppi: ancora disponibili, sottoposti a riforma agraria, sequestrati, confiscati, nazionalizzati.

Per i profughi accolti negli alloggi collettivi della Zona, il censimento sarà fatto direttamente presso i vari centri di dimora e secondo il programma che sarà tempestivamente comunicato.

Per i profughi residenti nelle altre zone della Repubblica, saranno adottate disposizioni particolari. Viene fatta viva raccomandazione di allegare alla scheda di censimento copia in carta semplice dei documenti probatori (estratti tavolari, catastali, contratti, atti successori ed altri eventuali titoli). Il CLN dell'Istria sarà sempre a disposizione dei profughi per le eventuali indicazioni e informazioni necessarie per il censimento.

CONTINUA ANCORA L'AGITAZIONE IN PORTO

AFFIDATA A UN REFERENDUM LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA

Senza esito le due assemblee di ieri

Le assemblee degli operai e degli impiegati dei Magazzini Generali non hanno portato ieri l'atteso elemento risolutivo nella grave vertenza sindacale che da due settimane seriamente incaglia l'attività portuale. Le concessioni fatte l'altra sera dai MM.GG. in sede di Ufficio del Lavoro — al termine dell'estenuante trattativa protrattasi per l'intera giornata di mercoledì — sono state esposte ieri sera ai lavoratori dagli esponenti delle organizzazioni sindacali, ma le assemblee non si sono pronunciate, rimettendo il giudizio a un referendum che sarà svolto oggi tra tutto il personale (alle riunioni ha partecipato ieri sera una scarsa metà dei 1200 dipendenti dei Magazzini Generali).

Rinvio di un giorno quindi, ma pur troppo anche una giornata perduta, tenuto conto che dalle assemblee nemmeno è scaturito un chiaro orientamento dei lavoratori sull'accettazione o meno delle conclusioni cui erano pervenute le trattative di mercoledì. E' veramente auspicabile che l'operazione del referendum possa completamente svolgersi nell'odierna giornata, in modo da far conoscere già prima di sera la risposta dei lavoratori, con la responsabile partecipazione di tutti al pronunciamento, tenuto conto anche dei più vasti riflessi di questa vertenza nelle attività economiche cittadine. Il momento è particolarmente impegnativo per il lavoro portuale (numerose sono le navi attraccate alle banchine e parecchie devono sostare in rada) e tale da giustificare i pressanti appelli che in queste settimane sono stati fatti per sollecitare la definizione della vertenza; appelli che i lavoratori per primi hanno fatto.

Una lezione del prof. Caglioti all'Istituto di chimica applicata

A tenere la conferenza di chiusura della serie di quest'anno, la Sezione giuliana della Società chimica italiana ha invitato il prof. V. Cagliotti, direttore dell'Istituto di chimica generale dell'Università di Roma. Il prof. Cagliotti, accademico dei Lincei e autorevole membro di numerose commissioni preposte al coordinamento delle ricerche chimiche d'Italia, è scienziato di fama internazionale. Oltre a essersi occupato in diversi problemi teorici nel campo della chimica inorganica si è reso benemerito per lo studio di problemi di carattere applicativo.

Grazie all'interessamento del prof. Cagliotti che ha seguito sempre da vicino, apprezzandola, l'attività dell'Istituto di Chimica della nostra Università, quest'ultimo ha ottenuto l'assegnazione di una serie di apparecchiature di alto valore. Il prof. Cagliotti, parlerà oggi, alle 18, nell'aula maggiore dello Istituto di chimica applicata «Domenico Costa» dell'Università, sul tema «Stecchiometria nei solidi».

Nella Sezione industriale delle Consulta economica

Il prof. Luzzatto Fegiz ha riunito ieri la nuova Sezione industriale della Consulta economica della Camera di commercio per far luogo all'elezione delle cariche direttive. Dopo una breve esposizione del presidente camerale sulle funzioni e sui programmi di lavoro della Sezione, si è proceduto alla votazione e, a grande maggioranza di voti, sono risultati eletti a presidente di Sezione il dott. Roberto Hausbrandt e a vicepresidente il dott. ing. Bruno Umani.

NOVITA' ALL'OTTAVA FIERA DI TRIESTE

Una modernissima elettromotrice presentata dalle Ferrovie dello Stato

Sono gli ultimi giorni di febbrile vigilia al quartiere fieristico di Montebello. Dirigenti e tecnici stanno vivendo le ore di maggior ansia, gli operai e gli specialisti lavorano a ritmo ininterrotto per rendere questa grande manifestazione economica della nostra città degna della fama crescente che la circonda. I cancelli si apriranno domenica mattina alle 10, alla presenza del Ministro del Commercio on. Mattarella e di tutte le maggiori autorità locali nonchè delle qualificate rappresentanze straniere: l'issarsi del tricolore sul pennone sito al centro del piazzale segnerà l'inaugurazione ufficiale della rassegna.

Gli stands ospiteranno 1150 espositori in rappresentanza di ventitrè Nazioni, tra cui nove mostre collettive estere. Una delle maggiori novità di quest'anno è la diretta partecipazione alla Fiera delle Ferrovie dello Stato che esporranno una elettromotrice, una vettura e un carro frigorifero. La elettromotrice è del tipo più recente: per ora ve ne sono solo due in esercizio sul treno rapido per Venezia e Firenze. Raggiunge una velocità massima di 150 chilometri orari, ha una struttura particolarmente rigida in modo da ovviare alle vibrazioni. La capacità di trasporto è per 60 posti ed è quindi ridotta rispetto alle altre elettromotrici in servizio a vantaggio della comodità dei passeggeri. L'elettromotrice è dotata di modernissimi impianti di ventilazione, di riscaldamento, di illuminazione; i cristalli alle vetrate sono automatici e vengono aperti o chiusi semplicemente premendo un bottone. La vettura è un nuovo modello a due classi, costruita nel pieno rispetto delle disposizioni internazionali vigenti. Dotata di sospensioni molto accurate, è attrezzata con tutte le rifiniture che possono essere di gradimento del viaggiatore.

L'impresa difficile è stata il trasporto di questi nuovi modelli ferroviari dalla Stazione fino a Montebello. L'opera è stata eseguita sugli appositi carrelli stradali nottetempo; e non ostante la mole della motrice e della vettura, che da sola è lunga 30 metri, nessun incidente ha attardato le fasi della complessa operazione.

VIOLAZIONI CONTINUE DELL'ART. 9 DELLA COSTITUZIONE

Il patrimonio naturale del Carso viene sistematicamente deturpato

Un'iniziativa dell'Adriatica di scienze per lo studio dei mezzi di protezione delle bellezze dell'altopiano

Troppe violazioni sono state perpetrate in questi ultimi tempi ai danni del patrimonio naturale del nostro Carso; duramente manomesso durante il periodo bellico, la situazione anzichè migliorare diventa ogni giorno più precaria. Per quanto riguarda ad esempio la flora carsica, uno dei nostri maggiori vanti, trattandosi di un raro incrocio tra la flora mediterranea e quella subalpina, si presenta ora il pericolo che le piante, i fiori e le culture particolari si esauriscano in un breve volgere di anni. Gli innumerevoli gitanti domenicali devastano letteralmente i prati dell'altipiano e fanno scempio dei fiori, cogliendone quanti si offrono alla loro vista. Senza energici provvedimenti e interventi dall'alto, i fiori tipici del nostro Carso saranno in breve totalmente spariti.

Tenendo conto che i «giardini» più interessanti sono rimasti purtroppo al di là del confine, con legittima apprensione si constata che la Nettezza urbana effettua da tempo lo scarico di materiali e d'immondizie proprio nelle più belle doline dell'altopiano, con un ritmo di ben 70 quintali giornalieri. Questo sconcio, d'ordine non solo estetico, che ha ormai raggiunto la Conca d'Orleg, presenta il pericolo permanente per la bellezza del paesaggio di quei fenomeni di autocombustione, così nefasti per il patrimonio naturale. Da tempo si vanno trasformando gli scorci più suggestivi del territorio in una miniera di detriti e di barattoli vuoti, quando si pensi invece che in altre province sono stati presi i più seri provvedimenti per la tutela del paesaggio; nel Veronese, in Toscana, nel Trentino, ovunque si multa, ad esempio, e severamente, il cittadino che venga sorpreso, di ritorno da una scampagnata, con un mazzetto di ginestre, oppure si provvede a impedire che i gitanti strappino i bulbi dei ciclamini.

Sul Carso, invece, neanche la sua specifica attrazione, costituita da numerosissime grotte, viene sorvegliata; di fronte all'invasione di ben 17 gruppi speleologici costituitisi a Trieste, si è soltanto provveduto a chiudere la grotta di Pocala, per l'interessamento della Sovrintendenza alle belle arti; mentre le altre sono continuamente devastate dai giovani speleologi improvvisati. Ma c'è di più: i rastrellatori hanno adibito certe cavità allo scarico di materiale bellico e di residuati, ignorando evidentemente la legge per la tutela delle bellezze naturali (art. 9 della Costituzione), riguardante pure le cavità geologiche. Nemmeno la nostra fauna è andata esente da una sistematica distruzione, e ne hanno particolarmente sofferto i colombi selvatici, ora del tutto scomparsi. In conclusione, una delle nostre maggiori attrattive, ammirata da schiere di turisti stranieri, cantata dai nostri maggiori scrittori, da Scipio Slataper a Silvio Benco, è ora ridotta in condizioni di incuria pietosa.

Per ovviare in qualche modo a questo penoso stato di cose, la Società Adriatica di Scienze Naturali si è fatta pertanto promotrice di una riunione per lo studio dei mezzi di protezione delle bellezze naturali del Carso. A questa riunione, tenutasi ieri sera nella sede della Società Alpina delle Giulie, hanno presenziato tra i numerosi convenuti il prof. Lona, il prof. Gridelli, direttore del Museo di storia naturale, il dott. Perco per l'Ispettorato dell'agricoltura, l'assessore Sciolis, il prof. Predonzani, il dott. Cosma direttore delle pubbliche piantagioni, il prof. Semi preside dell'Istituto «Carli», il prof. Rota e la prof. Gabrielli della Sovrintendenza alle belle arti; presiedeva il convegno il prof. Pepeu, presidente della Società Adriatica di Scienze Naturali. Sono stati infine suggeriti alcuni nomi per la costituzione di un comitato cittadino per la difesa delle nostre bellezze naturali.

La morte di Guglielmo Scarpa

Con largo accompagnamento di congiunti, di amici e di numerosi esuli lussignani è stata portata ieri all'ultima dimora la salma del maestro caro, Guglielmo Scarpa, che nella nostra città fin dagli ultimi anni del secolo scorso svolse la sua attività di insegnante e intensamente partecipò alla vita politica della generazione degli irredentisti che spiritualmente prepararono la guerra di redenzione del 1915-18. Nel campo della scuola elementare lo attrassero specialmente i problemi della riabilitazione e dell'educazione dei minorati psichici e dopo un corso di studio scientifico fatto a Bologna ottenne che dai reggitori del Comune nel 1914 fosse aperta una classe per scolari deficienti.

Oltre alla sua attività di insegnante pubblico egli si dedicò all'istruzione privata e l'Istituto educativo da lui fondato in via San Michele e diretto per circa trent'anni acquistò buona fama in città per i buoni risultati ottenuti e perchè era una vera fucina di italianità: negli anni della sua vecchiaia con legittimo orgoglio ricordava i numerosi volontari e morti ex allievi del suo Istituto di via San Michele.

Scoppiata la guerra del 1915 l'Austria, per i suoi precedenti politici, lo sospese dall'insegnamento. Raggiunta l'età del pensionamento egli si ritirò a vivere nella sua Lussingrande dove era nato nel 1871 e dove fin dai primi anni della sua giovinezza aveva svolto intensa attività nazionale e politica. Vivace nello spirito, pronto nell'azione egli fu sempre fra i primi promotori di quelle istituzioni patriottiche e culturali che dovevano essere i sostegni della parte italiana nella lotta contro l'invadenza slava pericolosa e tracotante perchè godeva dell'aperto appoggio di un arciduca della Casa d'Absburgo. Così egli fu del gruppo dei fondatori della Lega Nazionale, della Biblioteca circolante, dell'Asilo infantile italiano, della Sala teatro Assirto, sulla cui facciata egli volle scolpito il motto «Combatti e spera» che l'arciduca poi fece cancellare, e della Cassa rurale. Dal 1927 per un paio d'anni resse l'amministrazione comunale di Lussingrande.

Ritornato a Trieste in età avanzata egli visse dei ricordi del passato e cercò una distrazione nel gioco degli scacchi del quale era appassionato: anzi fu per molti anni presidente della locale Società scacchistica. La sofferenza dell'esilio dalla sua cara isola e il dolore per gravi lutti famigliari che lo colpirono abbatterono la sua eccezionale robustezza fisica. Egli morì certo con la visione dolorosa della sua tomba nel romantico cimitero di Lussingrande che porta il suo nome ma non potrà rinchiudere il suo corpo. All'addolorata famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

Corsi di riqualificazione per lavoratori disoccupati

A partire da oggi avrà inizio, presso l'Ufficio del lavoro, la distribuzione dei moduli per le domande di ammissione ai Corsi di riqualificazione presso il Centro addestramento maestranze di Zaule. Potranno ritirare i moduli i lavoratori in possesso del regolare tesserino di disoccupazione, di sesso maschile e d'età compresa fra i 18 e i 45 anni, che non abbiano precedentemente partecipato ad analoghi Corsi. I Corsi istituiti, della durata di mesi sei a partire dal 1.o luglio, sono i seguenti: pittori, elettricisti, meccanici, saldatori elettrici, saldatori autogeni, falegnami e bandai installatori. Gli eventuali aspiranti sono invitati a presentarsi all'apposito sportello, nell'atrio dell'Ufficio del lavoro, piazza Oberdan n. 6, entro e non oltre il 28 corr. Entro tale data le domande dovranno essere riconsegnate allo stesso sportello debitamente completate.

AGGRAVATO IL CONFLITTO PER I COTTIMI

Le maestranze dei Cantieri si sono astenute ieri dal lavoro

Mezza giornata di sciopero anche nelle industrie del legno - Preoccupazioni tra il personale dell'ENIC

I lavoratori del CRDA hanno scioperato ieri per l'intera giornata, dando così inizio all'agitazione determinata dal fallimento delle trattative per la definizione dei cottimi. Il lavoro iniziato ieri mattina al San Marco alle ore 7 e mezz'ora dopo alla Fabbrica Macchine, è stato sospeso compattamente dalle maestranze alle 8.30, e i lavoratori hanno lasciato gli stabilimenti raccogliendosi subito dopo in Campo San Giacomo, per un comizio indetto dalle organizzazioni sindacali. Agli scioperanti hanno parlato il segretario dei metalmeccanici della C.d.L., Alberto Cosulich e il prof. Sema della FIOM-CGIL. Il primo in particolare si è rammaricato della posizione assunta dai CRDA con il rigetto delle proposte presentate dai lavoratori. L'oratore ha affermato in proposito che le proposte stesse offrivano una concreta possibilità di risolvere la controversia, lamentando che i CRDA si siano invece trincerati su una questione di principio, per cui anche i lavoratori dovranno contrapporre le proprie ragioni, ovviamente opposte. La vertenza quindi rischia di slittare su un terreno insidioso che renderà problematica una serena ripresa delle trattative.

L'agitazione si è esaurita ieri a mezzanotte e stamane le maestranze torneranno al lavoro, ma siamo solo alla prima fase della azione sindacale. Per oggi è del resto atteso il risultato delle trattative che si svolgeranno tra Sindacati e CRDA a Monfalcone, pure sul problema dei cottimi. Contatti hanno avuto luogo ieri pomeriggio tra la Camera del Lavoro e le organizzazioni sindacali democratiche monfalconesi, e un nuovo incontro si avrà probabilmente nella giornata odierna, dopo le trattative di Monfalcone. Nel caso fallissero, appare evidente il proseguimento dell'agitazione di concerto tra le maestranze triestine e monfalconesi dei Cantieri.

Nel vasto turbamento delle attività produttive determinato dai conflitti sindacali in atto, ieri hanno scioperato per mezza giornata anche i lavoratori delle industrie del legno. Abbandonato il lavoro alle 12 (fonti sindacali valutano al 95 per cento le partecipazioni all'agitazione) gli scioperanti si sono riuniti poco dopo in assemblea alla Camera del Lavoro, per dibattere la situazione e riaffermare i postulati per il nuovo contratto ed i miglioramenti economici richiesti dalla categoria. Nel pomeriggio una delegazione di operai si è recata presso le Associazioni dei datori di lavoro per richiedere una nuova trattativa, che effettivamente l'Associazione degli industriali ha fissato per oggi. In caso di esito negativo dell'odierno incontro, i lavoratori dichiareranno d'essere decisi ad inasprire l'agitazione, con l'immediata sospensione del lavoro straordinario.

Altro motivo di preoccupazione viene manifestato dalla Camera del Lavoro, per l'intendimento dell'ENIC di procedere al licenziamento di 16 lavoratori facenti parte del personale dei cinque cinematografi che la società gestisce nella nostra città. Il Sindacato rileva che il provvedimento è stato giustificato con la chiusura (per restauri) del Politeama Rossetti, che peraltro conta solo otto addetti, mentre l'ENIC aveva recentemente assicurato la continuità d'impiego per tutti i dipendenti. Un'assemblea è stata quindi convocata per domenica mattina alle 10.30, al Teatro Nazionale, per decidere l'azione sindacale a difesa dei licenziandi.

All'Aquila, un referendum è stato indetto dal Sindacato petrolieri della Camera del Lavoro per il proseguimento dell'azione a sostegno delle rivendicazioni avanzate dal personale della raffineria. Il 55 per cento dei lavoratori si è dichiarato disposto ad attendere gli sviluppi dell'agitazione in corso in sede nazionale; il rimanente 45 per cento ha votato l'immediata azione di sciopero.

Per martedì 26 giugno è stata fissata la riunione all'Ufficio del Lavoro del Sindacato macellai della C.d.L. e della corrispondente Associazione dei datori di lavoro per la definizione del conglobamento salariale.

Ritiro di un'adesione

L'Associazione per il diritto alla casa comunica d'aver ritirato la propria adesione all'attività del comitato cittadino per la Zona franca, motivando la decisione con l'aver il comitato stesso costituito il M.E.N. in occasione delle elezioni amministrative, senza aver prima interpellato tale associazione.

DALLE ORE 11 E 24 MINUTI DI IERI

Ingresso nell'estate con cipiglio autunnale

A mezzogiorno il termometro segnava 14 gradi — Danni alle colture provocati dai temporali

Non sembra, ma siamo in estate. Il passaggio dalla primavera alla stagione più calda dell'anno, è avvenuto in coincidenza dello ingresso del Sole nella costellazione del Cancro, alle ore 11 e 24 minuti di ieri mattina. A quella ora, l'arco del cielo presentava appena qualche scorcio di sereno, e lontano, sul golfo, si perdeva ancora l'eco del temporale, abbastanza violento, che durante la notte e nella prima mattina si era scatenato su tutta la regione, provocando un insolito abbassamento della temperatura.

A mezzogiorno, infatti, il termometro segnava poco più di 14 gradi; un limite alquanto basso: la metà del valore normale di questa stagione, che corrisponde appunto a 28-29 gradi. E nel pomeriggio, dopo qualche ora di incerto sole e una punta massima di 21 gradi (equivalente in pratica alla «minima» che si dovrebbe registrare in questo periodo di solstizio) nuovi temporali si sono abbattuti sul golfo e sulla regione. In città la pioggia si è manifestata con inconsueta violenza, particolarmente verso le 22; per fortuna il temporale almeno ha avuto un carattere «estivo», cioè è stato di breve durata, ma ha comportato un ulteriore abbassamento della temperatura che non può esser certo considerata estiva, ma piuttosto primaverile o meglio ancora autunnale.

Davvero fuor del comune questo primo saluto dell'estate, che ha avuto caratteristiche tali da farlo sembrare più un preludio alla stagione delle piogge anzichè a quella dei bagni e delle vacanze al mare e ai monti. Ma già per tutta la settimana si erano avute manifestazioni meteorologiche un po' insolite, con repentini abbassamenti della temperatura, scrosci di pioggia e brevi quanto improvvisi colpi di vento.

Speriamo ora che il tempo metta davvero un po' di giudizio, e ritorni a splendere il caldo sole che già nella prima metà del mese ci aveva fatto sognare una bella estate. I temporali hanno causato gravi danni alle colture ed hanno costretto ad un anticipato rientro le flottiglie dei pescherecci. Due «saccaleve» di Grado, a causa del maltempo, hanno perduto le imbarcazioni ausiliarie e altri natanti hanno dovuto dirottare a Marano Lagunare per trovare riparo dal violento fortunale che all'alba ha investito tutto il golfo. Violente piogge si sono avute anche nel Friuli e nella Carnia, con temperature minime ad Ampezzo e Tarvisio.

Scivoloni e cadute

Un'autolettiga della CRI è accorsa iersera, poco prima delle 21, al n. 160 di Prosecco, dove i sanitari hanno raccolto Amalia Tedesco, di 28 anni, alloggiata al campo esuli di Trebiciano, la quale presentava ferite al temporale e la rottura di alcuni denti. Salendo le scale del fienile, dove intendeva pernottare, la Tedesco scivolava e cadeva. Di una caduta è rimasto vittima anche Franco Crevatin, di 14 anni, alloggiato al campo di Villa Opicina, e si è fratturato il polso sinistro. Salendo le scale di via Cereria 13, per recarsi a visitare dei conoscenti, Giordana Perini, di 69 anni, abitante in via Venezian 27, è ruzzolata lungo alcuni gradini, riportando contusioni alla regione sacrale. I tre, che hanno ricevuto le prime cure dal dott. Verginella, sono stati in seguito accompagnati all'ospedale.

LE ORE DELLA CITTA'

Invito al campeggio

Per i giorni 28, 29 e 30 giugno la Sezione di Trieste dei Giovani Esploratori Italiani organizza un campeggio riservato a ragazzi dai 13 ai 15 anni non iscritti all'Organizzazione. Nella ridente località di Villa Opicina, ove sorge la Casa di Caccia degli Esploratori, saranno rizzate comode tende pronte ad accogliere i giovani che sentono il richiamo di un breve periodo di vita sana. La quota d'iscrizione è fissata in lire 500 e comprende pranzo e cena del giorno 28, colazione, pranzo e cena del 29 e colazione e pranzo del giorno 30 nonchè i due pernottamenti in comode brandine. I posti sono limitati. I ragazzi che desiderano partecipare a questa lieta avventura sono invitati a presentarsi, assieme ai genitori, alla sede della Sezione in via della Zonta 9, dalle 20 alle 21.30.

Tutta la merce

prodotta nel 1955 viene in questi giorni liquidata a prezzi straordinariamente bassi dall'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, in occasione dei lavori di restauro e di ampliamento del negozio. Apparecchi radio, televisori ed elettrodomestici di ogni tipo vengono posti in vendita alle più vantaggiose condizioni, e gli sconti applicati arrivano fino al trenta per cento. Teniamo inoltre a far presente che gli sconti vengono praticati anche a chi intende fare gli acquisti ratealmente, e che si continuano ad accordare ai clienti le condizioni di pagamento più vantaggiose. La svendita però è limitata a pochi giorni: non lasciatevi perciò sfuggire questa occasione, se dovete fare degli acquisti in questo settore.

Trieste in cinescope

Il numero di giugno del «National Geographic Magazine» pubblica un ampio articolo su Trieste, illustrato da ben 28 magnifiche fotografie, in gran parte a colori. Autore dell'articolo è Harnett T. Kane, notissimo scrittore (e autore, fra l'altro di «Queen New Orleans» e del *best-seller* «The Smiling Rebel». Le fotografie sono dovute a B. Anthony Stewart, fotografo della National Geographic Society. Fra le illustrazioni, alcune sono indubbiamente fra le più belle che mai siano state fatte di Trieste: così quella che mostra il Canale (didascalia: «Il mare insinua un lungo dito azzurro verso la Chiesa di Sant'Antonio»), quella dei fiorai di piazza Garibaldi, e l'eccezionale panorama del golfo visto dal colle sopra Barcola («Trieste schiude le braccia al mare, sua fonte di vita). Anche le fotografie di Muggia, della strada costiera e di Miramare, tutte a colori, sono stupende per scelta di angoli e tonalità. Per Anthony Stewart la tecnica fotografica non ha segreti. Inoltre, durante il suo soggiorno a Trieste, nel luglio dell'anno scorso, egli fece oltre duemila fotografie a colori, cosicchè i redattori della rivista non ebbero che l'imbarazzo della scelta. Il testo è vivace, con il caratteristico stile degli americani che scrivono per un vasto pubblico il quale cerca, anche nella prosa, i contrasti e le macchie di colore delle pubblicazioni illustrate e del cinema. Ottimi, in complesso, i lunghi commenti in calce a ciascuna fotografia. Il presidente della Camera di Commercio (che insieme al Centro di Sviluppo economico aveva a suo tempo assistito Harnett Kane nei suoi giri e nelle sue ricerche bibliografiche) ha preso una iniziativa destinata a consentire ai triestini di vedere almeno le illustrazioni del N. G. Magazine. Infatti, per gentile concessione di una libreria del centro, viene allestita in questi giorni una vetrina contenente quasi tutte le pagine dell'articolo. Il prof. Luzzatto Fegiz ha inviato un telegramma di congratulazioni al presidente della National Geographic Society e ai suoi collaboratori. Nella sua risposta il presidente John Oliver La Gorce, dopo aver ringraziato anche a nome dell'autore e del fotografo, scrive: «Poichè ciascuno degli oltre due milioni di membri della National Geographic Society riceve in casa o nel suo ufficio i fascicoli mensili del N. G. Magazine, i molti lettori che vanno all'estero per le loro vacanze o per affari vorranno senza dubbio vedere con i loro occhi il fascino e la bellezza della vostra Trieste».

Al Caffè degli Specchi

continua il successo del «Quintetto Errico» in fantasiosi programmi pomeridiani e serali. Al microfono: Fredy Buongusto e Celio Fastini. Ogni sera esibizioni della nota cantante triestina Hilde Mauri.

Incontri dello spirito

«Che cosa può pensare l'uomo della strada passando davanti al caseggiato di via Coroneo? Che cosa può pensare chi non ha mai varcato quel portone ed ignora la vita che si svolge oltre quella soglia? Idee certo confuse su un ambiente sconosciuto. C'è tutto un mondo che vive al di là del portone sprangato, oltre quel muro vigilato anch'esso dalle sentinelle. Chi conosce l'ambiente sa che di là si spera e si dispera, ci si rassegna e ci si ribella, certo si soffre. Un luogo di sofferenza intima, intensa». Così avrà inizio, questa sera, alle ore 19.45, da Radio Trieste un'interessante trasmissione dal titolo: «Ero in carcere e tu sei venuto a visitarmi».

Un brillante giramondo

E' ospite di Trieste Franco Nacci, il giornalista siciliano che dirige «Sicilia Mondo» e che, in anni difficili, si interessò con passione dei nostri interessi nazionali. Franco Nacci è noto non soltanto per la sua brillante attività giornalistica, ma anche per il giro del mondo in automobile ch'egli fece qualche anno fa. L'eccezionale viaggio ha avuto inizio a Palermo e, con il viatico degli auguri di Anna Magnani, Nacci ha girato l'India, la Malesia, l'Argentina, la Columbia, gli Stati Uniti, il Canadà e altre contrade. Sulla macchina erano segnate tutte le tappe della lunga corsa tanto che la carrozzeria aveva assunto lo aspetto di un pittoresco atlante. Quale migliore benvenuto a questo sincero amico di una breve scorsa sincero amico di una breve scorsa a Mondo» del dicembre 1953 quando, in italiano e in inglese, egli ricordava agli immemori la passione di Trieste, con la documentazione fotografica della piazza diventata trincea e con un nobile messaggio del Sindaco Bartoli.

Onorificenza

Il dott. Bruno Gerloni, segretario generale dell'Ente comunale assistenza, è stato nominato cavaliere ufficiale nell'Ordine «Al merito della Repubblica». Congratulazioni.

Stagionale e non

Le occasioni eccezionali offerte dalla liquidazione S.A.C.I.S. non riguardano solo la merce stagionale, ma anche tutto il vastissimo assortimento di tessuti e stoffe, soprabiti, cappotti, impermeabili. Gli sconti reali arrivano fino al 50 per cento, per cui acquistare oggi significa veramente risparmiare. Osservate le vetrine in Corso Italia n. 24.

I granatieri al Cengio

Domenica prossima, la sezione granatieri «C. Stuparich» effettuerà una gita-pellegrinaggio in pullman alla volta di Vicenza - Monte Cengio. I granatieri che si sono già prenotati sono invitati a presentarsi questa sera alle ore 19.30 alla Casa del Combattente per il ritiro dei biglietti. Fino a esaurimento dei posti disponibili si accettano ancora prenotazioni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Paolino. Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.59. La luna leva alle 19.21, cala alle 3.33.

Ieri: temperatura massima 21; minima 12.9; pressione 1011.2 in aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 18.2.

Maree. OGGI: bassa alle 14.30, cm. 7 sotto l. m.; alta alle 20.20, cm. 42 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 3.35, cm. 59 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera la cineteca dei servizi stampa e informazione del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Redipuglia e San Pier d'Isonzo

Dipendenti Commissariato generale del Governo. La commissione elettorale del Sindacato aderente alla Camera del Lavoro ha fissato per i giorni 25, 26 e 27 giugno le elezioni del direttivo del Sindacato.

STATO CIVILE

del giorno 21 giugno 1956

Nati 9, morti 8.

MORTI: Zazinovich in Benassi Filomena, a. 69; Butinar Anna, a. 80; Cernivani in Gavinel Antonia, a. 69; Mercanti Giuseppe, a. 80; Skerl Francesco, a. 76; Scarpa Guglielmo, a. 84; Minutillo Luisa, a. 78; Marquet Joseph, a. 70.

Il bollettino sanitario

Dall'11 al 20 giugno si è avuto nel Comune il seguente movimento di malattie contagiose: difterite casi 9; scarlattina 7; febbre tifoidea 3; morbillo 112 (con un caso letale); varicella 18; pertosse 16; parotite epidemica 6; febbre melitense 1; rubeola 3.

La morte di un esule fiumano. Il Comitato fiumano partecipa il suo cordoglio per la tragica scomparsa dell'esule Carlo Fiore. L'esequie avranno luogo oggi alle ore 13 con partenza da via della Pietà.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Canfora; 13.20: Musica operistica; 17: I gondolieri, di Gilbert e Sullivan; 17.45: Concerto della pianista Giuly Gitti; 18.15: Musica per banda; 18.30: Università Marconi; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Il ridotto; 20: Musica leggera; 21: Concerto sinfonico diretto da Jascha Horenstein; 22.45: Orchestra Conte; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina; 17: La bussola; 18.10: Radiocircoli, in circolo; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: Orchestra Borzizza; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Quarto festival della canzone napoletana, seconda serata.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Le tre arti; 18: Orizzonte, settimanale per i giovani; 18.45: La rosa dei venti; 21: Pane altrui, di Ivan Turgheniev; al termine: telecronaca della II serata del IV Festival della canzone napoletana.

Gite e soggiorni

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Dal 29.6 all'1.7 gite turistiche nelle Dolomiti ed al Passo dello Stelvio. Prenotazioni seralmente dalle 18.30 alle 20 in sede sociale, Stazione Marittima, tel. 30020.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Soggiorno di Camporosso (m. 810). Iscrizioni seralmente in sede.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domani, 23 corrente, gita al Rifugio Corsi con salita al Jof-Fuart. Programma in sede.

L'ENAL - A. S. EDERA organizza dal 29-6 all'1-7 una gita alla volta di Canazei-Marmolada. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno di Canazei seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Sella Nevea, Rifugio Corsi, salita alla Cima Vallone e discesa, per la Val Riofreddo e la Sella delle Cave, a Raibl. Iscrizioni e informazioni per la gita, la Corriera dei Rifugi e per i soggiorni di Valbruna, San Cassiano e Pedraces in Val Badia in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

† Il 21 corr. ci ha lasciati il nostro amato papà

Elio Mayer

Ne partecipano con immenso dolore i figli MARIA, ANITA ved. GIURSI, VITTORIA col marito MARIO RICCOBON (assenti) e NINO, il fratello FRANCESCO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Philadelfia

Si unisce al lutto della Famiglia MASSIMO LANGBANK - DANNI.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro, i FAMILIARI di

Paolo Welponer Velloni

ringraziano di cuore quanti vollero onorarne la memoria. Un particolare ringraziamento al Comando del Presidio di Trieste, all'Associazione Nazionale Alpini, alla Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, ai medici curanti prof. Enrico Tagliaferro e prof. Mario Carravetta, ai medici, alle Suore ed infermiere del Sanatorio Triestino.

Nel quarto anniversario della scomparsa il MARITO e i FAMILIARI della professoressa

Maggie Andri Sablich

la ricordano, con immutato affetto e vivo rimpianto, a quanti l'ebbero cara per l'animo suo gentile.

Trieste, 22 giugno 1956.

Nell'avviso comparso ieri a nome LADISLAO PRELEC sono stati erroneamente omessi: i FRATELLI e i PARENTI.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-798 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano.
CAVAZZO, domenica ore 7.30.

"Cosa" hanno in più le donne che tutti guardano?

Gli uomini ammirano e le donne invidiano!

Signore, non vi siete mai domandate perchè certe donne siano tanto ammirate anche se non sono più belle di voi? E' semplice! La loro pelle, più luminosa e fresca della vostra, dà il massimo risalto al loro viso e ai loro occhi!

Non accontentatevi di una bellezza «casalinga» e senza stile! Usate il TONICO CAMELIA! Con TONICO CAMELIA vedrete la vostra carnagione rivivere e prendere un tono radioso! Il TONICO CAMELIA elimina punti neri, pori dilatati, untuosità, foruncoli.

La lozione TONICO CAMELIA è in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare L. 450 al Lab. VAJ Rep. F - Piacenza.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Autoservizi estivi SAT
Montagna - Spiagge - Austria

La SAT inizierà in questi giorni i seguenti servizi estivi:

Per la montagna:

Trieste - Sella Nevea - Fusine laghi, domenicale dal 24/6.

Trieste - Valbruna - Tarvisio - Fusine, ogni mercoledì, sabato e domenica dall'1/7.

Trieste - Longarone - Pieve di Cadore - Cortina d'Ampezzo, giornaliero dal 27/6.

Trieste - Portogruaro - Longarone - Forno di Zoldo - Colle S Lucia - Alleghe - Falcade - Moena - Nova Levante - Bolzano, ogni lunedì, mercoledì e venerdì dal 27/6.

Per l'Austria:

Trieste - Villacco - Lago di Wörth - Klagenfurt - Friesach - Leoben - Semmering - Vienna, ogni lunedì e venerdì dal 25/6.

Per Jesolo spiaggia: ogni sabato dal 30/6 e dal 15/7 anche domenica.

Per i Campi di Battaglia: Trieste - Aquileia - Redipuglia - Monte San Michele - Gorizia - Oslavia ogni mercoledì e sabato.

Prenotazioni posti e vendita biglietti: SAT piazza Borsa, CIT piazza Unità, Stazione Autolinee di piazza Libertà ed altri Uffici Viaggi.

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CAVALLAR
COMUNIONI
CRESIME
REGALI

Igiene interna
liberate dalle scorie
le vie urinarie
con le compresse di
ELMITOLO
BAYER

UNA FAUSTA DATA NEGLI ANNALI SPORTIVI DI TRIESTE

CELEBRATO DAI «CANOTTIERI TRIESTE» IL SESSANTENNIO DELL'ASSOCIAZIONE

Trentadue volontari, sette Caduti fra cui una Medaglia d'oro nel bilancio patriottico del sodalizio - Le glorie sportive: otto campionati nazionali, un campionato mondiale e 107 vittorie

Il gran pavese sventola sulla Canottiera «Trieste», la Società che celebra in questi giorni il suo sessantesimo anno di fondazione. Sono sessant'anni di attività remiera, silenziosamente e operosamente trascorsi nella conquista di campionati mondiali e nazionali, nel raggiungimento di primati attraverso innumerevoli raid ardimentosi e faticosi. E' la storia di tre generazioni di vogatori che hanno modellato i muscoli, rinvigorito lo spirito e addestrato il coraggio sulle imbarcazioni che portano i nomi gloriosi dei Caduti e dei decorati della Canottiera «Trieste». Giacchè il fondatore dell'associazione, Camillo Picciola, amico e condiscepolo di Oberdan, oltre al prestigio dell'iniziativa remiera e della sua realizzazione avvenuta nel giugno del 1896, ha lasciato anche in eredità una tradizione patriottica, il culto dell'Italia silenziosamente custodito negli anni della sottomissione austriaca, eroicamente praticato allo scoppio della prima guerra di Redenzione. Infatti su 102 soci, la Canottiera «Trieste», allora denominata Rowing Club, diede al riscatto nazionale per Trento e Trieste, trentadue volontari sette Caduti tra cui una Medaglia d'oro, e due processati dall'Austria per alto tradimento. Una targa di bronzo illuminata da una fiamma perpetua, ricorda il sacrificio di questi prodi e ne tramanda il fiero e nobile insegnamento ai giovani soci. I quali godono oggi il privilegio di una sede nuovissima, spaziosa e modernamente attrezzata, del tutto diversa dalla prima sede originaria, che vide raccolto nella cacetta rudimentale presso la vecchia Lanterna, al molo Santa Teresa, il primo gruppetto di quarantasei soci di tempra vigorosa e di inflessibile fede nello sport remiero e nel destino di Trieste italiana. Di quell'esiguo manipolo facevano parte fino a qualche anno fa il giudice dott. Camillo Pogliaghi, un autentico veterano della voga, il quale benchè vicino all'ottantina, non rinunziava alla sua escursione quotidiana al largo del golfo, agile e sicuro nel maneggio dello skuller, affettuosamente legato alla canottiera. Altrettanto si può dire di Enrico Mulina che fu tra i fondatori un vero antesignano della voga e stimolatore delle giovani energie remiere. Purtroppo, alla festa della fondazione, nessuno di questi uomini che videro nascere la società e ne accompagnarono per decenni le vicende vittoriose, sarà presente. Sono tutti scomparsi lasciando il segno fruttuoso dell'opera loro e dell'insegnamento edificante che si esprime nello sport remiero.

La prima canottiera era una costruzione primitiva, divisa internamente da un tramezzo che accoglieva in basso le imbarcazioni, e nel piano superiore lo spogliatoio. Ma in quello spazio ristretto si sviluppò un primo nucleo di rematori insigni, si modellò uno stile, si stabilì una tradizione, si impose una disciplina per le gare che tanto onore recarono alla nostra città diffondendone il prestigio italiano sui mare e sui laghi. Ben presto, la vecchia sede dei canottieri «Trieste» divenne angusta e insufficiente nonchè al crescente numero dei soci, alle accresciute esigenze ambientali. Nacque pertanto la necessità di costruire, con criteri più moderni nell'attrezzatura e nella capacità di ospitare un numero superiore di soci, una sede del tutto nuova; tanto più che essendo il vecchio edificio di proprietà demaniale, un ordine di sfratto accelerò il proposito di cambiar casa. Con una sottoscrizione sociale venne costruita la nuova canottiera, ideata e realizzata dal compianto ing. Andrea Ghira, che fu il secondo presidente dell'associazione e l'interprete tecnico molto aggiornato sulla struttura e sui servizi occorrenti al funzionamento di una sede più moderna e capace. La casa galleggiante di legno, che tutti ricordano e che nella Sacchetta fece graziosa mostra di sè per tanti anni, accanto alle case galleggianti delle altre società, venne costruita dall'impresa Marco U. Martinolich a buone condizioni, e resistette alle tempeste, ai marosi, alle inclemenze del tempo e alle violenze della natura, senza richiedere riparazioni, senza dar segni di debolezza fino al 2 febbraio 1954, la notte drammatica che vide lo scatenamento furioso del ciclone di bora e di gelo che investirono, flagellarono e affondarono la buona e brava canottiera. Con quella distruzione i soci si videro orbati della sede, privati delle migliori imbarcazioni e senza possibilità di esercitare il remo. Con fraterno senso di solidarietà, le società consorelle vollero accogliere nelle loro sedi i soci senza casa propria e di questo atto i canottieri «Trieste» serbano ognora grata memoria. Così, dopo il tragico fortunale che portò via indumenti e materiale, sorse per la seconda volta la necessità di ricostruire una nuova sede che ebbe felice realizzazione attraverso il contributo volontario dei soci, mentre il Coni, con slancio generoso e consapevole, diede alla società un contributo di quattro milioni come integrazione danni per il materiale nautico perduto.

Sullo sconforto per le rovine patite, fiorì lo slancio per la ricostruzione concepita verso migliorate condizioni tecniche e ambientali. Questa ricostruzione, faticosa e impegnativa, complicata e costosa, ebbe l'assistenza generosa dei soci ed ebbe altresì il suo protagonista fervido ed energico nel presidente della Canottiera «Trieste», avv. Giorgio Amodeo, che da trentasei anni ne dirige le sorti e che ha accompagnato e patrocinato il decorso dei lavori fino all'allestimento finale, con appassionata competenza. Giunta attraverso sei decenni a questa sua splendida maturità carica di storia e di vittorie remiere, la Canottiera «Trieste» può guardare al suo passato con legittimo orgoglio, giacchè nonostante la forzata limitazione dell'attività per causa di affondamento e le complicazioni derivate dalla mancanza di una propria sede, la società conseguì in questi ultimi difficili anni ben due campionati d'Italia e diverse vittorie. Sempre stimolata alla conquista di premi, al superamento di gare ardimentose, all'affermazione nei raid, la Canottiera «Trieste» ha ottenuto dal 1924 ad oggi ben otto campionati italiani, il campionato mondiale studentesco vinto da Sergio Petronio, due nazionali studenteschi e 107 vittorie in campo nazionale, internazionale e regionale, di cui 34 nell'ultimo decennio. A queste vanno aggiunti i raid remieri: Trieste-Legnano, Trieste-Lussinpiccolo, Trieste-Torino, Trieste-Mantova, Trieste-Lago Maggiore-Lugano, Lago di Como-Trieste, Trieste-Riva del Garda. Tali raid costituiscono una specialità del vecchio Roving i cui soci sono ancora saldamente vincolati all'esercizio remiero e in questi giorni, in fraterna comunità d'intenti e di affetti, ricordano nell'intimità del simposio e nel convegno ufficiale, la bella e commossa ricorrenza del sessantesimo anno di nascita del sodalizio, espressione genuina dell'anima triestina.

Una volta tanto i pirati non vengono d'oltre cortina

Al Commissariato di Barcola, Aramis Marchionni, di 58 anni, abitante in via Boccaccio 20, ha denunciato un furto di cui è rimasto vittima tra le 19 di martedì e mezzogiorno di mercoledì. Sconosciuti, dopo avere aperto il boccaporto della sua barca da pesca ormeggiata al porticciolo del Cedas, si sono impossessati di una vela con flocco e altri utensili per la pesca.

Oggi parte la «Rosandra»

(«Giornalfoto»)

Ieri i Cantieri Riuniti dello Adriatico hanno consegnato al Lloyd Triestino la motonave da carico «Rosandra», terza congolese, che si affiancherà alle gemelle «Piave» ed «Aquileia» — costruite lo scorso anno al cantiere S. Marco — nei collegamenti fra la Penisola e quella zona dell'Africa Occidentale che dalle ultime propaggini del Sahara si spinge fino alla fase terminale del Golfo di Guinea. La «Rosandra», che ha una portata lorda di 6.440 tonnellate, è perfettamente adeguata alla navigazione sui mari tropico-equatoriali e lungo i fiumi africani sfocianti ad estuario sull'arco dell'Oceano Indiano. Le prove contrattuali che sono state superate brillantemente, hanno messo ancora una volta in evidenza la grande capacità tecnica del nostro maggiore complesso industriale. La nave è comandata dal triestino capitano Gaetano Stefani ed ha a bordo un equipaggio di 41 persone, la maggior parte delle quali della nostra città. Oggi avverrà la partenza.

* * *

Sulla M/n «Rosandra» gli impianti radioelettrici di bordo sono stati forniti dalla Società Italiana Radio Marittima (SIRM) di Roma, la quale assicurerà anche la gestione dei servizi radio di bordo. La stazione radiotelegrafica di questa nuova bella nave del Lloyd è costituita da apparecchi Marconi del tipo più moderno e perfezionato, costruiti dalla Marconi Italiana di Genova, atti ad assicurare il costante collegamento con l'Italia durante l'intera rotta percorsa dalla nave sulla nuova linea Trieste - Congo. Le prove eseguite durante le uscite in mare della «Rosandra» hanno dato ottimi risultati, confermando la altissima classe degli apparecchi. Oltre i trasmettitori per onde medie e corte di elevata potenza completano gli impianti, montati con particolare cura e perizia dalla Filiale di Trieste della S.I.R.M., modernissimi ricevitori ed altre apparecchiature radioelettriche come il radiogoniometro nonchè due ricetrasmettitori radiotelefonici che potranno consentire anche comunicazioni in telefonia con stazioni costiere a limitata distanza e fra la nave stessa ed il suo motoscafo in mare.

OLTRE ALLE IMPRUDENZE ANCHE LE SCIVOLATE

La pioggia si fa complice delle solite disavventure stradali

Una bimba investita da uno scooter - Spettacolare carosello in via Cassa di Risparmio di un tassì e un furgoncino

Sotto gli occhi del suo papà, la bambina Anna Maria Uderzo, di 7 anni, abitante al n. 23 di Poggi Sant'Anna, è stata atterrata da una motoleggera. Erano all'incirca le 11 quando, tenuta per mano dal padre, Giuseppe, la Anna Maria percorreva la via Madonnina. Ad un tratto, la bambina si è distaccata dal genitore e, di corsa, si è slanciata attraverso la strada dove, proprio in quel momento, stava transitando con una motoretta Giorgio Alberti, di 22 anni, abitante in via San Marco 21. Malgrado la pronta frenata, lo scooter ha urtato di striscio la bimba che perduto l'equilibrio, è stramazzata sul fondo stradale, producendosi la distorsione della caviglia destra con sospette lesioni ossee.

L'altra sera, poco dopo le 23, mentre stava rincasando in motoretta lungo la via D'Alviano, il falegname Marino Novach, di 38 anni, abitante in via Marco Polo 6, è caduto nei pressi dello Jutificio Triestino a causa di uno scarto della ruota anteriore. Il Novach, che ha riportato escoriazioni multiple al braccio destro e al ginocchio sinistro, è ricorso stamattina all'ospedale.

Da uno scooter senza guidatore è rimasta investita stamattina la infermiera Nedda Vidali, di 40 anni, abitante in via Gambini 5. L'eccezionale incidente è accaduto verso le 7 quando, con una motoretta, Cipriano Boscolo, di 42 anni, abitante in via San Sebastiano 4, transitava per il Largo Barriera Vecchia diretto verso piazza Garibaldi. Nei pressi dello stabile n. 4, per evitare una signora scesa dal marciapiede di destra, il Boscolo rallentava e sterzava ma, sotto la morsa dei freni, lo scooter si rovesciava disarcionandolo. Sebbene ribaltata, la motoretta non si è fermata e, slittando sull'asfalto lucido di pioggia, è andata ad investire l'infermiera. Mentre il Boscolo ha potuto rialzarsi incolume, la Vidali ha dovuto essere raccolta dalla CRI e trasportata all'ospedale.

La pioggia ha determinato anche lo spettacolare scontro avvenuto poco prima delle 8 all'angolo di via Cassa di Risparmio con via Mazzini; diretto verso la via Bellini l'autista Calogero Raia, di 62 anni, abitante in via Donadoni 34, transitava a quell'ora, alla guida di un tassametro senza passeggeri a bordo, lungo la via Cassa di Risparmio. Giunto all'incrocio con la via Mazzini, l'auto pubblica è stata urtata sulla fiancata destra da un autofurgoncino del «Publigas», guidato da Mario Longo, di 28 anni, alloggiato presso la «Macinazione triestina», al Porto industriale di Zaule, che percorreva la via Mazzini in direzione delle rive. Per la violenta spinta, il tassametro è stato scaraventato sul margine sinistro dove, dopo avere scavalcato il marciapiede, è andato a fracassarsi la parte anteriore contro l'angolo del palazzo della Cassa di Risparmio. Il Raia, che ha riportato forti contusioni al torace con la frattura dell'emicostato destro e contusioni escoriate alla mano nonchè al ginocchio destro, è stato avviato all'ospedale della CRI, e colà accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Da una gita a Bagnoli fatta con un motoretta, i coniugi Giovanni e Ernesta Mazzotti, di 52 e 47 anni rispettivamente, abitanti in via del Molin a Vento 89, sono ritornati a Trieste in un'autolettiga. Poco dopo le 20, essi lasciavano il villaggio e, sull'ampia curva nei pressi delle ultime case, lo scooter slittava sulla strada bagnata e si rovesciava. I Mazzotti sono stati prontamente soccorsi dai carabinieri del luogo, che hanno provveduto anche a telefonare alla CRI di Muggia. Con un'autolettiga, i due coniugi sono stati poco dopo accompagnati all'ospedale, dove l'uomo è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della clavicola destra, ferita al temporale destro e abrasioni multiple. Sua moglie, ha riportato contusioni alla spalla destra e al gomito sinistro.

Muore in seguito a paralisi un anziano turista monegasco

Un turista monegasco, il pensionato Joseph Marquet, di 70 anni, residente nella capitale del Principato, in rue des Cornes 8, è deceduto improvvisamente l'altra notte nella stanza n. 277 dell'albergo «Jolly» di Corso Cavour, dove mercoledì sera aveva preso alloggio assieme alla moglie. Il Marquet, che da due mesi era sofferente di nervi e di cuore ed era in cura da un medico, era venuto a Trieste per un breve periodo di villeggiatura. Dopo avere passeggiato per la città, intorno alle 23 i due coniugi rientravano in albergo e subito raggiungevano la loro stanza. Il fatale malore si è annunciato al Marquet poco dopo l'una: sua moglie, ch'era al suo fianco, lo ha visto sbiancare improvvisamente e, allarmata, ha suonato per la cameriera. Il personale dell'albergo ha subito telefonato alla CRI, ma prima che il medico di turno, dott. Osti, giungesse sul posto, il Marquet soggiaceva a una paralisi. La salma è stata traslata più tardi alla cappella mortuaria da dove, stamane, muoveranno i funerali. Il feretro che contiene le spoglie mortali del pensionato verrà temporaneamente tumulato al Cimitero di S. Anna.

Infortuni sul lavoro

Da un getto di nafta è stato investito ieri il muratore Severino Ricco, di 47 anni, abitante in via del Molin a Vento 37, che ha riportato una forma congiuntivale all'occhio destro. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso il commesso Attilio Venier, di 54 anni, abitante in via San Maurizio 14, che nell'aprire una cassa s'era ferito alla mano destra con le legature metalliche dell'imballaggio.

E' stato medicato all'ospedale lo studente Salvatore Catapano, di 18 anni, abitante in via Udine 27, per contusioni all'addome. Il giovane, che guarirà in due settimane, ha narrato che il mattino del 15 corr. mentre stava disputando a Villa Giulia un incontro di calcio, era stato colpito da una pedata.

LA SCONCERTANTE FIGURA DI SILVANO MANTOVANI DAVANTI ALLE ASSISE

Vendeva per cinquecento lire notizie militari sulla Zona A

Una eterogenea serie di imputazioni che vanno dal furto alla calunnia - Chiesta e ottenuta la perizia psichiatrica

Silvano Mantovani, il giovane che per cinquecento lire «vendeva» a emissari jugoslavi notizie sul numero dei carri armati alleati e italiani presenti nel territorio di Trieste, verrà sottoposto a perizia psichiatrica. Un tanto è stato deciso ieri pomeriggio dalla Corte d'assise di fronte alla quale il Mantovani è comparso per rispondere di dieci furti, di corruzione da parte dello straniero e di calunnia, su conforme richiesta del difensore avvocato Berton alla quale non si è opposto il rappresentante dell'accusa, dott. Pascoli.

Una personalità singolare. Orfano di padre e, da poco, anche di madre, Silvano Mantovani ebbe la prima disavventura della sua vita a tredici anni (ora ne ha ventuno) quando, giocando in compagnia di uno dei suoi quattro fratelli (tutti d'età minore alla sua) trovato un rotolo di fil di ferro, lo lanciò oltre una linea ad alta tensione. Ne riportò una scossa elettrica che lo lasciò tramortito e i cui postumi rimangono tuttora impressi sul suo corpo: una profonda cicatrice alla gamba sinistra e una parziale paralisi a due dita della mano sinistra. Lo ritroviamo più tardi, per la precisione nell'aprile-maggio del 1952, al centro di una misteriosa e preoccupante vicenda: un attentato al Villaggio del fanciullo di Villa Opicina, la cui tipografia doveva venir fatta saltare con la dinamite. E' in parte grazie alle informazioni tempestivamente fornite dal Mantovani alle autorità se l'attentato può venir evitato; dal successivo procedimento penale a carico suo e di altri giovani del villaggio per detenzione abusiva di armi e munizioni, Silvano Mantovani — che in quei giorni, a quanto sembra, girava con notevoli quantità di dinamite nelle tasche — se la cavò comunque col perdono giudiziale, grazie alla sua minore età. La breve ma singolare biografia del giovane segna una ulteriore tappa tra l'agosto e il settembre 1953; quando, stando a quanto lui stesso dichiarerà successivamente alla polizia, partecipa nientemeno che a una rapina ai danni di un soldato americano. «Lo aspettammo — dirà il giovane — io e un giovane profugo jugoslavo, in una stradicciola che fiancheggia il teatro Verdi. A un tratto, gli saltammo addosso: e mentre uno lo teneva immobile, l'altro gli sfilò il portafogli con sessantamila lire circa». Si fanno indagini, e il «secondo uomo» del quale il Mantovani non aveva saputo fornire il nome viene da lui stesso identificato, tra le numerose fotografie di profughi, per certo Adam Bolan; ma successivamente risulta che all'epoca della pretesa rapina il Boian e il Mantovani erano ambedue assenti da Trieste: quest'ultimo si trovava a Verona.

Dopo il soggiorno veronese, comunque, Silvano Mantovani torna a Trieste; va ad abitare con la madre, ad Opicina, e quando la povera donna viene ricoverata all'ospedale rimane solo in casa, e senza mezzi; in breve — secondo quanto lui stesso dichiarerà — viene messo alla porta dai padroni di casa: e allora comincia a vivere di espedienti rubacchiando qua e là, ma sempre relativamente poca roba e di poco valore. Attualmente gli sono contestati: un furto di 4 coperte, 6 lenzuola, un paio di pantaloni, un fucile ad aria compressa e 6 bottiglie di liquori dall'abitazione del dottor Tagliaferro, nella quale si introdusse nottetempo il 1.o novembre 1954; un tentato furto allo spaccio delle Cooperative Operaie di Opicina (4 novembre dello stesso anno); il furto di un prosciutto (18 gennaio 1955) da una casa di Opicina (episodio quest'ultimo, che ebbe un seguito tragico: il suicidio del presunto ricettatore); il furto di 1.200 lire e una bottiglia di «Brandy» dalla trattoria «Milic» di Borgo Grotta Gigante (21 febbraio 1955); il furto di due mazzi di carte, fazzoletti e calze da un'abitazione (25 febbraio '55); il furto di 1.130 lire, 1000 dinari nonchè sigarette e fiammiferi, mezza bottiglia di «Brandy», una mortadella e un formaggio ancora dalla trattoria «Milic» (1 marzo 1955); il furto di due orologi da un'altra trattoria di Villa Opicina (5 marzo); ancora il furto di un cavo di piombo dall'abitazione del dott. Tagliaferro (11 febbraio); il furto di un portafogli con duemila lire, nonchè di mille lire, una stilografica e una matita automatica da un bar di Villa Opicina (14 febbraio 1955); nonchè un furto tentato in una abitazione privata, a Trieste, alla fine del febbraio scorso.

Vediamo subito la storia del furto commesso il 18 gennaio '55 in un'abitazione privata di Opicina. Il prosciutto rubato sembra sia stato acquistato da un ex commesso d'una salumeria locale certo Carlo Matiach, che appunto per tale motivo venne incriminato per ricettazione e sarebbe dovuto comparire ieri in giudizio. Senonchè nel frattempo il Matiach pose fine ai propri giorni in maniera tragica. Recatosi con la moglie a passeggiare nei pressi della linea di demarcazione con la Zona B, nell'aprile del 1955, improvvisamente scomparve e vane riuscirono tutte le ricerche compiute dalla consorte. Solo qualche giorno più tardi si apprese che l'uomo era sconfinato non si sa se involontariamente o volontariamente; e che tradotto a Capodistria ove era stato trattenuto, aveva posto fine ai propri giorni buttandosi all'improvviso nella tromba delle scale di quelle carceri.

Tornando al Mantovani, la seconda imputazione a suo carico (corruzione da parte dello straniero) si riferisce a una serie di contatti che lo stesso imputato afferma di aver avuto, a partire dall'anno 1953, con emissari jugoslavi, ai quali avrebbe dovuto fornire informazioni sul numero e la potenzialità delle forze armate alleate presenti nel nostro territorio; nonchè sui movimenti e in genere sull'attività di un esponente cominformista di Opicina, Enrico Malalan, già consigliere comunale per il suo partito fino al 1952. Di solito — sostiene il Mantovani — gli incontri avvenivano ad Orlek, tra lui e certo «Cirillo» non meglio identificato; successivamente si incontrò con un ferroviere jugoslavo, certo Meghez, a Opicina. Più tardi ebbe l'incarico di raccogliere notizie sulle forze armate italiane (nel frattempo la nostra Zona era tornata all'Italia) e di fornire un elenco di «nazionalisti italiani».

Terza accusa a carico del giovane Mantovani: calunnia. A proposito dei dieci furti che gli sono contestati, il giovane ha infatti in un primo tempo dichiarato di averne commessi almeno tre in correità con un giovane profugo, certo Guido Pettirosso; ma successivamente ha ritrattato la chiamata di correo, ed è stato di conseguenza accusato di calunnia.

Accanto al Mantovani è comparso ieri, accusato della ricettazione del fucile rubato al dott. Tagliaferro, un altro giovane dell'altipiano: Bruno Bresciani, abitante a Borgo Grotta Gigante. Dopo la lettura dei verbali di interrogatorio del Mantovani e l'escussione dei testi (parti lese e agenti verbalizzanti) che ben poco han potuto aggiungere a quanto già si sapeva, il difensore dello imputato, avv. Berton, ha invocato — in considerazione della personalità dell'imputato, delle sue autoaccuse, del suo dire e disdire nonchè del suo comportamento palesemente abulico ed indifferente — una perizia psichiatrica; a tale richiesta non si è opposto il P. M. e la Corte dal canto suo, dopo breve permanenza in Camera di consiglio, ha deciso in conformità ordinando il rinvio degli atti al giudice istruttore per la effettuazione della richiesta perizia. Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P. M. Pascoli; difesa Berton e (per il Bresciani) Strudthoff.

Scene da film americano ieri sera in via Ponchielli

Una piccola folla si è raccolta iersera in via Ponchielli, dove un giovanotto sui vent'anni minacciava di togliersi la vita buttandosi dall'abbaino del quarto piano di un palazzo. Intorno alle 21, dopo un contrasto con un congiunto, il giovane è salito al quarto piano dell'edificio e, aperto l'abbaino, si è afferrato con una mano alla grondaia, annunciando che si sarebbe buttato nel vuoto. Qualcuno ha subito chiamato la Polizia che, a sua volta, ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, che, appena giunti, hanno prontamente teso un telo per scongiurare gli esiti mortali dell'eventuale salto. Convinto finalmente da un vicino, il giovane ha desistito dal tragico gesto ma, prima di mollare la pericolosa pedana, ha preteso che si allontanassero agenti e vigili del fuoco. E' stato accontentato.

Prevista per il pomeriggio la sentenza al processo Sossi

Come annunciato, la Corte d'Assise si riunisce oggi per ascoltare una breve controreplica della difesa e ritirarsi subito dopo in camera di consiglio a stilare la sentenza nei confronti del dottore commercialista Luigi Sossi. La sentenza è prevista per il tardo pomeriggio.

LA TRAGEDIA DELL'IMBARCAZIONE «REGOLO»

Infruttuose le ricerche dei due scomparsi in mare

Sono trascorsi ormai cinque giorni dalla scomparsa del capitano Antonio Noventa e della signorina Silvia Fragiacomo e il mare non svela ancora il suo tragico segreto. Ieri le ricerche sono state un po' ostacolate dalle avverse condizioni atmosferiche della mattinata: soltanto il rimorchiatore «Audax» della Capitaneria del porto ha proseguito le ricerche nel golfo. Nel pomeriggio sono uscite nuovamente le motovedette della Polizia e della Guardia di Finanza. Tutte le ricerche, protrattesi fino a tarda sera, sono rimaste purtroppo infruttuose. Nessuna traccia dei due giovani, nè tanto meno dell'imbarcazione «Regolo», è stata reperita nelle acque del golfo.

Le ricerche si sono intensificate anche nella zona della laguna gradese, lungo quei bassi fondali; ma anche in tale direzione tutte le ricerche, condotte con scrupolo e con la viva solidarietà umana della gente di mare, si sono rivelate vane. Con l'«Audax» è uscito ieri anche il padre del povero giovane, il quale partecipa attivamente alla pietosa opera di ricerca ed ha ripreso anche i contatti con le autorità della Zona B. Con il passare inesorabile delle ore, le speranze sulla salvezza dei due giovani si vanno affievolendo. La famiglie vivono ore di comprensibile angoscia e non vogliono arrendersi al tragico destino.

DOMANI AL NAZIONALE

PRATERIA Senza LEGGE

IL CONGRESSO NAZIONALE DEI BIBLIOTECARI

Le biblioteche carcerarie come strumenti di educazione

Auspicata una maggiore diffusione del libro

Il decimo Congresso nazionale dei bibliotecari italiani, che riunisce in questi giorni a Trieste trecento partecipanti d'ogni regione della Penisola oltre ad alcune eminenti personalità estere, ha proseguito ieri i suoi lavori nell'aula «Veneziani» dell'Università nuova. Secondo quanto previsto dal programma dei lavori, la giornata di ieri è stata dedicata allo studio e alla discussione di alcuni importanti problemi di categoria, primo fra tutti quello della istituzione delle «schede a stampa per le nuove accessioni», per il quale è stato relatore, nella mattinata, il dott. Ugo Baroncelli, direttore della Biblioteca civica Queriniana di Brescia. Le schede a stampa dovrebbero facilitare grandemente il lavoro di schedatura dei nuovi arrivi, ovviando all'oneroso lavoro che i bibliotecari sono attualmente costretti a fare; per le opere nazionali esse vengono preparate alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, alla quale potranno essere richieste, di volta in volta e per i volumi che interessano, dalle singole biblioteche periferiche; lo stesso procedimento sarà attuato per le opere straniere alla Biblioteca centrale di Roma.

Nel pomeriggio i congressisti hanno ascoltato la relazione del presidente dell'Associazione italiana fra bibliotecari, prof. Aristide Calederini, sull'attività svolta dall'Associazione stessa nel decorso anno. La relazione è stata completata dal segretario dott. Barbieri e dal tesoriere dott. Masi. Il presidente dell'A.I.B. ha soprattutto messo in rilievo la necessità di una maggior diffusione del libro, verso il quale il pubblico dovrà essere reso più sensibile, mentre quanto alla strutturazione interna delle biblioteche egli ha auspicato una maggiore solidarietà e omogeneità di metodo. Nel corso della successiva discussione ha preso la parola tra gli altri il vicedirettore della Biblioteca civica di Trieste prof. Pesante, che ha presentato una sua relazione sul primo corso di aggiornamento per bibliotecari da lui recentemente frequentato a Roma.

La serata di lavori è stata conclusa con un importante intervento del Sovrintendente bibliografico delle Venezie, prof. Papò. Nel corso del suo intervento il prof. Papò ha messo l'accento sulla necessità di un profondo riordinamento delle biblioteche carcerarie. Il prof. Papò ha altresì affermato l'istanza di una crescente unità d'azione tra l'A.I.B. e la Sovrintendenza; egli ha concluso proponendo il conferimento della medaglia d'oro alla bibliotecaria Maria Ortiz per onorare la sua lunga e feconda attività e il grande apporto che ella ha dato e sta tuttora dando non solo al funzionamento delle biblioteche italiane, ma più vastamente al mondo della cultura moderna. Come si ricorderà, Maria Ortiz è stata anche a Trieste, dove ha, alcuni anni addietro, validamente contribuito all'esemplare ordinamento della biblioteca universitaria.

SPETTACOLI

La serata al Castello con Rino Salviati e Nilla Pizzi

Questo solstizio estivo avrebbe dovuto vedere la festosa inaugurazione stagionale del Castello di San Giusto; ma se l'indesiderato maltempo della serata è riuscito a rimandare il grande spettacolo di apertura che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo aveva allestito, non è tuttavia valso a distogliere un simpatico gruppo di affezionati dal presentarsi puntualmente all'appuntamento con i grandi nomi della canzone e del «jazz» che figuravano sul cartellone. Lo spettacolo non è mancato; si è frazionato, ha assunto un tono familiare, da festa tra cari amici: Rino Salviati ha pizzicato le sua dolcissima chitarra e Nilla Pizzi ha diffuso le tenere modulazioni della sua voce nella veranda del Bastione Fiorito, davanti a un pubblico non si sa se più entusiasta o affettuoso; Peres Prado, «the king of mambo» con il suo indiavolato complesso brasiliano s'è fatto applaudire per le sue capriole — non solo musicali — alla Taverna; e assieme a lui le tre giovani coppie del «Big Bang Stars» hanno sbalordito per l'acrobatico be-bop in cui si sono esibite, pienamente convincente dell'autenticità del loro primato mondiale in questo estroso ed entusiasmante ballo. Serata in minore, quindi, di necessità; ma piena di un cordiale successo, che alla fine si è trasformato in un tripudio di allegria e di applausi, al fuori programma che Prado ha presentato ballando il mambo con la sua signora o a quel mirabile «assolo» del timpanista negro Monte Rey. Molti applausi anche per il complesso delle «5 Stelle d'argento» diretto dal m.o Ugo Rigo, che suona al «Fiorito» e si trattiene fino al 12 luglio. Nel complesso piena garanzia per lo spettacolo che, nel Cortile delle Milizie verrà più che replicato, inaugurato questa sera, con inizio alle ore 21.15. I biglietti acquistati ieri sera potranno essere resi validi per la serata di oggi con una vidimazione alla biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Le repliche al Teatro Nuovo della Compagnia dei Micheluzzi

«Quel «sì» famoso» di Enzo Duse, viene replicato questa sera, con inizio alle 21, dalla Compagnia Micheluzzi al Teatro Nuovo.

La Compagnia reciterà domani, alle 21, la commedia in tre atti: «Uno, ics, due» di Oscar Wulten, che giunge nuovissima a Trieste, ma che è stata già accolta con grande successo in molte città. Wulten ha vinto con questa sua commedia il concorso Gallina, ed ebbe anche l'ambito elogio di Renato Simoni presidente della commissione. «Uno, ics, due» ha già superato le 500 repliche, ed è entrata nel repertorio della Compagnia di Checco Durante del teatro romanesco.

Recite al Circolo Cantieri

Il Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno replicherà domani, sabato 23 c. m., alle ore 21, nella sala teatrale del Circolo Cantieri la commedia in 3 atti di A. De Stefani e D. H. Cecchini: «Il medico e la pazza». I biglietti si possono acquistare presso la cassa del teatro (via S. Francesco 5) dalle ore 18.30 alle 20.

Domenica un saggio dell'U.P.

Domenica mattina, alle 10 precise, al Teatro Nuovo (via Giustiniano 2), avrà luogo un'esibizione-saggio dei corsi centrali di danza ritmica e di fisarmonica dell'Università Popolare di Trieste. Le allieve e gli allievi, istruiti nel corso dell'anno accademico dell'Ente testè conclusosi, rispettivamente dalla prof. Maria Spangaro Vitri e dal maestro Franco Motta, sosterranno un programma particolarmente impegnativo, imperniato su una serie di numeri piacevoli e vivaci. L'ingresso al Teatro sarà libero a chiunque, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Proiezioni per i bibliotecari

Oggi alle ore 9 al Teatro «Vittorio Veneto», per gentile concessione del C.U.C. e del Cine Club Ferroviario, i partecipanti al Congresso nazionale della A.I.B. assisteranno alla proiezione di un cortometraggio a colori dedicato alla vita delle termiti.

Questa manifestazione, promossa dall'Istituto nazionale di patologia del libro di Roma, segna l'inizio del Convegno internazionale del restauro del libro che si svolge oggi all'Università.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia Micheluzzi. «Quel sì famoso» di E. Duse. Prezzi: poltrone A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro, tel. 24-183.
CIRCO NAZ. ORFEI. Via Broletto-San Marco. Spettacolo, ore 21.15. Prenot. posti Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «La donna... un male necessario» con Jule Harris, Laurence Harvey, Shelley Winters.
FENICE. 16: «Lucy Gallant». Un technicolor in Vistavision, con Jane Wyman, Charlton Heston e Claire Trevor.
NAZIONALE. 16: «E' arrivato Slim Callaghan» con Tony Wright e Lysiane Rey. Da un romanzo di Peter Cheyney.
ARCOBALENO. 16.30: «Una donna per Joe». Technicolor - Vistavision, con Diane Cilento e George Baker.
SUPERCINEMA. 16: Grande successo del magnifico capolavoro sovietico «La cicala». I premio al Festival di Venezia; tratto dalla novella «La sventata» di A. Cecov, con L. Tzelikovskaia e K. Droujnikov. Technicolor. Ultima ore 22.
GRATTACIELO. 16.30: Ult. giorno de «La terra dei canguri», interamente girato in technicolor in Australia. Domani: «Fuoco magico» (Vita e amori di Riccardo Wagner).
FILODRAMMATICO. 16.30: «L'ultima sfida» con Randolph Scott, David Brian e Phillis Thaxter. Il terrore della pistola, il timore della penna nel selvaggio Texas. Technicolor W.B. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16: Programmazione estiva: «Incontro a Piccadilly», una indimenticabile storia d'amore, con Anna Neagle e Michael Wilding. Prezzi L. 100, ridotti 80. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione: 18 gradi.
CAPITOL. 15.30: Successo dello stupendo Cinemascope Fox «Buongiorno Miss Dowe» con Jennifer Jones.
ASTRA ROIANO. 16: «La fortuna di essere donna» con Sophia Loren, Charles Boyer e M. Mastroianni.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Criminale di turno». Film avvincente e sensazionale, con Kim Novak, F. McMurray. Domani: «La giungla dei temerari» in Superscope.
ARMONIA. 15: «Lady Godiva». Spettacolare technicolor. M. O'Hara e G. Nader. Nuovo varietà. Ore 19.30 estivo.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16: «Mia moglie è di leva». Jan Ewell e Sheree North. Un irresistibile e comicissimo Cinemascope in technicolor Fox che rinnoverà l'enorme successo di «Ero uno sposo di guerra». Sospese le tessere ed entrate di favore.
IDEALE. 16.30: «Giorno maledetto». Cinemascope M. G. M., con Spencer Tracy.
GARIBALDI. 16.30: «La febbre dell'uranio» con R. Basehart e P. Kirk. Domani inaugurazione dell'estivo Garibaldi con il colosso «Il kentukiano» in Cinemascope technicolor. Funziona il bar.
IMPERO. 16.30: Jeff Chandler e A. Baxter nel film «I pionieri dell'Alaska», amore e avventura in un travolgente technicolor Universal.
ITALIA. 16.30: Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Franca Valeri e Marcello Mastroianni, ne: «Il bigamo», il più divertente e spassoso film della stagione.
MARE. 16.30: «Segnale di fumo». Technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie.

MODERNO. 16: Passioni indomabili nel clima di una musica immortale «Carmen Jones». Cinemascope in technicolor, con Harry Belafonte e Dorothy Daudridge.
SAVONA. 16: «Accadde in settembre». Una indimenticabile storia d'amore, con Joan Fontaine e Joseph Cotten.
S. MARCO. 17: «Veli di Bagdad». Spettacolare technicolor, con Victor Mature e Mery Blanchard.
VIALE. 16: «Ladri di automobili» con Janmerlin, John Saxon. E' un film Universal. Domani: «Te sto aspettanno».
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Allegri vagabondi» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Novanta minuti di risate continue.
VITT. VENETO. 16.30: «Arriva fra Cristoforo» con Fernandel, F. Rosay e M. Claire. Divertentissimo.

AZZURRO. 16: «Rullo di tamburi». Spettacolare Warnercolor. A. Ladd.
BELVEDERE. 16.30: «Bob Roy, il bandito di Scozia». Technicolor.
LUMIERE. 17: «Il principe studente», technicolor, con Ann Blyth, Edmund Purdom e la voce di Mario Lanza.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «La guerra privata del maggiore Benson». Grande technicolor, con Charlton Heston, Julie Adams e il piccolo attore Tim Hovey.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno di «Il diritto di nascere», film in cui rifulge il sacrificio di una madre, con Marta Roth e Jorge Mistral. Prima visione.
RADIO. 16: «Aquile nell'infinito». Capolavoro technicolor in Vistavision, con J. Stewart e J. Allyson.
NOVO CINE. 16: «Benvenuto Mr. Marshall». Film premiato al Festival di Cannes, con Lolita Jerilla.
VENEZIA. 15.30: «Sebastopoli o morte». Technicolor, con Paulette Goddard e Jean Pierre Aumont.

ESTIVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. Ore 21.15: Grande spettacolo con l'orchestra Perez Prado, Nilla Pizzi, Rino Salviati e altri numeri di fama internazionale.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20): Mitzi Gaynor e Scott Brady, nello elettrizzante technicolor musicale: «Paradiso notturno». Si ripete I t.
ARISTON. 21 (cassa 20.45). Si ripete il I tempo: «La gente mormora». Brioso, sapido, incantevole, con Cary Grant e Jeanne Crain. In caso di maltempo spett. in sala.
ARMONIA. 19.30: «Lady Godiva», technicolor. Nuovo varietà. Ult. 22.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45. (Si ripete il I tempo): «Il selvaggio» con Marlon Brando e M. Murphy.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «La rapina del secolo». Grande giallo, con Tony Curtis. Julie Adams e George Nader.
MARCONI. 20.30: «La guerra privata del maggiore Benson». Grande technicolor, con Chalton Heston, Julie Adams e il piccolo grande attore Tim Hovey.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Tra due amori». Capolavoro, con Greer Garson.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20.30. Si ripete il I tempo: «Uniti alla vendetta». Spettacolare technicolor su schermo gigante.
PONZIANA. 20.15: «Eternamente femmina». Esilarante Paramount, con William Holden e G. Rogers.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La valle dei re». Grandioso technicolor, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
ESTIVO SCOGLIETTO. Ore 20.45: «Musica proibita» con Tito Gobbi e Maria Mercader.
SERVOLA. 18.30 (est. 20.45). «Non sparare baciami». Warner Bros.
STADIO. 20.45: «Un giorno tutta la vita». Technicolor, con Merle Oberon e Richard Todd.
VALMAURA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «Il figlio di un altro» con Lia Amanda.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S.d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

COMUNICATO

Dopo le trionfali accoglienze del pubblico di New York, Londra, Parigi, Roma, Milano, Torino ecc., da domani inizieranno le proiezioni al CINEMA GRATTACIELO, del capolavoro di un grande artista: WILLIAM DIETERLE nel film «FUOCO MAGICO» (La vita e gli amori di Riccardo Wagner) insuperabilmente interpretato da quattro grandi attori:

Riccardo Wagner (ALAN BADEL)
Corinna ...... (YVONNE DE CARLO)
Minna .... (RITA GAM)
Cosima ...... (VALENTINA CORTESE)

Le immortali melodie di un grande genio. Film stupendo

Oggi al Filodrammatico

OGGI AL FENICE

A PROPOSITO DI UNA LETTERA DEL PROF. FURLANI

REPLICA A UNA TESI INDIPENDENTISTA in tema di sovranità italiana su Trieste

Trattato di pace, Dichiarazione tripartita e Memorandum di Londra

Il signor Valerio Borghese, esponente degli indipendentisti triestini, ci indirizza la lettera seguente che contiene alcune considerazioni su un recente scritto del prof. Vittorio Furlani a proposito della sovranità italiana su Trieste e da noi ospitato su queste colonne:

«Chi scrive — dice la lettera — milita in una corrente politica decisamente avversata dal prof. Furlani. Sono infatti un indipendentista. Ora la posizione degli indipendentisti sulla questione della sovranità e del Memorandum di Londra è nota. La tesi indipendentista a tale proposito può così essere riassunta: Il Territorio Libero di Trieste è una realtà giuridica, la sovranità italiana su questo territorio è venuta a cessare il 15 settembre 1947, data in cui è entrato in vigore il Trattato di pace italiano. Il Memorandum di Londra è un documento di dubbio valore giuridico e può definirsi un baratto e un atto antidemocratico. Dalla lettera del prof. Furlani, appare chiaro che il professore, nonchè la corrente politica in cui egli milita, sostiene una tesi che, almeno per quanto concerne il primo punto, è diametralmente opposta alla tesi degli indipendentisti. Riassumendo l'articolo citato si arriva alla formulazione di due punti essenziali: 1) Il Memorandum di Londra non ha alcuna validità giuridica: 2) La sovranità italiana sul T.L.T. non ha mai cessato di essere imperante.

«Per quanto riguarda il punto 1) sono d'accordo con il professore. Non posso dire altrettanto per quanto riguarda il punto numero 2). Vediamo subito il perchè: il Furlani parte, per arrivare alla sua singolare conclusione della non cessata sovranità italiana sul Territorio Libero, dalla premessa che il Trattato di pace italiano non è entrato mai in vigore. Ad un certo punto anzi del suo scritto egli cita il comma 2 dell'articolo 21 del Trattato di pace che dice testualmente: 2. «La sovranità italiana sulla zona costituente il T.L.T., cesserà con la entrata in vigore del Trattato di pace». A questo punto il Furlani si chiede: «E poichè non è entrato in vigore (il Trattato naturalmente), come sarebbe cessata qui la sovranità italiana?» Che al prof. Furlani non sia gradita la soluzione sancita dal Trattato posso comprenderlo, posso pure comprendere tutta la sua contrarietà per questo Trattato, ma partire dalla premessa che questo non sia mai entrato in vigore, mi sembra voler a tutti i costi dimostrare, anche contro l'evidenza, le proprie presunte ragioni. Se la tesi del professore fosse esatta, l'Istria ad esempio, da Fiume a Umago, non sarebbe terra ceduta alla Jugoslavia. Difatti va osservato che le cittadine istriane di Pola, Fiume, Pinguente, Parenzo ecc. oggi appartengono (ingiustamente secondo me) alla Jugoslavia solo in quanto il Trattato di pace è entrato in vigore ed è pure in virtù di tale Trattato, se nel '47 venne a cessare il regime di occupazione militare e lo Stato italiano potè riavere la propria sovranità. Immagino che il professore conosca il significato del deposito delle ratifiche al Trattato avvenuto a Parigi il 15 settembre 1947, deposito appunto che ha dato luogo all'entrata in vigore al Trattato di pace e di conseguenza, art. 21 comma 2 (citato dallo stesso prof. Furlani) cessazione della sovranità italiana su questo territorio.

«Ora prima di concludere, alcune brevi considerazioni. La questione giuridica di Trieste ha dato motivo a diverse persone d'intervenire con articoli e discorsi; a questo proposito si è arzigogolato a non finire, conclusioni pratiche, positive, nessuna. Non sarebbe il caso di definire la cosa una volta per tutte? A me sembra che da troppo tempo Trieste e la Zona B devono subire le conseguenze, oltremodo deleterie, di una situazione ambigua. Da troppo tempo il nostro territorio è soggetto ad un regime giuridico pieno di contraddizioni e di paradossi. Tale incertezza di natura giuridico-politica è una delle cause principali dell'incertezza economica in cui vive Trieste. Credo quindi che sia tempo di chiarire e concludere, togliere cioè a Trieste quella palla di piombo che è costretta da anni a trascinarsi dietro. Si definisca cioe che cosa è questo territorio e si agisca di conseguenza. E' Italia? Allora cessino i regimi fiduciari, si annetta tutto il territorio e non se ne parli più. Non è Italia, ma T.L.T., allora si costituisca questo territorio sul terreno pratico, si nomini un Governatore, si unifichino le due Zone, sgomberino dalle rispettive Zone le due amministrazioni e si dia il Governo ai triestini.

«A mo' di conclusione mi siano concesse ancora poche righe. Se vogliamo una soluzione che sia definitiva, non la troveremo certo scrivendo lettere, non siamo noi d'altronde in grado di fare qualcosa. Si porti quindi la questione in sede competente e cioè al Consiglio di Sicurezza. Perchè ciò non è stato ancora fatto? Che si attende? Che la Zona B diventi veramente territorio jugoslavo? Sono questi gli interrogativi ai quali va data urgente e chiara risposta».

Ecco ora come il prof. Vittorio Furlani risponde alle obiezioni del signor Borghese:

«In verità — scrive Vittorio Furlani — non è molto difficile rispondere alle obiezioni del signor Borghese; il quale, del resto, è già d'accordo con me sulla invalidità giuridica del Memorandum di Londra con questa differenza, che, mentre per me l'argomento fondamentale in favore di quella è dato dalla persistenza della sovranità italiana sull'ex T.L.T., per lui, — lo immagino anche se egli non lo dica, — esso deriva dalla supposizione opposta; che il T.L.T., cioè, continui giuridicamente a esistere. Comunque, io avevo già premesso, che il Memorandum non si regge con nessun presupposto; naturalmente in quanto esso implichi l'applicazione di norme legislative da valere nel Governo della Regione, Zona A e Zona B egualmente comprese.

«V'ha, tuttavia, una parte di esso, e precisamente il suo preambolo, che non può non essere considerato diversamente. Essa, infatti, contiene una dichiarazione che è, nella sua qualità di pura e semplice constatazione di un dato di fatto, perfettamente valida. E' quella che suona: «In vista del fatto che è stata constatata l'impossibilità di tradurre in atto le clausole del Trattato di pace con l'Italia relative al Territorio libero di Trieste ecc.» E' o non è questa una dichiarazione di nullità del Trattato, per le clausole che si riferiscono al T.L.T.? E se l'articolo 21 risulta estinto nel suo comma 1: «E' costituito in forza del presente Trattato il Territorio libero di Trieste»; quale altra conseguenza se ne può derivare se non quella affermata dal comma 2, citato anche dal signor Borghese? E, io aggiungo, anche da quel comma 4, dal quale si ricava che il T.L.T. «non sarà considerato come territorio ceduto, ai sensi dell'art. 19 e dello allegato XIV del presente Trattato». Per chi non lo sapesse, l'art. 19 e l'allegato XIV trattano precisamente delle condizioni dei territori ceduti dall'Italia a una potenza straniera; onde, in altre parole, il comma 4 viene semplicemente a dirci che la costituzione del T.L.T., se fosse avvenuta, avrebbe significato la separazione delle nostre terre dal complesso del territorio nazionale, non la loro cessione ad altro. Potrei, quindi, porre il mio quesito anche in forma negativa: Posto che le potenze firmatarie del Trattato di pace (non dimentichiamo l'adesione della URSS al Memorandum e la registrazione di esso presso l'ONU) hanno dichiarato esplicitamente la inapplicabilità del comma 1 dell'art. 21 del Trattato, e, quindi, che il T.L.T. non si fa e non si può fare, sono diventati con ciò i nostri territori «terra nullius», terra di nessuno? — La ipotesi è inammissibile, ma non ce ne resta altra se neghiamo l'applicabilità del comma 2, con la conseguenza del mantenimento qui della sovranità italiana.

«Ma il signor Borghese mi osserva che se fosse vero che il Trattato di pace non è entrato in vigore, l'Istria sarebbe ancora italiana; orbene, mi pare che qui si voglia giuocare con un equivoco. Non occorre ch'io dica con quale sentimento vorrei che l'Istria ci fosse restituita (e se il Trattato di pace fosse stato rispettato in tutte le sue clausole, quante volte Tito, in seguito alle violazioni di esso compiute dal suo Governo, avrebbe dovuto sgomberarla!); ma, a prescindere da questo, mi pare che il mio oppositore dimentichi che i Trattati sono composti di articoli, onde, nella prassi internazionale, avviene normalmente che alcuni di questi vengano mantenuti in vigore, altri, o per mutate circostanze o per impossibilità di applicazione, come nel caso nostro, vengano dichiarati o tacitamente considerati estinti. La pace di Versailles che chiuse la prima guerra mondiale ce ne offre qualche esempio; e anche il nostro stesso Trattato fu già considerato estinto nella parte riguardante le clausole militari, senza che si provvedesse ad annullarne il resto.

«Nei riflessi dell'articolo 21, comma 1, noi possediamo, intanto, una esplicita e diretta dichiarazione di nullità nella nota tripartita del 20 marzo 1948, che non dobbiamo, a nessun costo, passare all'archivio, potendo essa diventare operante, al momento opportuno; e, cosa molto interessante, le potenze che l'hanno redatta, hanno derivato dall'affermata impossibilità di dar vita al T.L.T., la necessità della sua restituzione all'Italia, Francia, Granbretagna e Stati Uniti: come vede il signor Borghese, con la mia «singolare» conclusione sono in abbastanza buona compagnia. Segue una altrettanto esplicita, anche se indiretta, dichiarazione nella nota bipartita dell'8 ottobre 1953; perchè già il proposito di consegnare l'amministrazione della Zona A all'Italia significava decadenza dell'articolo 1 dell'allegato VII del Trattato, e, con ciò, riconoscimento dell'impossibilità della nomina del Governatore, necessaria alla costituzione del T. L. T. Da ultimo, la menzionata premessa al Memorandum. Se tutto ciò non corrisponde a una sentenza di estinzione dell'articolo con cui si presumeva di istituire il T.L.T., mi domando che cosa si voglia ancora a quest'effetto. Una dichiarazione esplicita dell'Italia? Evidentemente l'Italia non la fa per ragioni più o meno delicate di politica internazionale, perchè, facendola non è vero che autorizzerebbe la Jugoslavia a procedere all'annessione della Zona B, ma al contrario, dovrebbe, in base allo stesso Trattato di pace, includere nella sua dichiarazione di riannessione anche essa Zona. Ma io sostengo che di questo atto esplicito non c'è alcun bisogno, non essendo mai cessata in linea di diritto la sovranità italiana su tutto l'ex T.L.T., mentre il signor Borghese nelle sue conclusioni, sembra sollecitarlo. Pure, stringi, stringi, direi, quasi, che questi sia abbastanza vicino a me in molte cose; fra altro nell'opinione sulle contraddizioni del sistema politico vigente nella nostra regione e sulla necessità di porvi fine quanto prima.

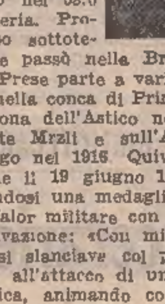
«Ma appunto affinchè si giunga a tanto, è necessario che la opinione pubblica veda chiaro nella situazione nostra sia di fatto che di diritto. A questo possono servire anche le lettere. Quanto al Consiglio di sicurezza, osservo che il Trattato di pace non è e non poteva essere concluso da noi con esso; organismo che non ha, per perciò, alcuna competenza a decidere sull'avvenuta o non avvenuta estinzione di alcuni articoli di quello. Vi sarebbe, invece, — conclude il prof. Furlani — il Tribunale dell'Aja; ma è noto che la Jugoslavia, nella piena consapevolezza del suo torto, ha già rifiutato di adirvi, rendendo così impossibile il ricorso proposto dall'Italia».

Lo studente triestino Franco Chersi del «Liceo Dante Alighieri» reduce da un corso di studio alla Scuola «T. Jefferson» del Missouri, negli S. U. dove ha superato con esito eccezionale tutti gli esami preparatori alla Università. Il giovane è ritornato in questi giorni a Trieste con la motonave «Saturnia».

CADUTI PER LA PATRIA

Ten. Aurelio Brovedani

Ricorre in questo mese il 40.o anniversario della morte in combattimento del tenente Aurelio Brovedani. Nato a Trieste nel 1893 e compiuti qui gli studi liceali, fu studente in giurisprudenza all'Università di Graz e in quella di Padova, che gli conferì la laurea ad honorem. Volontario nel Battaglione San Giusto, allo scoppio della guerra si arruolò nel 58.o Fanteria. Promosso sottotenente passò nella Brigata Milano. Prese parte a vari fatti d'arme nella conca di Primiero e nella zona dell'Astico nel 1915, sul Monte Mrzli e sull'Altipiano di Asiago nel 1916. Quivi cadde da prode il 19 giugno 1916, guadagnandosi una medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione: «Con mirabile ardire, si slanciava col proprio plotone all'attacco di una posizione nemica, animando con l'esempio e la parola i suoi uomini. Ferito a morte e costretto a lasciare il posto di combattimento, rivolgeva ancora una volta parole di incoraggiamento ai proprio subordinati, incitandoli alla lotta».



SEGNALAZIONI

«Saranno passati tre anni da quando il Dipartimento della Finanza del cessato G.M.A. comunicava che, dietro il vivo interessamento del «Centro tumori» della nostra città e in particolare del suo presidente prof. Manni, erano stati stanziati 650 milioni quale prima somma a favore della costruzione di un moderno padiglione per la cura dei tumori. Da allora praticamente non se n'è saputo più nulla», conclude questa sua lettera il signor Furlan. Per quanto ci consta, lo stanziamento a favore del «Centro tumori» non è stato di 650 bensì di 180 milioni; la sovvenzione è stata data al Centro appunto per la costruzione di un padiglione distaccato dall'Ospedale maggiore e destinato esclusivamente alla diagnosi e alla terapia dei tumori. Il problema non è rimasto completamente a secco, anche se così pare al nostro lettore, per quanto le istanze del Centro non sono ancora realizzate in concreto. La amministrazione della somma elargita al Centro è passata fin da quei tempi al Demanio dello Stato, il quale si è preoccupato di dare corso alla pratica ma ha trovato immediatamente una grossa difficoltà per il fatto che il fondo destinato al nuovo padiglione, in via della Pietà, di fronte a quel lato dell'Ospedale, era occupato da alcune costruzioni minori per i cui inquilini si rendeva necessario il reperimento di una nuova abitazione. Il Demanio, poi, non risultando competente a imporre uno sloggio con motivazione di pubblica utilità, si è trovato di fronte a qualche singola resistenza da parte degli inquilini, resistenza che tuttora fa sentire il suo peso impedendo che si dia inizio alla costruzione della nuova opera. Il terreno è già acquisito al Centro, ma la demolizione delle casette è impossibile fintantochè non saranno superati gli ultimi ostacoli. Per il resto, la cifra di 180 milioni era stata inizialmente ritenuta sufficiente per sopperire al costo dell'intera opera, ivi compresa la galleria sotterranea di collegamento del padiglione con l'Ospedale maggiore ma escluse, naturalmente, le attrezzature scientifiche. Dato l'aumento dei prezzi di questi anni e probabilmente anche per le maggiori spese sostenute per la sistemazione degli inquilini sloggiati, ora la cifra non basterà più. Il progetto del padiglione è tuttora riservato; si tratta comunque di un'opera completa in ogni sua parte, perfettamente attrezzata per ospitare 80 ammalati, con tutti i relativi servizi nonchè gli uffici della Lega contro i tumori che vi vedrà insediata la sua nuova sede. Per intanto il Centro prosegue la sua azione nella lotta e per la cura dei tumori non solo con un'ampia opera assistenziale, ma anche con gli strumenti a sua disposizione nel reparto oncologico diretto dal dott. Lovenati e nell'ambulatorio gratuito pure allogato nell'ospedale. Siamo perfettamente d'accordo col nostro lettore sul sensibile miglioramento che per gli ammalati rappresenterà il nuovo padiglione; purtroppo crediamo di non errare se prevediamo che la costruzione di esso non potrà avverarsi in un futuro molto prossimo.

Ci sono stati richiesti gli indirizzi dell'Associazione fra inquilini di Trieste e della Venezia Giulia e dell'Associazione della proprietà edilizia ed eccoli: la sede degli inquilini è in viale XX Settembre 22; quella dei proprietari di stabili in via San Francesco 9.

Il signor F. P., oltre alle precedenti osservazioni su piazza Dalmazia, ne fa molte altre in merito alla situazione tranviaria cittadina. Anzitutto lo spostamento della fermata del tram «6» in via Carducci, dopo che lo stesso tram ha dovuto fermarsi al termine di via Battisti per attendere il semaforo favorevole, è quanto mai fuori luogo e inopportuna. Il lettore sostiene che ai passeggeri dovrebbe, quanto meno, essere concesso di scendere ai Portici, senza dover proseguire col tram fino in via Carducci per poi tornare indietro a piedi. Del medesimo tipo è la fermata del «3» e del «9» che da piazza della Borsa è stata trasportata al principio di via della Borsa ed è questa — secondo il lettore — un'altra cosa da rivedere. Poi c'è la questione della filovia «5» che nella corsa verso Roiano non imbocca più via Commerciale, bensì via Rittmeyer, mentre la «28» e quella della Sergas continuano a salire per via Commerciale. Il lettore propone che tutte le linee percorrano in salita via Commerciale, e in discesa via Rittmeyer, in modo da tenere sempre la destra e da ridurre al minimo gli incroci. Naturalmente ci vorrebbe il semaforo del tram in via Ghega all'altezza di via Rittmeyer, come del resto si faceva tempo fa quando il «5» era servito dal tram. Questi sono i temi principali della lunga lettera del signor F. P., che su ciascun punto procede a dettagliate e attente considerazioni che motivi di spazio ci impediscono di riportare integralmente. Segnaliamo comunque le sue proposte alle autorità competenti, pur prevedendo le riserve che, con argomenti non meno validi, vi si potranno opporre. Siamo tuttavia in linea di massima d'accordo con F. P. sull'incongruenza delle fermate del «6» in via Carducci e del «3» e del «9» in via della Borsa e non escludiamo che un attento studio del problema possa dare qualche concreto risultato nel senso qui auspicato. Quanto alla nota in merito alla funzione delle striscie pedonali, osserviamo che dal contesto risultano le medesime cose da noi sostenute con altre parole; sicchè ci sembra inutile rientrare in merito.

IL CONCORSO «CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

Leggiamo due lettere fra quelle degli sposi

Speranze deluse, gravi ostacoli e tristezze accomunano tutti i fidanzati triestini che non hanno ancora il nido

Affinchè il fattore tempo non potesse avere possibili influenze negative sull'avvenire di una coppia di fidanzati, l'ultimo termine per partecipare al concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito dal Circolo della Stampa sotto gli auspici dell'Associazione stampa giuliana e dell'Ente Fiera, è stato prorogato — come è noto — al 25 corr. Nella sede del circolo della Stampa, in via del Mercato Vecchio 2, continuano intanto ad affluire, con ritmo crescente, le storie d'amore dei fidanzati per i quali il gentile concorso è stato una luce di fede accesa sul loro incerto domani. Sono decine e decine di lettere semplici dettate dal cuore e dalla speranza; storie che meriterebbero tutte di avere per epilogo le note commoventi della «Marcia nuziale» e non lo smarrito silenzio dell'addio. Scegliamo, tra le tante, la patetica vicenda di un bracciante portuale e di un'orfana capodistriana. Si conobbero qualche anno fa: lui aveva una bicicletta da corsa e si stava preparando per partecipare a una gara di dilettanti. L'allenamento lo portò dalle parti di San Dorligo della Valle dove, su un prato, scorse una ragazza che stava raccogliendo ciliegie. Ne chiese una: e da questo breve incontro scaturì il colpo di fulmine che il passare dei giorni ha trasformato in un amore tenace e costante ma avversato dalla sorte. Sono entrambi poverissimi. La ragazza è senza mamma, il papà s'è risposato, ed ella vive con una zia paralizzata e provvede a entrambe con il suo lavoro di operaia. La loro storia è punteggiata di eventi poco lieti. Lui s'ammalò, poi rimase infortunato sul lavoro, in seguito una sua sorella dovette essere accolta all'ospedale dove, successivamente venne ricoverato anche suo padre. La collana di sventure non s'arresta qui: il 9 maggio, anche il giovane si ferì al porto e raggiunse il genitore nella corsia. Questi due giovani non posseggono altro che l'immenso, provato bene che si vogliono. Hanno giurato a se stessi di coronare il loro sogno d'amore davanti a Dio e, giorno per giorno, lottano contro la sorte che li vuole divisi. E' una storia nobilitata da infiniti dolori, una storia da far meditare. E le altre sono altrettante pagine di tristezza permeata, malgrado tutto, di speranza.

Risale agli anni dell'adolescenza il sentimento che lega una ragazza oggi ventenne a un giovanotto della stessa età. Si conobbero nel 1950, quando lei ebbe la sventura di perdere la mamma. Si vollero subito bene e, sin da allora, si scambiarono la promessa di suggellare, un giorno, il loro amore con la benedizione di un sacerdote. La loro vita non è stata nè semplice nè facile: non appena i parenti vennero informati di quell'ingenuo legame, minacciarono di rinchiudere la ragazza in un collegio. Lei seppe resistere e, malgrado gli ostacoli di cui era disseminata la strada che la portava all'innamorato, seppe esser gli sempre accanto, buona, fiduciosa e gentile. La sorte sembrava avere preso sotto i suoi più dolorosi strali quei due ragazzi che si volevano bene: prima lei perdette il lavoro, poi lui venne colpito da una grave forma di esaurimento nervoso. Riuscirono a superare anche questa difficoltà e, per poter raggranellare qualche soldo per le nozze, la ragazza si trasformò in un'ignorata, dolcissima Cenerentola. Nessuno si commosse di fronte a tanta tenacia, e un giorno la piccola Cenerentola si sentì imporre dalla famiglia di lasciare l'uomo al quale s'era così profondamente legata da non saper rinunciare alla sua vicinanza. Avevano imparato da lunghi anni a sognare in due, e da lunghi anni andavano a pregare insieme sulla tomba della mamma di lei. L'imposizione si infranse contro l'invisibile ma resistente parete di un sentimento cementato da troppe lacrime, e dalla minaccia di un addio si passò alla sollecitazione di un frettoloso matrimonio. Un'esortazione del tutto superflua: i due giovani si sposerebbero subito ma, malgrado le rinunce al cinema, al ballo e ad ogni altro divertimento, posseggono soltanto un bagaglio di sogni e di speranze.

Questi sono due «casi». Ma le lettere pervenute sono ormai parecchie decine. Il concorso, anche quest'anno si sta avviando e con successo pieno e completo. Com'è noto alla coppia che sarà giudicata vincente, dall'apposita commissione nominata dal Circolo della Stampa, sarà assegnato un piccolo appartamento in affitto, il mobilio della stanza da letto, offerto dalla Ditta Zerial; il viaggio di nozze, offerto dall'UTAT; un abito da sposa, offerto dalla Ditta Beltrame; un assegno di lire 100 mila, offerto dalla Cassa di Risparmio; le bomboniere e gli astucci e le partecipazioni di matrimonio, offerti dalla Cartoleria A. B. C.; e altri premi di cui la segreteria del Concorso si riserva di dare comunicazione. Anche il Sindaco, ing. Bartoli, ha voluto offrire al Concorso un suo gentile dono e cioè le fedi nuziali.

Com'è noto la premiazione della coppia vincente sarà effettuata al Castello San Giusto, il 3 luglio, durante uno spettacolo cui parteciperà Mike Bongiorno.

A CHE PUNTO SIAMO CON LE INIZIATIVE BALNEARI?

DUE PROGETTI TURISTICI arenati nelle sabbie burocratiche

Tra il Bivio Miramare e il Parco dovrebbero sorgere «motel», piscine e stabilimenti - Ostacoli da rimuovere

Anche la stagione 1956 si sta avviando a entrare in pieno ritmo, senza che alcun sensibile progresso sia stato fatto nel settore delle attrezzature turistico-balneari della città. Il lungo e ormai annoso fiorire di ipotesi e di progetti relativi alla costiera che da Barcola si snoda fino a Duino non ha dato a tutt'oggi, altro frutto all'infuori dell'istituzione di un campeggio internazionale sito all'estremo nord della baia, di Sistiana; per il resto, così il problema di fondo della baia, cioè la sua attrezzatura recettiva di livello più elevato, come quella altra zona di preminente interesse turistico che si estende dal Bivio Miramare fino al Parco, sono oggi in condizioni non sostanzialmente diverse da quelle dell'anno scorso e di due, tre anni addietro, quelle condizioni che sono state oggetto, per intenderci, di tante proteste da parte dei cittadini, che hanno provocato tanta delusione in molti ospiti della nostra città nonchè ripetuti interventi da parte di privati e di enti interessati, non escluse le istanze riportate anche nelle colonne del nostro giornale.

I progetti, seri, ben congegnati e funzionali, infatti, non mancano. Non sono nemmeno recentissimi, anche se non tutti ancora noti. C'è per esempio, uno bellissimo, la cui stesura di massima risale ancora all'agosto del 1955 e che ha già avuto un parere pienamente, anzi, entusiasticamente favorevole da parte dell'Ente per il Turismo. Si tratta di un investimento dell'ordine delle centinaia di milioni per la creazione di un grande complesso alberghiero e balneare che dovrebbe sorgere su di un'area di circa 10 mila metri quadrati nelle vicinanze del Parco di Miramare, nella fascia, cioè, a monte della Litoranea del Castello, limitata dalla strada statale. Il complesso si dovrebbe articolare principalmente in una attrezzatura alberghiera a estensione orizzontale, cioè in un albergo-garage, detto anche, con locuzione introdotta dall'America, «motel», a precipuo uso dei forestieri; e in un'attrezzatura balneare servita soprattutto da una vasta piscina d'acqua marina, oltre che da un passaggio diretto che collegherebbe il complesso con il mare tramite una passerella sfociante sulla sommità di un alto faraglione strapiombante sull'acqua. Il tutto sarebbe integrato da un numero di cabine proporzionato alla capienza della piscina, da una stazione di servizio e di rifornimento all'ingresso del «motel», da bar, spacci di oggetti ricordo, e dalle altre infrastrutture minori.

Si tratterebbe, in breve, di una realizzazione che assicurerebbe alla nostra città un primato in campo turistico e costituirebbe, con i suoi elementi più originali, il «motel» e la piscina, un'attrattiva difficilmente eguagliabile per i visitatori. Ma sarebbe anche finalmente un costruttivo apporto per la valorizzazione di tutto il complesso di Miramare in senso turistico, e quindi validamente produttivo, di cui quel meraviglioso dono della natura e della mano dell'uomo ch'è il promontorio con il suo Parco e il suo Castello dimostra sempre più urgentemente di avere bisogno.

Accanto a questo, c'è sempre con anzianità di un anno, un altro progetto, relativo a un bagno signorile sulla spiaggia artificiale antistante le scuderie del Castello. Questo bagno, per il quale erano state date tutte le necessarie autorizzazioni, stava per entrare in funzione ai primi di giugno dell'anno scorso, contemporaneamente all'apertura del Castello; i lavori preparatori sono stati bruscamente interrotti pochi giorni prima dell'apertura da un provvedimento della Questura, e da allora attorno al problema gravita il silenzio più impenetrabile. Il medesimo autore ha presentato quest'anno un ulteriore progetto per la creazione di un «motel» marino lungo un tratto di 150 m. di spiaggia, subito dopo il Bivio; il «motel» comprenderebbe 37 stanze-cabine con immediato sbocco sul mare, un bar-ristorante e un'ampia terrazza destinata a parcheggio che sarebbe costituita dal tetto delle cabine e si eleverebbe all'altezza del piano stradale.

Tutti questi programmi esistono sulla carta e nella mente di persone bene intenzionate; relativamente alla loro funzionalità turistica hanno utti il parere favorevole dell'Ente per il Turismo. Nessuno di essi è quanto meno prossimo alla sua realizzazione concreta.

Perchè?

La ripartizione delle competenze relative a una concessione balneare è un pregevole esempio della burocratizzazione della vita moderna; la Capitaneria di Porto è ovviamente competente, in quanto rappresentante del Demanio marittimo, per ogni genere di attività marittima o costiera; la Sovrintendenza ai monumenti è competente sulla zona di Miramare per la difesa di quelle bellezze paesaggistiche; l'Intendenza di Finanza è competente sulla medesima zona perchè la spiaggia e parte del terreno interessato dal progetto a monte sono di proprietà demaniale; infine c'è il Commissariato generale di Governo, il cui intervento è stato richiesto relativamente al primo progetto balneare a causa di una vertenza sorta tra la Capitaneria e l'Intendenza di Finanza, sulla quale c'è stata anche, nell'agosto scorso, una decisione dell'Avvocatura di Stato favorevole alla prima.

La Capitaneria è stata sempre favorevole all'attuazione del progetto balneare, e quanto al progetto a monte ha recentemente espresso l'unica riserva, appunto, della concessione per la spiaggia già data per lo stabilimento e mai revocata; riserva che del resto pare non difficilmente superabile data la diversa impostazione dei due progetti e le diverse aree rispettivamente interessate. Lo Sovrintendenza ai monumenti ha pure dato un ripetuto parere favorevole al progetto balneare l'anno scorso, pur richiedendo una serie di modifiche di dettaglio al primitivo disegno dello stabilimento, del resto poi apportate; pare tuttavia che l'allora Sovrintendente arch. Civiletti abbia sollevato serie riserve sull'istituzione di un bagno pubblico nelle immediate vicinanze del Castello, come non confacente alla dignità museale dello stesso. L'Intendenza di Finanza ha invece negato il suo consenso provocando appunto il conflitto di competenza con la Capitaneria e il successivo ricorso all'Avvocatura di Stato; il cui giudizio favorevole alla Capitaneria non ha però mutato la situazione, lasciando ogni cosa al posto dove era, probabilmente anche per una prolungata assenza dell'autore del progetto dalla nostra città. Sul progetto a monte, l'Intendenza di Finanza non ha ancora espresso un parere ufficiale; sembra che anche su questo argomento essa abbia assunto però un atteggiamento sfavorevole.

Quanto al secondo progetto costiero, quello del «motel» marino, la maggior difficoltà attuale è invece costituita dal fatto che esso risulta confinante con il bagno assegnato al Presidio militare, il quale ha fatto richiesta di poter estendere la zona a propria disposizione per una cinquantina di metri e farne un bagno staccato per i sottufficiali. A meno che il Presidio non si orienti verso una estensione sul lato sud dell'esistente bagno, anzichè a nord, questo progetto sarà presumibilmente destinato a restare sulla carta.

Senza scendere in ulteriori dettagli, si vede come il conflitto di competenze e di opinioni abbia finora sostanzialmente impedito la attuazione di ogni iniziativa balneare nella zona. Non possiamo che augurarci che le intercessioni del Commissariato generale e dell'Ente per il Turismo riescano a smuovere questi progetti, eventualmente con le dovute, modifiche, dall'immobilità cui sono tuttora costretti.

Il turismo è stato l'anno scorso una delle voci più attive del bilancio economico cittadino; ora che la grande corrente germanica e austriaca verso le spiagge istriane sta affievolendosi a causa del rialzo dei prezzi e del decrescere della curiosità, è essenziale e urgente che la nostra città possa, da sola, costituire un richiamo efficace e duraturo. La medesima conclusione è valida anche nei confronti del pubblico italiano, per il quale il «mito Trieste» si va progressivamente scaricando della sua componente politica e nazionale. E', in poche parole, un dovere della città tutta, non trascurare e non sciupare le ingenti attrattive potenziali di cui essa è dotata. E questo è il momento buono, per non dire che sta diventando tardi.

Una personale di Calder domani nella galleria del C.C.A.

Come annunciato, il Circolo della cultura e delle arti inaugurerà domani, alle ore 18, l'interessante mostra di Alexander Calder, personalità primaria del mondo artistico americano. E sarà indubbiamente un'esperienza inedita per il nostro pubblico degli amatori d'arte.

Alexander Calder, innovatore tra i più discussi dell'arte contemporanea, è stato il primo a propugnare una «scultura mobile», una «plastica del movimento», in antitesi e polemica con la scultura classica e tradizionale. Di questo singolare artista, che da vari anni suscita accese dispute tra apologisti e denigratori, il C. C. A. presenterà una mostra riassuntiva, ma tale comunque da consentire una sufficiente delineazione per il pubblico triestino.

L'interessante esposizione, cui si potrà accedere liberamente, rimarrà aperta quindici giorni.

PROGRAMMI PER I GITANTI DELLA DOMENICA

Il treno turistico delle FF. SS. per la zona del lago di Garda

Proseguendo nel programma dei treni turistici le Ferrovie dello Stato organizzano per domenica un treno per Vicenza, Verona e il Lago di Garda, con facoltà per i partecipanti di richiedere biglietti per quattro località e precisamente per Vicenza, Verona, Desenzano e Gardone Riviera. Per i viaggiatori diretti a quest'ultima località è stato predisposto un servizio di un battello speciale che partendo da Desenzano punterà su Sirmione e poi sull'isola del Garda e farà quindi scalo a Gardone Riviera. Al ritorno lo stesso battello attraverserà il Lago, punterà su S. Vigilio e costeggiando la sponda veronese raggiungerà Peschiera. Sarà in tal modo coperto tutto il giro del bacino inferiore del Lago di Garda con sosta di quattro ore a Gardone.

I prezzi del viaggio di andata e ritorno sono stati così fissati: da Trieste: per Vicenza lire 1.810, per Verona, lire 1.600, per Desenzano, lire 1.850, per Desenzano - Gardone e giro del Lago lire 2.230. Da Monfalcone: per Vicenza, lire 1.120 per Verona, lire 1.450 per Desenzano, lire 1.660, per Desenzano - Gardone e giro del Lago, lire 2.040.

Il treno turistico — nel quale è assicurato il posto a sedere — osserverà i seguenti estremi d'orario: *Andata*: partenza da Trieste Centrale alle ore 5.05 e da Monfalcone alle ore 55.53, arrivo a Vicenza alle ore 9.01, a Verona alle ore 9.34 ed a Desenzano alle ore 10.28. *Ritorno*: partenza da Desenzano alle ore 19, da Peschiera alle ore 19.10, da Verona alle 19.46 e da Vicenza alle ore 20.30; arrivo a Monfalcone alle ore 0.02 ed a Trieste Centrale alle ore 0.30. Il battello speciale partirà da Desenzano alle ore 11 e sarà a Gardone alle ore 12.30. Per il ritorno, la partenza da Gardone è stata fissata alle ore 16.45 e lo arrivo a Peschiera alle ore 18.15. Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alle biglietterie delle stazioni ferroviarie di Trieste C.le e di Monfalcone oppure alle Agenzie di viaggi.

Preziosi documenti storici donati alla nostra Università

Nel pomeriggio di ieri, nell'Istituto di diritto internazionale dell'Università degli Studi di Trieste, presente il prof. Manlio Udina, preside della Facoltà di giurisprudenza e direttore dell'Istituto stesso, nonchè molti docenti del Corpo accademico, mister Paul E. Wheeler, direttore dell'USIS di Trieste, a nome del Governo degli Stati Uniti, ha consegnato oltre cento volumi costituenti la collana «Foreign Relations of the United States», pubblicata a cura del Dipartimento di Stato, collezione che contiene documenti preziosissimi relativi alla corrispondenza diplomatica dal 1865 sino alle conferenze di Yalta e di Malta del 1945.

CONFERENZE

Nel pomeriggio di ieri, nella sala della Borsa Merci di via San Nicolò, ha avuto inizio il seminario preliminare al Convegno nazionale sul controllo di qualità, che come è noto, sarà tenuto, in occasione della Fiera nelle giornate del 25 e 26 alla presenza dell'on. Ivan Matteo Lombardo. Al «Seminario», come viene denominato il primo ciclo di lezioni, partecipano una quarantina di tecnici provenienti da grandi imprese industriali nazionali e da importanti enti di consumo, interessati al controllo statistico di qualità. Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato il prof. Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di comm. e del Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche e il comm. Padoa, vicepresidente del Comitato e presidente del Centro sviluppo economico Trieste. Il prof. Luzzatto Fegiz, dopo aver posto in rilievo la importanza della ricerca scientifica del controllo statistico di qualità agli effetti del miglioramento delle produzioni, del perfezionamento dei metodi di lavorazione e della conseguente riduzione dei costi, ha dato inizio al corso invitando la dott.ssa Livia Rondini, assistente all'Istituto di statistica dell'Università di Trieste, a svolgere una interessante lezione sulla «Statistica descrittiva sulla distribuzione di frequenza e sugli elementi di probabilità. La lezione che è stata seguita con il massimo interesse dai partecipanti al Convegno ha dato luogo a numerosi interventi e a profonde discussioni sotto la guida del dott. Aurelio Palazzi dell'Istituto FINSIDER di Genova-Cornigliano. Oggi alle ore 9.30, l'ing. Cesare De Marchi, della Olivetti di Ivrea, terrà l'annunciata lezione sulla «Tecnica dei grafici di controllo». Nel pomeriggio, alle 16.30, il dott. Palazzi riferirà sulla «Tecnica della ricerca industriale, sulla correlazione e sugli esperimenti pianificati».

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la 29.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatori il dott. G. M. Germani sul tema: «A proposito di riscontri diagnostici» e il dott. A. T. Cominardi sul tema: «Considerazioni su un caso di tumore glomico».

Domani sera, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della biblioteca civica, il prof. Carlo Ravasini parlerà sul tema: «I Lazzaretti di Trieste, e i Bolli di disinfezione», e nel corso della sua esposizione presenterà esemplari della sua preziosa raccolta. Parlerà quindi Angelo Scocchi su «I tumuli preistorici a Trieste».

NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.), B. 10 «Chioggia» (it.), B. 11 «C. di Messina», B. 14 «Yalcin» (tur.), B. 14 «Hatay» (tur.), B. 15 «Campidoglio» (it.), B. 16 «Marigoula» (gr.), B. 23 «Suderholm» (ge.), B. 24 «Fecondo» (it.), B. 32 «Nelia» (pa.), B. 33 «Providencia» (pa.), B. 35 «Aquila» (it.), B. 38 «Europa» (it.), B. 39 «Orizia» (it.), B. 40 «Marpessa» (cost.), B. 41 «Rosandra» (it.), B. 42 «Gull» (li.), B. 43 «Bonitas» (it.), B. 44 «C. Campanella» (it.), B. 46 «Zagreb» (jug.), B. 46 «Maria Carla» (it.), B. 47 «Gavilan» (pa.), B. 47 «Srbija» (jug.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Salvore» (it.), «San Sergio» (it.), «Etna» (it.). Ilva Nuova: «Stadium» (it.), Aquila: «Kerch» (ru.), «Viidren» (it.). Rada est.: «Rosa Pelagi» (it.), «Transarctic» (hond.), «Kilimli» (tur.), «Edison Mariner» (am.).

MOVIMENTI

21 giugno: «Suderholm» da B. 23 a mare, «Maria Carla» da B. 46 a mare, «Valfiorita» da B. 17 a mare; 22 giugno: «Campidoglio» da B. 15 a mare, «Chioggia» da B. 10 a mare, «Viidren» da Ilva a mare, «Srbija» da B. 47 a mare, «Hatay» da B. 14 a a B. 17, «Kilimli» da rada a B. 14 a, «Rosa Pelagi» da rada a S. Rocco, «Rosandra» da B. 41 a B. 26.

ARRIVI

21 giugno: «P. Biessas» B. 20; 22 giugno: «Annamaria» rada - B. 10, «Donatella» B. 18, «Silena» rada.

Una gita del Turismo scolastico

La delegazione provinciale del Turismo scolastico informa che sabato si chiudono le iscrizioni alla gita culturale a Venezia - Patrasso - Palermo - Napoli con la motonave «Vulcania». La gita verrà effettuata dal 26 luglio al 1 agosto, con sosta a Patrasso, visite a Palermo e Monreale, due giorni di sosta a Napoli con visita ai musei, alla Grotta Azzurra, a Pompei. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Ufficio del turismo scolastico, alla Scuola Morpurgo, viale Campi Elisi (tel. 95591.)

CRONACHE SPORTIVE

FESTOSO ARRIVO A BUENOS AIRES

Gli azzurri accolti al grido «Italia, Italia»

Undici ragazze nei nostri costumi regionali offrono fiori rossi e bianchi ai calciatori scesi dall'aereo Gli argentini rispondono ad Aramburu: «Vinceremo»

Buenos Aires, 21

La Nazionale italiana di calcio è giunta oggi all'aeroporto Boarense di Ezeira alle 15.30 (ora locale) a bordo di un apparecchio dell'Alitalia. Il gruppo di ventisei italiani, guidati da Dante Beretti, vicepresidente della Federazione calcistica italiana, è stato ricevuto all'aeroporto da Raul Colombo, presidente della Federazione argentina, e da Guillermo Stabile, allenatore. Con lo stesso aereo sono giunti a Buenos Aires quattordici giornalisti sportivi e due fotografi.

Alcune centinaia di italiani residenti in Argentina hanno salutato gli azzurri al grido «Italia, Italia» dalla terrazza decorata con bandiere dell'edificio principale dell'aeroporto. Mentre si aprivano gli sportelli dell'apparecchio dell'Alitalia, la folla ha applaudito a lungo sventolando bandiere italiane e argentine. Il tempo non ha accolto altrettanto festosamente gli ospiti italiani: la giornata infatti, era nebbiosa e grigia.

Beretti ha dichiarato: «Il viaggio è stato eccellente ed io sono lieto di essere in Argentina anche perchè qui vive un mio figliolo». All'aeroporto era anche Vittorio Pozzo, l'uomo che per 20 anni, ha guidato gli azzurri conquistando due titoli mondiali, un campionato olimpico e due campionati europei. Pozzo era giunto in volo a Buenos Aires due giorni orsono per assistere alla partita di domenica e tornerà in Italia in aereo il 28 giugno.

Undici ragazze italiane, indossànti costumi regionali italiani, hanno dato il benvenuto agli azzurri. Tre di esse sono salite sulla scaletta dell'aereo ed hanno consegnato ai giocatori italiani un grosso mazzo di garofani bianchi e rossi. Ad attendere gli italiani era anche un gruppo di motociclisti guidati da Gianmarco Dolce, figlio del direttore della fabbrica Gilera d'Argentina.

I motociclisti hanno scortato le auto su cui avevano preso posto gli azzurri accompagnandoli dall'aeroporto all'«Hindu Country Club», nel sobborgo di Don Torcuato, dove essi saranno alloggiati durante la permanenza in Argentina. I dirigenti del gruppo italiano alloggeranno invece all'albergo Plaza, al centro di Buenos Aires, mentre per i giornalisti e i fotografi sono state riservate camere nell'albergo Claridge.

Un operatore cinematografico che vive in Argentina ha dichiarato che l'arrivo di oggi e la partita di domenica saranno ripresi in Cinemascope e, tempo permettendolo, a colori. Si prevede che alla partita assisteranno più di centomila persone.

Stamane il Presidente provvisorio della Repubblica, Aramburu, si è recato nel ritiro dei giocatori argentini. Quando egli ha chiesto loro: «Batteremo gli italiani?» è stata una risposta unanime in coro: «Sì, vinceremo!».

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che il Presidente argentino, Aramburu, assisterà all'incontro di calcio che si svolgerà domenica prossima tra le nazionali di Argentina e Italia.

Minardi al Giro di Toscana con la „Leo-Chlorodont"

La «Leo-Chlorodont si allineerà alla partenza del Giro della Toscana in programma per domenica 24 giugno. Assente Gastone Nencini, recentemente operato, la squadra sarà così composta: Giuseppe Minardi, Giuseppe Buratti, Rino Benedetti, Bruno Tognaccini, Antonio Uliana, Giuseppe Pintarelli, Franco Aureggi, Walter Serena, Addo Kazianka.

Al Giro di Toscana sarà presente ufficialmente la formazione della Bottecchia - Vitabrill» con i seguenti corridori: Vito Favaro, il neo professionista reduce da un brillantissimo Giro del Delfinato, Pietro Polo, Erminio Bottecchia, Mauro Giannesohi, Marcello Pellegrini, Adriano Torrini.

A Man una vittoria dei motociclisti italiani

Douglas, Isola di Man, 21

L'italiano Ercole Baldini ha vinto oggi la gara ciclistica internazionale di 113,25 miglia riservata a corridori dilettanti.

I concorrenti dovevano percorrere per tre volte il circuito su cui usualmente si svolge il Gran premio motociclistico del Tourist Trophy.

Il vincitore ha percorso la distanza in 5 ore 05'48", tempo che costituisce un primato per la gara, avendo abbassato di ben sette minuti il limite precedente. Secondo si è classificato l'inglese Bladen, seguito dal suo connazionale Booty. Alla gara hanno partecipato squadre italiane, francesi, danesi, belghe, irlandesi, scozzesi e inglesi.

Quarto è giunto Harry Reynolds, della squadra «B» inglese, seguito da un altro inglese, Peter Ward, mentre al sesto posto si è classificato il belga Verougstreate. I corridori si sono trovati di fronte per tre volte ad una erta salita, che dal livello del mare si elevava in pochi chilometri sino a 500 metri.

Gli altri italiani si sono classificati come segue: 7) Mora, 5.08'31", 12) Orlandi, 5.08'34", 17) Bruni, 5.10'53". La squadra italiana ha conquistato pure il primo posto nella classifica a squadre, seguita dalla squadra «A» e dalla squadra «B» inglesi, classificate rispettivamente al secondo ed al terzo posto.

Pallanuoto a Napoli
Italia-Romania 3-3

Napoli, 21

L'Italia ha pareggiato per un soffio un incontro che la Romania in verità avrebbe meritato di vincere, grazie soprattutto alla grande mobilità dei suoi giocatori. La gara è stata molto vivace e anche alquanto fallosa, tanto che l'arbitro Schultz è stato costretto ad espellere più volte numerosi giocatori, sia romeni che italiani. Gran parte del secondo tempo è stata così disputata soltanto da tre coppie di giocatori. La squadra italiana, fatta eccezione per il portiere Marcotulli, per l'anziano Rubini e per il giovanissimo Dennerlein, è apparsa in condizioni di forma piuttosto mediocri; e d'altra parte è probabile che l'assenza di Peretti che soltanto sabato potrà rientrare in squadra, abbia notevolmente pregiudicato le possibilità di una affermazione azzurra.

ITALIA: Marcotulli, Rubini, Marciani, Gionta, Dennerlein, Pederzoli, Pucci. ROMANIA: Deutsch, Hospodar, Zahan, Nagy, Bordi, Novac, Simon. ARBITRO: Schultz (Germania), MARCATORI: nel primo tempo: Zahan 2'52", Rubini 4'3"; nel secondo tempo: Rubini 4'10" (rigore), Simon 8'11", Zahan 8'30", Marciani 9'17".

L'incontro internazionale di pallanuoto fra Ungheria - Germania è stato vinto dai magiari per 5-2 (primo tempo 2-1).

La Fiorentina invita il Real Madrid

Firenze, 21

La Fiorentina ha rivolto un invito alla squadra spagnola del Real Madrid per un incontro da disputare a Firenze il 2 o il 9 settembre prossimo, cioè immediatamente prima dell'inizio del campionato italiano di calcio.

UOMO DIFFICILE L'AVVERSARIO DI PRAVISANI

Se vuole l'arbitro neutro Hernandez deve pagarselo

Il pugilatore spagnolo desidera completare a Trieste la sua preparazione - Dopo il «match» correrà all'angolo di Galiana

Notizie di Hernandez. All'infuori di un laconico cablogramma «sta bene 28 giugno» ricevuto anche questo all'ultimo momento quando cioè gli organizzatori triestini non sapevano più che pesci prendere a proposito del rinvio, non si era riuscito a saper altro del recente avversario di Pravisani.

Finalmente ieri il francese Tesseire, procuratore del campione spagnolo, si è fatto vivo con una lunga lettera nella quale dopo aver detto che Hernandez ha ultimata la preparazione ha soggiunto che il rinvio dal 16 al 28 ha fatto perdere un sacco di soldi al suo amministrato che è stato costretto a rinunciare ad un incontro che aveva in programma per il 1.o luglio a Manilla.

Infine, dopo aver ribattuto sulla questione del peso sulla quale per altro il signor Tesseire non ha nulla da dire perchè l'ha spuntata lui in quanto il limite di sessanta chili fissato dal contratto favorisce molto più lo spagnolo che l'italiano il procuratore è ritornato ancora e con maggior insistenza sulla faccenda dell'arbitro che egli vorrebbe neutrale come se Hernandez non costasse abbastanza per caricare gli organizzatori triestini anche della spesa di un arbitro straniero. Ad ogni modo resta pacifico che l'arbitro sarà un italiano designato dalla nostra Federazione anche se gli organizzatori, e questo lo hanno fatto sapere al signor Tesseire, accetterebbero un buon arbitro francese o inglese designato però dall'E.B.U. d'accordo con la F.P.I. purchè la spesa inerente venisse detratta dalla borsa di Hernandez, che del resto è abbastanza voluminosa per sostenere la decurtazione della spesa di un arbitro.

Ritornando a José Hernandez, il suo procuratore ha dichiarato che il campione spagnolo sta portando a termine la preparazione in un campo di allenamento nei pressi di Orano coadiuvato dal compatriota Agustin Argote, già avversario di Duilio Loi a Melbourne, e dai marocchini Alì Arnoud e Mohamed Begado due giovani pesi piuma della nuova leva veloci e leggeri che praticano un pugilato samigliante a quello di Pravisani.

L'arrivo di Hernandez è previsto per il pomeriggio di martedì 26 ma non è escluso che avvenga invece con qualche giorno di anticipo poichè lo spagnolo ha espresso il desiderio di essere sabato prossimo a Milano all'angolo del suo compatriota e amico Fred Galiana impegnato, come è noto, al Vigorelli, contro Duilio Loi.

A questo proposito gli organizzatori triestini sono in attesa di una telefonata da Orano perchè se Hernandez fosse già a Trieste domenica sera bisognerà provvedere a mettere a disposizione dello spagnolo una palestra cittadina per gli ultimi leggeri allenamenti.

Loi al bivio
Contro Galiana prova d'appello

Milano, 21

Boxe di lusso domani sera al velodromo Vigorelli. Duilio Loi farà la sua ricomparsa sui quadrati milanesi, dopo la deludente prova sostenuta il 12 maggio contro lo spagnolo Hernandez. Loi uscì da questo combattimento piuttosto malconcio, tanto da dover ricorrere a cure particolari e a un periodo di riposo abbastanza lungo. Rimessosi dalle ferite, il triestino sta conducendo a termine l'allenamento per il «match» con Galiana. Il confronto è dei più impegnativi e decisivo agli effetti della carriera del nostro campione, poichè Galiana ha le carte in regola per soppiantare il triestino dalla posizione di preminenza cui è attualmente insediato nella scala dei valori mondiali dei pesi leggeri.

Lo spagnolo fatica a mantenere il peso nella categoria dei piuma, quindi è suo intento di abbandonare il titolo della categoria per dare la scalata al titolo di quella immediatamente superiore. Ma lungo la sua strada l'ostacolo durissimo è costituito da Loi. Logico che accettasse un incontro in anteprima senza titolo in palio prima di sostenere quello vero e proprio, per il titolo. Da questo «match» lo spagnolo trarrà certamente utili insegnamenti e preziose indicazioni. D'altra parte Loi deve vincere e soprattutto convincere.

Da tempo Loi aspira ad incontrare Bud Smith, ma quando «sembra che ormai il confronto debba essere concluso sorge sempre qualche difficoltà che fa sfumare ogni trattativa Sulla via del triestino, quando ormai sembrava appianata per la corsa al massimo titolo apparve poi, recentemente, Hernandez. Il «match», che avrebbe quasi dovuto servire di collaudo al triestino, si risolse invece con un pari che non accontentò nessuno. Sta tramontando la stella del campione d'Europa? La prova di appello a domani sera.

Questa volta Duilio dovrà fare sfoggio di tutta la sua classe e di tutte le sue risorse stilistiche per avere partita vinta. Perdere significherebbe dare forse un addio definitivo a tutti i sogni di conquista del titolo mondiale. Sarà un combattimento duro, perchè Galiana è picchiatore e buon incassatore. Loi seppe tenere a bada con l'arma dello stile il francese Ferrer, venuto in Italia con una maggiore fama di picchiatore, ora vedremo se questa tattica sarà efficace anche nei confronti dello spagnolo che, a nostro avviso, è maggiormente dotato del transalpino.

Piloti di 13 Nazioni al G. P. Supercortemaggiore

Monza, 21

Vetture e piloti di 13 Nazioni (Francia, Svizzera, Inghilterra, Svezia, Germania Orientale, Argentina, Belgio, Germania Occidentale, Stati Uniti, Spagna, Brasile, Italia) prenderanno parte domenica prossima al IV G. P. Supercortemaggiore sulla pista dell'Autodromo di Monza.

Le vetture iscritte sono 63, ma solo 40 di esse potranno prendere la partenza domenica alle ore 11 in quanto il regolamento della manifestazione prevede che alla gara siano ammessi i migliori 40 concorrenti qualificatisi nelle prove ufficiali (un terzo dei quali con vetture fino a 1500 cmc.). Di conseguenza nel corso delle prove che avverranno nelle giornate di venerdì e sabato dalle 15 alle 18 dovranno essere eliminati ben 23 concorrenti.

Tutte le più importanti case costruttrici di vetture sport sono presenti al IV G. P. Supercortemaggiore: «Maserati», «Osca», «Lotus Bristol», «Lotus Climax», «A.W.E.», «Gordini Porsche», «Alfa Romeo», «Ferrari», presenteranno le macchine più nuove e più adatte per la grande corsa nella quale sono in palio 20 milioni di lire di premi per le case oltre che 20 milioni di lire per i piloti.

Quasi tutti i migliori piloti saranno presenti alla corsa abbinata alla Lotteria dei Milioni: il campione del mondo Fangio, Moss, Collins, Castellotti, Taruffi, Vom Trips, Hermann, Maglioli, De Portago, Hill, Hawthorn, Gendebien, Villoresi, Manzon, Bellucci, De Graffenried, Hamilton, Rosier, ecc. Interessante sarà anche la lotta tra i 3 equipaggi femminili; correranno infatti M. Teresa De Filippis, l'americana Kaskell, la belga Thirion, la Peduzzi.

Col patronato del Sindaco il raduno degli azzurri

Il Sindaco Bartoli ha ricevuto ieri Gustavo Marsi delegato regionale dell'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia il quale lo ha intrattenuto sulle modalità del convegno delle vecchie glorie sportive nazionali che avrà luogo a Trieste il 1.o luglio prossimo. L'ing. Bartoli si è dichiarato lieto di dare il suo patrocinio al raduno ed ha disposto per gli ospiti un ricevimento al Comune per le ore 13 del 1.o luglio.

Tra le prime adesioni si segnalano quelle dei seguenti famosi uomini di sport: Erminio Spalla, Meazza, Guglielmetti, Masprone, Sposito, Morigi, Learco Guerra, Pitto, Morigi, Mazzavilla, Jacovacci, Locatelli, Menegazzi, Marazzi. Il gruppo della Motoguzzi sarà presente con una decina delle sue glorie. Gli azzurri giuliani saranno una cinquantina.

Il saggio ginnico dei Ricreatori comunali

Ieri sul campo dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, alla presenza di un folto pubblico, gli allievi e le allieve dei Ricreatori comunali hanno eseguito il preannunciato saggio ginnico. I quattro esercizi a corpo libero e con i piccoli attrezzi, accompagnati dalla musica, sono stati applauditissimi.

Fra le autorità presenti si notarono il Sindaco Bartoli, mons. Gilgo, il prof. Sciolis, il col. Coccia, il col Fonda Savio, il dott. Fazzini, il consigliere Cridelli, il direttore generale dei ricreatori D'Urbino.

Delle altre attività, che si svolgono nell'ambito delle manifestazioni per il X Anniversario della ricostituzione dei Ricreatori, il torneo di tennis da tavolo ha dato i seguenti risultati finali:

Cat. A maschile: 1) Luciano Zanier (Ricr. S. Sabba) punti 10; 2) Giuseppe Antonione (Ricr. «De Amicis») p. 9; 3) Sergio Porcelli (Ricr. «Brunner») p. 7. Cat. B maschile: 1) Simeone Crechici (Ricr. «Padovan») p. 8; 2) Giorgio Otta (Ricr. «Gentilli») p. 6; 3) Vieri Piemontese (Ricr. Barcola) p. 4; 4) Sergio Lucci (Ricr. «Padovan») p. 4.

Cat. A femminile: 1) Elda Gasperina (Ricr. Chiarbola) p. 6; 2) Anna Smilovich (Ricr. Barcola) p. 5; 3) Marina Marin (Ricr. Chiarbola) p. 2; 4) Bruna Salmi (Ricr. «Brunner») p. 2. Cat. B femminile: 1) Teresa Gazzin (Ricr. «Brunner») p. 6; 2) Luciana Bose (Ricr. Barcola) p. 4; 3) Franca Kramerstetter (Ricr. «Brunner») p. 3.

DIETRO LE QUINTE DEL GIRO SVIZZERO

BONI DROGATO PER FARLO PERDERE?

Gli esami dei medici - Forse verrà aperta un'inchiesta - Graf è il nuovo «leader»

Bellinzona, 21

Stamane nel «clan» del Tour elvetico si parlava di droghe e del caso Boni. Il ragazzo toscano, che si trova tuttora in osservazione all'ospedale di Intra, non sa darsi pace. E' fermamente convinto che qualcuno, a sua insaputa, gli abbia messo degli eccitanti nella minestra. La cosa ha dell'inverosimile. Comunque i sanitari, che hanno visitato il corridore anche stamane, avrebbero riscontrato l'esistenza di sostanze di origine dubbia. Soltanto successivi esami, però, che verranno effettuati in giornata, potranno sciogliere in dubbio.

Qualora esistesse un colpevole, questi avrebbe messo a repentaglio la vita di un corridore. Infatti, nella discesa da Grindelwald, Boni ha corso il rischio di finire in un burrone per avere abbordato malamente tre curve. Inoltre, Boni ha corso fino alle prime rampe del Sempione, ossia al punto dove decise di abbandonare, sospinto soltanto dalla ferrea volontà, ma accompagnato da scarsa lucidità di mente.

Il caso Boni non è isolato: anche il francese Reisser sarebbe stato colpito dagli stessi disturbi del gregario di Magni. Colpito da crisi di vomito, Reisser sarebbe anche caduto due volte.

Guido Boni, che sarà dimesso forse domani dall'ospedale, tornerà a Vicchio di Muggello con un triste ricordo della Maglia Oro. Del suo abbandono se ne parlerà però per un pezzo. Se gli esami clinici dovessero infatti stabilire l'esistenza di veleni sarà quasi certamente aperta un'inchiesta.

Rolf Graf ha vinto la quinta tappa a cronometro, la Pallanza-Bellinzona di 64 km. La gara è stata disputata con un forte vento contrario e il percorso comportava, al 45.o chilometro, una salita con 250 metri di dislivello. Graf, in seguito al notevole ritardo con cui è giunto l'olandese Wagtmans, è passato al comando della classifica, seguito dal connazionale Schaer.

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa: 1) Rolf Graf (Svi.) 1.44' 53" alla media di km. 36,800; 2) Fritz Schaer (Svi.) 1.46'59"; 3) Ugo Massocco (It.) 1.48'32"; 4) Plankaert (Bel.) 1.49'14"; 5) Strehler (Svi.) 1.49'22"; 6) Rossello (It.) 1.49'44"; 7) Ferlenghi (It.) 1.49'55"; 8) Nascimbene (It.) 1.50'30"; 9) Hollenstein (Svi.) 1.50'31"; 10) Junkermann (Ger.) 1.51'33"; 11) Robinson (G.B.) 1.51'39"; 12) Lampert (Liechtenstein) 1.53'13"; 13) Gret (Svi.) 1.53'17"; 14) Negro (It.) 1.53'20"; 15) Nolten (Ol.) 1.53'23"; 16) Pianezzi (Svi.) 1.53'32"; 17) Bertoglio (It.) 1.53' 43"; 18) Backat (Ger.) e Davitto (It.) 1.53'51"; 20) Lurati (Svi.) 1.54'26"; 21) Chiarlone (It.) 1.55'07"; 24) Wagtmans (Ol.) 1.55'35"; 27) Guerrini (It.) 1.57'18"; 29) Sobrero (It.) 1.57' 25"; 30) Ciancola (It.) 1.57'30".

Classifica generale dopo la tappa odierna: 1) Rolf Graf (Svi.) 35.09'43"; 2) Fritz Schaer (Svi.) 35.15'43"; 3) Joseph Plankaert (Bel.) 35.17'29"; 4) Vincenzo Rossello (It.) 35.18' 54"; 5) Hans Hollenstein (Svi.) 35.20'; 6) Wout Wagtmans (Olanda) 35.20'38"; 7) Hans Junkermann (Ger.) 35.20'43"; 8) Pietro Nascimbene (It.) 35.21' 29"; 9) Rene Strehler (Svi.) 35. 21'49"; 10) Ugo Massocco (It.) 35.22'40".

Il trotto a Montebello

In attesa che il tempo si stabilizzi i convegni trottistici all'ippodromo di Montebello continuano a svolgersi nelle giornate di sabato e di domenica. La riunione di domani si inizierà alle 15.30; quella di domenica alle 16. Prova principale del convegno feriale sarà il Premio degli Approdi il cui campo di iscrizioni comprende: Nanduska, Davidson, Abar, Cadirosso, Marengo, Vassallo, Dirupo, Mariolo, Zarro a m. 1680; Aldifà a m. 1700.

Domenica il ruolo principale sarà sostenuto dalla Totip Premio dell'Acqua in cui partiranno: Palanchina, Marco, Porfirione a m. 1660; Gallodoro, Mariolo, Mottarone, Costarica, Zarro a m. 1680; Barbano a m. 1700.

I veterani della Triestina al torneo di Bari

In vista del torneo nazionale che si svolgerà a Bari dal 29 giugno al 1.o luglio prossimo e al quale prenderanno parte le vecchie glorie di Roma, Bologna, Bari e Trieste i giocatori triestini hanno iniziato sotto la guida dell'allenatore Paron la preparazione. I convocati sono: Blason, Baldi, Colausi, Ispiro, Bernard, Mian, Beorchia, Magrini, Pasinati, Tosolini, Trevisan, Radio, Salar e Valcareggi.

Un trionfo francese alla Coppa d'Oro di Ascot

Ascot, 21

Macip montato da Boullenger di proprietà di Marcel Boussac ha vinto oggi la Coppa d'oro di Ascot sul mezzo miglio (800 metri) precedendo sul traguardo altri due cavalli francesi, Bewitched III di una lunghezza e mezza il quale a sua volta ha preceduto Clichy di un'altra lunghezza.

E' questo il sesto successo delle scuderie francesi ad Ascot dal 1945 e il quarto trionfo dalla fine della guerra dei cavalli della scuderia Boussac. Macip, che veniva dato 6 a 1, è stato in testa per tutta la gara. La Regina Elisabetta si è congratulata col proprietario del cavallo vincitore.

Nell'ultima parte della gara, sulla dirittura d'arrivo, Bewitched, di proprietà della moglie del noto editore italiano Cino del Duca, ha attaccato Macip disputando un finale emozionante, ma quest'ultimo e riuscito a portare a termine la corsa con successo. Bewitched, che prima della corsa era dato favorito per 5-3, si è piazzato secondo, seguito da un altro cavallo francese, Clichy, il quale nei pronostici della vigilia era dato favorito per 4-1.

Giavellotto a metri 79.06

Trondheim (Norvegia), 21

Egil Danielsen ha lanciato oggi il giavellotto alla distanza di metri 79.06 stabilendo così un nuovo record nazionale norvegese.

Sirola battuto

Londra, 21

L'italiano Orlando Sirolà è stato battuto oggi nei quarti di finale dei campionati di tennis su campi di erba del Queen's Club dall'australiano Don Candy per 6-2, 6-3.

IL SABATO DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Nuovo attacco contro il Monza e «derby» Ferroviario-Triestina

Ormai definitivo il ritiro dell'Edera

A distanza di otto giorni, il Monza, attuale capolista a punteggio pieno, sosterrà un altro impegnativo confronto, che collauderà nuovamente le capacità tecniche ed agonistiche della compagine lombarda.

Dopo la Lazio, sulla pista di via Boccaccio scenderà l'Amatori Modena: i monzesi nel breve spazio di una settimana si sono trovati di fronte due squadre che vanno per la maggiore. I laziali non sono riusciti a passare a Monza: i gialloblù modenesi subiranno la stessa sorte?

L'interesse della sesta giornata è tutto racchiuso in Monza-Amatori. La partita avrà comunque, un valore soltanto indicativo, poichè, anche in caso di sconfitta dei padroni di casa, il Monza è favorito dal calendario che gli consentirà di finire in testa il girone di andata; nella fase discendente, invece, i monzesi dovranno far visita alla Lazio che all'Amatori Modena, ed allora la situazione potrebbe capovolgersi nella fase conclusiva del campionato. Una affermazione del Monza anche sull'Amatori metterebbe comunque la squadra di Arnaboldi e Zorioni in una posizione invidiabile, ed il distacco tra il Monza ed i suoi immediati inseguitori assumerebbe proporzioni notevoli. L'equilibrio potrebbe venir ristabilito solo nel girone di ritorno.

Monza-Amatori interessa da vicino la lotta per lo scudetto, Pirelli-F. C. Brescia quella per la retrocessione. Nella partita di Milano il Pirelli cercherà la risoluzione di forza per uscire dalla critica posizione, in cui si è cacciata la squadra di Lattanzi. Un Pirelli in lotta per la salvezza rappresenta indubbiamente la più grossa sorpresa del campionato, giunto ad un terzo del suo cammino. La Lazio ospiterà il Marzotto. L'incontro si presenta facile per i romani, i quali dovranno fare però molta attenzione perchè sono proprio queste partite, apparentemente considerate di «passaggio», a mettere in difficoltà coloro che credono di raggiungere la meta senza impegnarsi a fondo. Se la Lazio vuole rimanere nelle prime posizioni della classifica deve considerare questo incontro tra... i più difficili, chè l'euforia dei successi e delle prove positive alle volte può giocare brutti scherzi.

Serie A

Monza-Amatori Modena
Ferroviario-Triestina
Lazio-Marzotto
Pirelli-F. C. Brescia
Riposa: Novara

Serie B

H. Triestini-Lodi
H. C. Brescia-Alessandria
CRDA Monfalcone-Fortitudo
Assi Firenze-Pistoia
Riposa: Piacenza

Delle tre squadre triestine una non scenderà in campo. Al termine della seconda settimana di passione, l'Edera ha rinunciato definitivamente a proseguire il campionato. Gli ostacoli per superare la crisi finanziaria erano tali che i dirigenti ad un certo punto hanno dovuto alzare bandiera bianca. A nulla sono serviti gli interventi federa' e quelli dei dirigenti del CONI locale. Il ritiro questa volta è definitivo e pertanto il Novara, che avrebbe dovuto ospitare l'Edera, osserverà un turno di riposo. Sulla pista di Viale Miramare si giocherà il «derby» Ferroviario-Triestina.

Gli alabardati ritorneranno davanti al pubblico amico dopo lunga assenza. Domenica scorsa a Brescia la Triestina ha disputato una prova convincente; il Ferroviario, battendo il Pirelli, ha dato una bella dimostrazione di vitalità. Due squadre, quindi, in piena salute: fare un pronostico, quando ci sono di mezzo i «derby», si rischia di fare... brutta figura. Partita aperta a tutte le possibilità, quindi, e spettacolo assicurato in partenza.

Nella Serie B, al centro dell'interesse si trovano i confronti di Firenze (l'Assi ospiterà il Pistoia) e di Monfalcone, ove scenderà il quintetto bolognese della Fortitudo. Gli Hockeisti Triestini si misureranno contro il Lodi, ed i padroni di casa sono intenzionati a riscattare, a spese dei lombardi, la secca sconfitta subita otto giorni fa sulla pista di Monfalcone ad opera dei cantierini.

B. I.

L'assemblea del C. S. Ponziana. Questa sera alle 20 in prima convocazione e alle 20.30 in seconda convocazione, con qualsiasi numero di intervenuti, avrà luogo nella sala sociale, via Ginnastica 20, l'assemblea generale ordinaria dei soci, con il seguente ordine del giorno: a) relazione attività sportiva e finanziaria anni 1954-55 e 1955-56; b) elezione del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori per il biennio 1.7.1956-30.6.1958; c) varie.

L'allenatore Carlo Lupo che per cinque anni ha preparato il Ponziana, quest'anno allenerà i giovani calciatori del C.R.D.A. di Trieste.

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO

per la villeggiatura

al MARE
ai MONTI
in CAMPAGNA

Ovunque potrete ricevere IL PICCOLO durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:

INTERNO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350
30 »	» 600	» 650
45 »	» 900	»1000
60 »	»1200	»1300
tre mesi	»1800	»1950

ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 400	L. 450
30 »	» 800	» 850
45 »	»1200	»1250
60 »	»1600	»1650
tre mesi	»2400	»2450

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

FRIULANA presenza offresi qualsiasi lavoro (anche guardarobiera, governo casa), dispone passaporto, cauzione. Cassetta 12612 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo Roma domestiche anche principianti, alti stipendi. Mario 14-17, Caffè Friuli, Tarabochia 3. 45358 B

PRESTASERVIZI giovane nubile capace cercasi. Telefonare 34425. 45374 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE di stanze cucine, olio smalto e carta parati offresi. Telefonare 24434. 45370 C

PITTORE stanze cucine coloriture ad olio offresi. Telefono 51484. 45364 C

38.ENNE meridionale solo tagliatore su misura e serie, trasferitosi Udine, competente tessuti, occuperebbesi aiuto tagliatore oppure mansioni fiducia ovunque, disposto trasferirsi e viaggiare. Gino De Salvatore, via Feletto 4, Udine. 5950 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTE di classe: oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 45295 CC

PENSIONATI, pensionate: taglio capelli 150; permanenti 700, Piazza Cavana 5. 65476 CC

PERMANENTI a freddo complete garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telefono 24588. 45287 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 65483 CC

RAGIONIERE consulente, assume domicilio tenuta libri paga, contributi, contabilità generale, amministrazioni. Cassetta 12558 CC UPI.

TAPPETI custodia, nuovi locali, pulitura lavatura vegetale, riparazioni massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 45319 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ALTO guadagno offresi ad abili giovani propagandiste editoriali pubblicitarie disposte viaggiare, distinzione presenza facile parola. Presentarsi sabato 23, ore nove - dodici. Nacci, Hotel de la Ville. 45353 D

GIOVANE bracciante autista assume azienda ortofrutticola. Offerte Cass. 12615 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5946 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone «Carucci», Carducci 12. 45345 D

STIRATRICI a mano per vestiti praticissime cercansi subito Presentarsi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1499 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CUCINA stanza presso persona sola bisognosa compagnia assistenza, cercano madre figlia. Scrivere Cassetta 12604 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata modesta pulita ariosa affittasi via Giulia 27-IV, destra. 45337 F

STANZE 1-2 centrali grandi affittansi ufficio - lezioni. Telefonare 44790 fino ore 17. 45383 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Via Battisti 22, tel. 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 65419 G

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE BONN PREPARA UNA NOTA ALLE QUATTRO POTENZE

La «Tass» attacca Adenauer sulla politica di riunificazione

Allarme nella Germania Ovest per il nuovo atteggiamento di Belgrado nei confronti del Governo di Pankow

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 21

Un dispaccio da Mosca informa oggi che l'agenzia di stampa sovietica «Tass» ha distribuito una dichiarazione ufficiale, in cui il Cancelliere Adenauer viene accusato di voler «creare l'impressione che l'Unione Sovietica si oppone alla riunificazione della Germania».

La dichiarazione si riferisce a una recente conferenza stampa, nel corso della quale Adenauer aveva riferito che, nel corso dei colloqui avuti da Kruscev con i dirigenti politici francesi in visita a Mosca, questi avrebbe affermato che «è meglio avere 17 milioni di tedeschi nel blocco sovietico, che 71 milioni di tedeschi in una Germania riunita, anche se neutralizzata».

Secondo la «Tass», le dichiarazioni di Adenauer non hanno fondamento e «distorcono crudamente i fatti». In realtà, sostiene l'agenzia sovietica, Kruscev aveva fatto allora presente solo il fatto che la Russia non poteva acconsentire all'incorporazione di una Germania riunificata in alleanze militari dirette contro l'Unione Sovietica e contro paesi suoi amici.

Kruscev, aggiunge la «Tass», parlò di ciò anche con il Cancelliere Adenauer quando questi si trovava a Mosca a capo della delegazione tedesca: «Da ciò appare — dice la «Tass» — che Adenauer tenta di far risalire a Kruscev la responsabilità di affermazioni che questi non si è mai sognato di fare».

Tuttavia, fa presente l'agenzia, non è possibile disconoscere la realtà dei fatti, che vede prosperare sul territorio tedesco due distinti Stati sovrani. In queste condizioni, non si vede altra via verso la riunificazione della Germania che attraverso negoziati diretti tra la Repubblica democratica e la Repubblica federale. A questo punto, la «Tass» accusa la Germania occidentale di avere sinora rifiutato di collaborare con la Germania dell'Est, portando perciò il problema tedesco ad un punto morto e rendendo senza scopo gli sforzi delle quattro potenze per risolvere la questione.

La nota della «Tass» è giunta troppo tardi a Bonn perchè sia possibile registrare le reazioni ch'essa provocherà. La stampa della Germania Occidentale si diffonde invece in congetture su quale sarà il contenuto della nota diplomatica del Governo federale la cui consegna alle quattro grandi potenze dovrebbe essere imminente? Si ritiene che la nota non conterrà nuove proposte dettagliate, ma esporrà la posizione del Governo in linea di principio. Bonn si dichiarerebbe pronta a trattare con Mosca, nel quadro di un disarmo generale, per una riduzione degli effettivi militari su tutto il territorio tedesco. Tra le eventuali soluzioni del problema della riunificazione, che potrebbero essere avanzate in successivi negoziati, si parla adesso di una nuova che dovrebbe avvenire nel quadro dell'ONU. E' una soluzione originale e abbastanza coraggiosa: che essa possa venire proposta da parte di Bonn è ipotesi che va accolta con ogni riserva.

La soluzione partirebbe dalla opportunità di permettere l'espressione di una rappresentanza veramente democratica nella Germania di oltre Elba. Si proporrebbe di indire nelle due Germanie elezioni contemporanee ma separate, sotto il controllo dell'ONU, per dare vita a due diversi parlamenti che esprimerebbero due diversi Governi, i quali tratterebbero poi tra loro la riunificazione del paese.

E' chiaro che il risultato della votazione nella Germania federale sarebbe quello stesso delle normali elezioni politiche per il Bundestag. Che avverrebbe oltre Elba? Il rischio, con elezioni separate, sarebbe sensibile anche per la causa occidentale per ovvie ragioni organizzative. Comunque, si pensa che l'Unione Sovietica resterebbe imbarazzata a respingere anche questa soluzione, appunto perchè posta sotto l'egida delle Nazioni Unite, a cui spesso il Governo di Mosca ama ricorrere. Ma si tratta, ripetiamo, soltanto di una voce, e come tale va raccolta.

Le dichiarazioni fatte a Mosca allo stadio «Dynamo» dal Maresciallo Tito e, più ancora, il comunicato finale degli incontri russo-jugoslavi hanno gettato l'allarme sul nuovo atteggiamento del Governo di Belgrado intorno ai problemi tedeschi. Il Sottosegretario agli Esteri Hallstein ha chiamato per un colloquio l'Ambasciatore Inveciovic, chiedendogli più ampie spiegazioni.

Il Governo federale tedesco desidera soprattutto sapere se la Jugoslavia intende riconoscere formalmente il regime comunista di Grotewohl. Il punto di vista diplomatico della Bundesrepublik è che i paesi stranieri debbano scegliere tra Bonn e Pankow. Chi tiene rappresentanze diplomatiche nella Repubblica democratica non può tenerne in quella Federale. C'è — è vero — una importante eccezione, quella della Russia sovietica, che ha un Ambasciatore a Bonn e uno a Berlino Est, ma si tratta di un caso di forza maggiore. Adenauer dovette accettare la ripresa delle relazioni diplomatiche come contropartita al ritorno degli ultimi prigionieri.

Le autorità comuniste della Germania orientale hanno deciso il rilascio di 11.896 prigionieri politici. Tra questi si trovano 681 militanti socialdemocratici. La notizia è stata data dal giornale «Neues Deutchland» organo del partito socialcomunista. Il giornale annuncia che altre 3.308 persone condannate per crimini di guerra sono state recentemente liberate dalle carceri. Il segretario del partito e Vicepresidente del Consiglio Ulbricht ha dichiarato da parte sua che il numero dei rilasciati salirà entro l'autunno a ventimila.

F. T.

UN PASSO AVANTI NELLA FISICA NUCLEARE

FORSE NEL «NEUTRINO» SCOPERTA LA «COLLA» ATOMICA

Questa particella «piccola sino all'inesistenza» potrebbe passare attraverso miliardi di chilometri di materia solida

Washington, 21

E' stata scoperta, nei laboratori di Los Alamos, nel Nuovo Messico, una nuova particella atomica che permetterà, forse, di rispondere ad una delle tante domande poste dalla fisica nucleare: «Quale è la natura della 'colla' che 'lega' gli uni agli altri i nuclei atomici?». La nuova particella — che è stata battezzata «neutrino» — costituisce la seconda scoperta del genere effettuata nello spazio di un anno: la prima fu la scoperta dell'antiprotone, «identificato» nei laboratori dell'Università di California.

Il dott. Willard F. Libby, presidente della commissione federale per l'energia atomica, ha dichiarato che la scoperta del «neutrino» conferma la validità di importanti aspetti dell'attuale teoria nucleare ed apre la via ad una più profonda conoscenza delle forze nucleari. «Uno dei più grandi misteri che si pongono agli scienziati di oggi — egli ha aggiunto — consiste nel determinare la natura della 'colla' che lega gli uni agli altri i nuclei atomici».

A nome della commissione per l'energia atomica, il dott. Libby si è felicitato col gruppo di scienziati al quale si deve la scoperta del «neutrino», gruppo diretto dai professori Frederick Reines e Clyde Cowam jr. Il compito di questi scienziati era tanto più difficile, in quanto il «neutrino» non è portatore di alcuna carica elettrica e la sua massa è «piccola fino all'inesistenza». Questa nuova particella atomica — ha detto Libby — potrebbe «passare attraverso miliardi di chilometri di materia solida».

BATTAGLIA TRA AVVOCATI AL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI DON BENEGGI

MOVIMENTATA DEPOSIZIONE DELLA SORELLA DEL PARROCO

Numerose discordanze con il racconto fatto dalla donna ai carabinieri
L'interrogatorio del medico che raccolse le ultime parole del sacerdote

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 21

All'udienza di stamani, al processo per l'uccisione del parroco di Vermezzo, ha deposto la sorella di don Silvestro, Maria Beneggi. La deposizione della donna ha importanza particolare per definire la posizione di Giancarlo Bettelle. Quest'ultimo ha sostenuto, infatti, di non essere entrato nello studio del parroco, ma di essersi limitato ad attendere sulla soglia della canonica.

Con voce alta, anche se un po' tremante, la Beneggi, vestita completamente di nero, inizia il racconto di quel tragico pomeriggio d'agosto. La sua deposizione appare in alcuni punti in contrasto con quella resa ai carabinieri la sera stessa del delitto, e con quella resa più tardi al P. M. La teste afferma di ricordare che, dei due fratelli che si presentarono alla canonica solo Giancarlo portava gli occhiali da sole, gli stessi occhiali che furono ritrovati a pochi passi dalla porta dello studio di don Silvestro.

Gli avvocati della difesa insorgono e ne nasce un vivace scambio di frasi con gli avvocati di Parte Civile, a stento represso dal presidente. La teste dichiara di non aver mai parlato con Giuseppe Bettelle, contrariamente a quanto aveva affermato in precedenza, e che ebbe modo di vederlo soltanto dalla cucina mentre domandava al parroco il famoso documento per sposare Giancarlo alla ragazza di Sesto San Giovanni. Le contestazioni della difesa si fanno a questo punto ancora più aspre, e il presidente è costretto a sospendere l'udienza.

Alla ripresa, dopo un quarto d'ora circa, Maria Beneggi afferma di ricordare con esattezza che Giancarlo era l'unico a portare gli occhiali da sole e che i due fratelli percorsero entrambi a rapidi passi il corridoio della canonica subito dopo i due spari. Numerose domande le vengono ancora rivolte dalla difesa, ma la donna non muta la sua versione. Conferma che la porta di ingresso della canonica restò aperta anche dopo l'entrata dei due fratelli, e che, subito dopo gli spari, mentre don Beneggi cadeva riverso sulla soglia con il viso e la spalla destra insanguinati, numerose persone entrarono nella canonica.

Tale affermazione è stata strappata dopo una serie di contestazioni dall'avv. Sarno, il quale si ripromette in seguito di poter contestare l'appartenenza degli occhiali a Giancarlo Bettella. Sta di fatto, comunque, che gli occhiali, che avrebbero dovuto essere fra i corpi di reato portati nell'aula non si sono trovati; il presidente si riserva di chiedere spiegazioni al brigadiere che li prese in consegna sul luogo del delitto.

Durante la movimentata deposizione della sorella di don Beneggi, i tre fratelli Bettelle sono rimasti impassibili.

Sale quindi, sulla pedana dei testi l'autista Romeo Parassole. Egli descrive la rapina di cui rimase vittima nel gennaio dello scorso anno, grazie alla quale si riuscì a far luce completa sul delitto di Vermezzo. A rispondere di questo episodio, dei tre fratelli Bettelle è il solo Giuseppe, con gli imputati Galletti e Margherita.

Nell'udienza pomeridiana sono stati sentiti alcuni testi, abitanti nella zona di Casale, che parteciparono alla liberazione dell'autista Angelo Lumello e quindi Domenico Giovenco, Giovanni Balzani, Luciano Marcelli, Ermenegildo Vecchianelli, che videro dopo la rapina l'automobile del Lumello con i tre Bettelle a bordo dirigersi verso Morano Po.

Successivamente sono stati ascoltati i carabinieri che ritrovarono il Lumello e il maresciallo Sabatino Fazzina di San Remo. Questi, ricevuto un telegramma dal Comando di Casale per il fermo di Giancarlo Bettelle, indiziato quale partecipante al delitto di Vermezzo, lo arrestò a Bordighera. «Al momento dell'arresto — ha raccontato il sottufficiale — il giovane disse: «Maresciallo, il prete non l'ho ucciso io: è stato mio fratello Giuseppe».

Dopo le deposizioni di altri carabinieri è stato sentito il dott. Paolo Sturlese, medico dell'ospedale di Abbiategrasso, dove fu ricoverato don Beneggi, subito dopo l'aggressione. Lo Sturlese ebbe modo di ascoltare dalla viva voce del parroco, una descrizione dello accaduto. «Don Beneggi — ha detto il medico — si riebbe dopo una trasfusione e fu quindi in grado di parlare. Mi narrò di aver ricevuto in visita due giovani, entrati nella canonica per chiedergli un assenso matrimoniale. Uno dei due entrò nello studio mentre l'altro rimase sulla soglia «quasi a far da palo». Scrissi un biglietto — sono parole di don Beneggi — per il parroco di Sesto San Giovanni, dove risiedeva la fidanzata del Bettelle; lo consegnai al giovane e questi sparò due colpi di rivoltella. Allora lo afferrai per i capelli ma in quel momento entrò l'altro giovane ed entrambi mi colpirono in testa».

«Chiesi a don Beneggi — ha detto il dott. Sturlese — se i rapinatori gli avessero chiesto dei soldi, ma il parroco lo escluse nella maniera più certa».

E' stato quindi chiamato Pancrazio Masiero, citato dalla difesa. Egli, però, che è zio dei fratelli Bettelle, avvalendosi delle disposizioni di legge al riguardo, ha preferito non deporre.

Sentito il maresciallo dei carabinieri di Valenza, Beniamino Macrellino, in merito alla denuncia della rapina da parte dell'autista Romeo Parasole, è stata infine la volta dell'ultimo teste della giornata: don Alessandro Boschetti, un giovane religioso, coadiutore di don Beneggi, il quale si trovava nella chiesa di Vermezzo al momento dell'omicidio. Don Boschetti ha riferito che, uditi due colpi di rivoltella provenire dallo studio, entrò nella canonica, ma gli aggressori si erano già allontanati. Fece in tempo a vedere don Silvestro che si accasciava al suolo comprimendosi la testa e il ventre. Corse allora in bicicletta al vicino paese di Zelo Surricone per avvisare quel parroco, ma non lo trovò.

La difesa ha mosso alcune contestazioni al sacerdote, invitandolo poi a precisare se a Vermezzo ci fosse stato da parte degli appartenenti ai partiti di sinistra del malanimo verso il parroco. Ma don Boschetti ha negato di essere mai venuto a conoscenza di una simile possibilità. «Comunque — ha detto — escludo di sapere qualcosa circa i motivi che avrebbero potuto spingere i comunisti di Vermezzo ad aggredire il parroco».

Il processo proseguirà domani mattina.

Mario Bertoli

UNO DEI QUATTRO GEMELLI NON E' SOPRAVVISSUTO

Il dolore dei coniugi per la morte di Walter

Roma, 21

Uno dei quattro gemelli dati alla luce lunedì scorso dalla giovane romana Velia Bertolaccini è morto questa mattina per «insufficienza vitale», come dice il referto medico. Si tratta di Walter, il più piccolo ed il più gracile (pesava appena 830 gr. ed era alto trentadue centimetri) che sin dalla nascita aveva preoccupato i medici. Messo nell'incubatrice, ed alimentato con la sonda, come gli altri tre fratellini, Walter aveva ieri sera rifiutato il latte e questa fu la prima manifestazione che le sue condizioni andavano aggravandosi. La notte scorsa il viso della creatura diventava cianotico ed i medici provvedevano subito a praticare tre iniezioni (coramina, lobellina e simpatol) che provocavano un temporaneo miglioramento, tanto da far ritenere che la crisi sarebbe stata superata. Stamane, invece, poco dopo l'alba il bambino si è spento.

Soddisfacenti sono invece le condizioni degli altri tre ed in buono stato si trova la giovane mamma. Il padre, Mauro Bertolaccini, ha appreso per primo la notizia ed è stato lui a comunicarla alla moglie. L'incontro fra i due coniugi è stato commovente. I due, piangendo, si sono abbracciati a lungo e Velia Bertolaccini si è dimostrata forte e rassegnata. «Walter — ella ha detto — proteggerà sempre i suoi fratellini». I tre gemelli dovranno restare ancora per vario tempo nelle incubatrici ed oggi la somministrazione del latte è stata aumentata, sempre attraverso la sonda perchè la puerpera non dispone ancora del suo latte.

Dopo la scomparsa di Walter, la madre ha voluto fra le braccia i tre figlioli e ciò le è stato di molto conforto. Mauro Bertolaccini ha così denunciato all'ufficio anagrafico di Roma la nascita di tre gemelli: ad ognuno di essi sono stati imposti tre nomi: Paola, Massimina e Jole, Vito, Mario e Nello, Claudio, Franco, Alfio. Per Walter si è proceduto contemporaneamente alla denuncia della nascita e della morte. Testimoni sono stati Alfio Petralia da Catania e Mario Sebioni da Roma.

Intanto alla coppia continuano a giungere regali di ogni sorta ed in particolare corredini. Sottoscrizioni popolari sono in corso a favore dei coniugi Bertolaccini per raccogliere somme sufficienti almeno a far fronte alle necessità più immediate di vita della famiglia diventata così improvvisamente numerosa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata. Lire 40 lezione. Gatteri 12. 65412 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.
ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 45365 G
SEMI-GRATUITAMENTE lezioni, pianoforte (esercitarsi). Metodi (gratuiti). Violino. Solfeggio. Telefono 41346. 45343 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNA bracca tedesca colore grigio marrone nome Diana smarrita. Costalunga, trattoria Cacium. 45356 H
SPILLA brillanti smarrita, discreto valore, carissimo ricordo. Mancia competente. Telefono 23200. 45349 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.V.I. Imbriani, 9 affitta appartamenti 2 - 3 - 4 stanze accessori; altro cameretta cucina soffitta 6.000 mensili compenso mobili 220.000, trattabili. 121 I
APPARTAMENTO molto signorile 9 stanze doppi servizi paraggi Stazione adatto anche uffici affittasi. Telefono 37703, AICA. 45366 I
APPARTAMENTO bistanze - confort, IV piano, scambiasi stanzetta in più, soltanto se I o II piano. Telefono 95982. 45381 I
APPARTAMENTO bistanze camerino affitto 24.000 libero fine luglio prelevando mobilio. Visitabile dalle 15 alle 16, Ghirlandaio 2-II, porta 7. 45342 I
APPARTAMENTO centro 4 stanze scambio con 2 stanze. Telefonare 44714. 45351 I
APPARTAMENTO quadricamere, bagno, centrale, facoltà subaffittanza, 28.000 mensili Atec - Goldoni 1. 125 I
CAMERE una persona, 2 persone, centro, piccolo fitto, affittansi. Caffè Tommaseo, Sandro. 46373 I
MAGAZZINI posizioni varie grandezze affittansi. AICA, Canalpiccolo, tel. 37703. 45366 I
NAVALI affitansi quadricamere, bagno, caloriferi, giardino, senza compenso. Atec - Goldoni 1. 124 I
QUARTIERE camera cucina mobiliato affittasi verso compenso 3.500 mensili causa partenza. Furlani, Pozzo n. 2. 45367 I
QUARTIERI camera cucina, e 4 stanze accessori, compensando spese affittansi. Montina, Caccia 3. 45351 I
QUARTIERINO modesto affittasi con compenso. Via S. Caterina 9 II-p. Pomeriggio. 114 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-4 stanze cercansi. Telefonare 44714. 45351 L
APPARTAMENTO bistanze cucina affitto senza compenso o condominio cercasi. Telefonare ore 13-15, 43263. 45348 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN - Marmettoni scaglia gigante, vendita esclusiva, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, piastrelle, pavimentazioni. Cucine Sirio e pentolame per alberghi e comunità. Prima di acquistare, visitate la nostra esposizione confrontando merce e prezzi. Piazza Ospedale 7. 7124 M
A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia
A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M
CALZE «Nylon» straordinaria 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», S. Nicolò 31. 45341 M
FISARMONICA 120 bassi 13 registri; violino autore, occasione. Lacci, Giuliani 31. 45361 M
FRIGORIFERO Ignis 175 litri come nuovo, valore 142.000, vendesi contanti 90.000, Fabio Filzi 21, interno 8, ore 18-20. 45357 M
MACCHINE cucire Necchi Supernova automatiche eseguiscono 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62 mila, garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo n. 28 - Cervignano, Roma 43. 65438 M
MAGLIERIA «Dubied» 8x100 vendesi. Tel. 2920, Monfalcone. 65453 M

RADIO piccole diverse marche Telefunken Philips Phonola da 10.000. Ritiriamo usate. Radio-Trieste, Ventisettembre 15. 65127 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. STANZE letto pranzo mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 45296 N
A.A. STANZE letto pranzo cucine salotti soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 45371 N
A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 44780 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 44846 N
GATTINO siamese cercasi. Telefonare dalle 13 alle 16, 31678. 45339 N
STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero. Telefono 23485. 45314 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 45369 NN
A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 65422 NN
CUCINE grandi piccole, soggiorno mobile unico vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 65409 NN
MATRIMONIALE senza armadi, bagno gas completo, sei ragazzo, diversi oggetti casalinghi, vendonsi. Udine 44-I, ore 15-17. 45286 NN
MATRIMONIALE 88.000; altre grande assortimento prezzi bassissimi. Via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 45346 NN
PIANINI nuovi arrivi «Gebrüder Zimmermann» voce incomparabile. Attestati d'origine, con 5 anni garanzia; prezzi di fabbrica. Professionisti, visitateci: Carducci 32, secondo. 9 NN
PIANINO buono stato acquista contanti scuola. Informare gentilmente, telefono 90688. 347 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PRODUTTORI tutti rami di assicurazione o aspiranti carriera produttiva cerca prima Impresa assicuratrice. Referenze. Offerte Cass. 12607 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSALONE Duplica - 1100/103; 500 Belvedere; 500 C; 1100 E; 1100 A; 1400; 500 Giardinetta. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 12. 45378 Q
«BSA», Matchless, Motom 48, Gilera 150, motocarro Mercurio, Giardinette 500, Lancia Augusta, vendonsi occasione. Permute, motoforniture. Valdirivo 36. 45380 Q
FIAT 500 A vendo. Telefono n. 37914. 45340 Q
MOTOFURGONCINI nuovi - portata 350. Guzzino occasione 48.000. Esposizione, Fabio Severo 18. 65473 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. LICENZE frutta-verdure, macelleria bovina, cercansi. Telefonare 96094, 15-16. 45384 R
AGEP, Goldoni 3 - Alimentari avviatissimo offresi gestione. Cedesi attività negozio alimentari; altro frutta-verdure. 45355 R
BOTTIGLIERIA vasta licenza con magazzino per imbottigliamento vendesi. Telef. 43144. 45354 R
DISPONENDO 3 milioni esaminerei seria combinazione di utilità. Scrivere Cassetta 12610 R UPI.
GRANDE occasione caffè antichissimo (mare), fortemente avviato, forte utile; altri bar, trattorie, spacci vino, restaurant, buffet, vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 45373 R
PRESTITO 450 mila cerco. Restituzione trenta giorni. Massime garanzie, serietà, riservatezza. Telefono 43279, pomeriggio 15-18. 45360 R
SALONE parrucchiere avviato, licenza, arredamento, cedesi in affitto. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45376 R

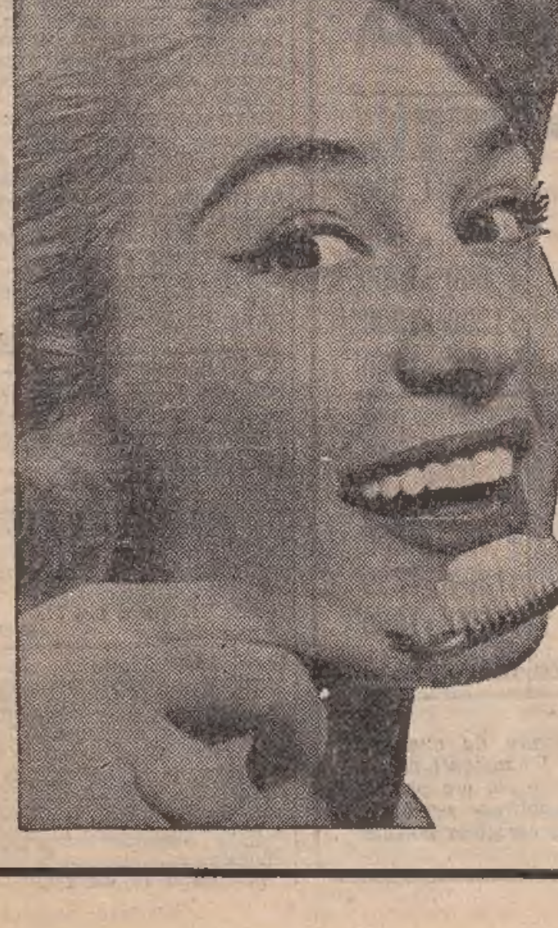
S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI Giardinbasevi quadristanze doppi servizi centraltermica; bistanze panoramici Pindemonte 8 nonchè economicissimi Baiamonti 14 vende Julia, Tommaseo 2. 45359 S
AGEP, Goldoni 3 - Appartamento lussuosissimo, nuovo, 5 stanze, riscaldamento centrale, terrazze vendesi libero. 45372 S
AGEP, Goldoni 3 - Continua vendita appartamenti tristanze accessori impresa «Adriano Vivan», facilitazioni pagamento. 45355 S
APPARTAMENTI tre quattro stanze bagno riscaldamento, ascensore, consegna agosto vendonsi condominio. Informazioni: Brunetti, Piazza Borsa 4. 45298 S
APPARTAMENTI bistanze - stanzetta bagno garage vende direttamente proprietario. Telefono 43144. 45354 S
APPARTAMENTI condominio liberi, corso costruzione, 1 - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 45375 S
APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, soffitte, ascensore vendonsi condominio 2.300.000, 3.200.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45376 S
APPARTAMENTI signorili, costruenda casa inizio Crispi prenotansi. Atec - Goldoni 1. 123 S
APPARTAMENTO condominio libero bistanze accessori giardino paraggi via Scoglio vendesi. Amministrazione Malis, Valdirivo 23. 45338 S
APPARTAMENTO centralissimo, tristanze, cucina, bagno, quartopiano, ripostiglio, 3 milioni 400.000; altro tristanze cucina, bagno, paraggi Tribunale 4.000.000, II, vendonsi. Amministrazione, Mazzini 22. 45362 S
APPARTAMENTO 7 camere accessori libero centrale III piano rimesso nuovo vendesi 5.700.000, pagamento rateale. Galleria Rossoni, Agenzia. 45363 S
APPARTAMENTO 4 camere bagno libero centrale I piano rimesso nuovo vendesi 4.700.000 pagamento rateale. Galleria Rossoni, Agenzia. 45363 S
APPARTAMENTO soleggiato centralissimo, condominio occupato, 3 stanze, camerino bagno, ripostiglio vendesi 1 milione 950.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45375 S
APPARTAMENTO condominio occupato, signorile, 7 stanze, accessori, viale XX Settembre vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 45375 S
CASA centralissima, sopraelevabile 5 piani vero affare vendesi. Facilitazioni. Via S. Caterina 9-II p., pomeriggio. 152 S
CENTRO città, vendesi appartamento presto libero, unico affare; altri modesti varie zone. Facilitazioni. Via S. Caterina 9 II-p. Pomeriggio. 112 S
CONDOMINIO costruzione moderna 1-2 stanze accessori vendesi mutuo decennale. Montina, Caccia 3. 45351 S
LOCALE condominio occupato ora adibito drogheria; altro macelleria, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45375 S
LOCALE grandioso condominio, ora occupato commestibili, via Ginnastica vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 45376 S
LOCALE 2 fori 40 mq. centralissimo, adatto qualunque commercio - Trattoria buffet con caffè, modernamente attrezzata vende mediatore Lucatello, via Cologna 2, ore ufficio. 45379 S
OPICINA vendesi alloggio in condominio 3 stanze, soggiorno, veranda, accessori, termosifone, giardino, soffitta, cantina. Telefonare 96351. 12345 S
SPLENDIDI appartamenti soleggiati, condominio occupati 3-4 stanze, bagno, confort, via Piccardi vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 45375 S
STABILE centralissimo sopraelevabile 5 piani. Affarone, vendesi. Via S. Caterina 9-II p. Pomeriggio. 113 S
TERRENI varie posizioni misure prezzi ottimi vende AICA, telefono 37703. 45366 S
TERRENO vendesi a 2.500 mq., casa rustica, possibile sopraelevazione, bella posizione, vicinissimo stazione filovia. Indirizzo UPI 45352 S.
VILLA con tre appartamenti, dei quali 1 libero, garage, giardinetto, confort vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 45376 S

V Diversi L. 50

DELFO - Chiaroveggenza, chiromanzia scientifica! Riceve ore 10-12, 15-19 Albergo Corso, telefono 38988. 45344 V

Finalmente un dentifricio che rimane attivo per 12 ore e più!



Solo il Nuovo DENTIFRICIO COLGATE con GARDOL*
combatte la carie per tutto il giorno

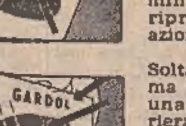
e vi assicura

denti bianchi, denti sani, ...e bocca più fresca!

Provate il nuovo Dentifricio Colgate con Gardol: vi piacerà il suo fresco sapore, la bianca schiuma che penetra fra i denti e li pulisce a fondo. Il Dentifricio Colgate elimina le impurità dell'alito che hanno origine nella bocca, e vi lascia una meravigliosa sensazione di freschezza.

Colgate è l'unico dentifricio che contiene Gardol - la nuova, grande scoperta dei laboratori americani. Prove scientifiche dimostrano che il nuovo Dentifricio Colgate con Gardol rimane attivo e difende i denti per 12 ore e più.

Come agisce GARDOL



Qualsiasi dentifricio può ridurre gli acidi che causano la carie. Ma dopo alcuni minuti questi acidi riprendono la loro azione.

Soltanto Gardol forma sui vostri denti una invisibile barriera protettiva, che li difende dalla carie per 12 ore e più. E solo Colgate contiene Gardol.

tubo medio L. 100
tubo regolare L. 190

L'efficacia di GARDOL è provata scientificamente

Ricerche di laboratorio e prove cliniche condotte per oltre due anni su 3.450 persone dimostrano la straordinaria efficacia di Gardol nel proteggere i denti dalla carie. Ed il grandioso successo ottenuto in moltissimi paesi conferma che non esiste al mondo un dentifricio migliore del nuovo Colgate con Gardol!

Invitiamo i Signori Dentisti a richiederci la documentazione scientifica sulle prove cliniche dell'efficacia di Gardol.

* N-lauroil sarcosinato sodico

è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

Provatelo e scoprirete perchè Colgate con Gardol è il dentifricio più venduto nel mondo